# RESOCONTO STENOGRAFICO

51.

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1992

# PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

# DEI VICEPRESIDENTI SILVANO LABRIOLA, MARIO D'ACQUISTO

E

# **DEL PRESIDENTE Giorgio NAPOLITANO**

# **INDICE**

	PAG.		PAG.
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa	3348	ni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385)	
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21-25 settembre 1992: PRESIDENTE	<b>1992:</b> .3392, 3393 destra		
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:		PRESIDENTE3348, 3350, 3351, 3352, 3354, 3355, 3357, 3359, 3360, 3365, 3365,	3364, 3366
Presidente	3347 3347	BIASUTTI ANDRIANO (gruppo DC) BOATO MARCO (gruppo dei verdi)3351, BONINO EMMA (gruppo federalista europeo)	3365 3360 3357
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazio-		FARASSINO GIUSEPPE (gruppo lega nord) FAVA GIOVANNI CLAUDIO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete).	3354 3355
conversione in legge, con modificazio-		memo per la democrazia. la Rete).	51.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

	PAG.		PAG.
GIACOVAZZO GIUSEPPE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	3351	colare sicurezza e per il relativo personale (1527).	
Manisco Lucio (gruppo rifondazione co-		Presidente . 3371, 3373, 3374, 3375,	3376,
munista)	3359	3377, 3378, Acciaro Giancarlo (gruppo misto-PSA)	3379 3375
zionale)	3352	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista)	3371
cano)	3364	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (grup-	
RINALDI ALFONSINA (gruppo PDS) ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	3362 3351	po PDS)	3376
Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra		DC)	3377
nazionale)	3352	LAZZATI MARCELLO LUIGI (gruppo lega nord)	3378
Disegno di legge di conversione (Delibe-		MAZZUCONI DANIELA, Sottosegretario di	2271
razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Stato per la giustizia	3371 3377
Conversione in legge del decreto-legge		Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei	
14 agosto 1992, n. 362, recante soppressione dell'Ente partecipazioni		verdi)	3373 3378
e finanziamento industria manifattu-		SODDU PIETRO (gruppo DC), Relatore f.f.	3371
riera — EFIM (1518).	2240	Taradash Marco (gruppo federalista eu-	2254
Presidente	3369	ropeo)	3374
ne comunista)	3368	nale)	3373
Frasson Mario (gruppo DC), Relatore Guarino Giuseppe, Ministro dell'indu-	3367		
stria, del commercio e dell'artigia-		Disegno di legge di conversione (Seguito	
nato e ad interim delle partecipazio-	2240	della discussione):	
ni statali	3368	Conversione in legge, con modificazio- ni, del decreto-legge 24 luglio 1992,	
nale)	3368	n. 346, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giu-	
Disegno di legge di conversione (Delibe-		stizia (1379).	
razione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Presidente	3380
Conversione in legge del decreto-legge		zionale)	3379
14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di pre-		,	
pensionamento (1519).	2271	Domande di autorizzazione a procedere	
Presidente	3371	in giudizio (Esame): Presidente3379, 3380, 3381, 3382,	3383,
Stato per il lavoro e la previdenza		3384, 3385, 3386, 3387, 3388, 3389,	3390,
sociale	3370 3369	Ayala Giuseppe Maria (gruppo repubbli-	3391
RATTO REMO (gruppo repubblicano)	3370	cano), Relatore	3384
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazio-		BALOCCHI ENZO (gruppo DC)	3388
nale)	3370	Berselli Filippo (gruppo MSI-destra nazionale)	3387
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis,		BIANCO GERARDO (gruppo DC) BIONDI ALFREDO (gruppo liberale)	3390 3388
comma 3, del regolamento):		Boato Marco (gruppo dei verdi)	3381
Conversione in legge del decreto-legge		Сіссіомезѕеге Roberto (gruppo federa-	
1º settembre 1992, n. 369, recante		lista europeo), Relatore	3381 3386
interventi urgenti per la ristruttura- zione di istituti penitenziari di parti-		MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale)	3386

	PAG.		PAG.
Paissan Mauro (gruppo dei verdi), Relatore	3380	Inversione dell'ordine del giorno: PRESIDENTE	3379
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) 3380, 3382, 3383, 3385, 3		Missioni	3347
VAIRO GAETANO (gruppo DC), Presidente della Giunta per le autorizzazioni	3391	Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
	3391	Presidente	3394 3394
		Lettieri Mario (gruppo PDS) Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazio-	
Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio:		nale)	3394
(Sostituzione di un componente)	3347	Ordine del giorno della seduta di domani	3394

## La seduta comincia alle 15.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 settembre 1992.

(È approvato).

#### Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andò, Artioli, Azzolini, Baruffi, Bodrato, Cafarelli, Caveri, Cursi, Lattanzio, Lusetti, Manfredi, Mannino, Sacconi, Spini, Tatarella, Tiscar e Valensise sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

# Sostituzione di un componente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio il deputato Gabriella Zanferrari Ambroso, in sostituzione del deputato Vincenzo Binetti, dimissionario.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

# Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del gruppo parlamentare della DC ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

Borra ed altri: «Disciplina organica dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cavadere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (766).

Su questa richiesta ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Signor Presidente, colleghi, il mio intervento è doveroso, anche se in momenti così drammatici per altri motivi la richiesta di dichiarare l'urgenza della proposta di legge in questione potrebbe sembrare del tutto ultronea. Ma pur-

troppo è drammatica anche la ragione che ha indotto il gruppo della democrazia cristiana a chiedere questa dichiarazione di urgenza.

Il 10 agosto di quest'anno si è svolto a Parigi il congresso mondiale delle società dei trapiantatori di organi. In quella sede è emerso con grande chiarezza che in alcuni paesi, pur solidali e generosi con gli italiani che vi si recano per un trapianto d'organo, cioè per una terapia finalizzata alla loro sopravvivenza, vi è il rischio di un contingentamento degli organi. Questo è, ad esempio, il caso della Francia.

Nel nostro paese la disciplina della materia non contiene direttive precise e non valorizza la donazione, con le conseguenze che si possono immaginare sul terreno della chiarezza e della trasparenza; da ciò consegue che in Italia gli organi disponibili per i trapianti non sono sufficienti rispetto alle esigenze terapeutiche. I francesi, pur non essendo per questo sciovinisti o ingenerosi, ritengono di non poter utilizzare per gli stranieri tutti gli organi disponibili nel loro paese.

È dall'VIII legislatura che il provvedimento riguardante questa materia è all'esame del Parlamento; devo ricordare che su di esso, sia alla Camera sia al Senato, si è registrato un ampio consenso in relazione ad alcune parti. Adesso una serie di eventi, compresa la razionalizzazione del sistema sanitario nazionale, ci induce a chiedere una risposta favorevole. Infatti anche in termini economici la sanità avrebbe un vantaggio, perché eviteremmo i «viaggi della speranza» all'estero, per l'80 per cento a carico del servizio sanitario nazionale, ed inoltre definiremmo con razionalità i centri di riferimento, operando così una chiara programmazione delle strutture, dei servizi e del personale.

Ringraziando i colleghi per l'attenzione, li invito ad essere solidali su questa richiesta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 766.

(È approvata).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze):

S. 516. — Senatori Citaristi ed altri: «Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria» (Approvato dalla X Commissione del Senato) (1501) (con parere della V e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esaurite le votazioni sugli emendamenti, sul subemendamento e sull'articolo aggiuntivo riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1385/1, Parigi ed altri n. 9/1385/2 e Luigi Rossi n. 9/1385/3 (vedi l'allegato A).

Avverto che la Presidenza ha attentamente valutato la questione dell'ammissibilità o meno di tali ordini del giorno sotto il profilo della pertinenza alla materia in discussione, e ritiene di esprimere un giudizio positivo sui primi due, mentre il terzo, che investe materia diversa, la Presidenza non potrà porlo in votazione, ma consentirà ugualmente che il Governo esprima il suo parere su di esso.

L'onorevole Tremaglia ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1385/1.

MIRKO TREMAGLIA. Questo ordine del giorno, che aveva ricevuto, direi ufficiosamente, il consenso del Governo, si riferisce al problema che tuttora viene a colpire i nostri connazionali residenti all'estero, in particolare in America latina, senza reddito e sufficiente assistenza. Pertanto, esso chiede al Governo di confermare gli impegni che sono stati assunti sin dalla Conferenza dell'emigrazione del 3 dicembre 1988 e che erano stati recepiti nella legge finanziaria 1989 e successive, con l'assegno sociale, che ha una sua straordinarietà nelle vicende drammatiche della nostra gente e che è un atto di riparazione per quanto non abbiamo fatto in termini di assistenza e soprattutto in ordine alla estensione della pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero.

Come voi sapete questa è una materia vastissima, caratterizzata da abbandono, da discriminazione, da misconoscimenti nei confronti di questi nostri connazionali che hanno operato in modo prestigioso sopportando immensi sacrifici nei periodi più difficili anche della nostra storia.

Ieri, il comitato di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero, che è stato ascoltato qui alla Camera dalla presidenza della Commissione esteri, ha emesso un proprio comunicato in cui così si pronunzia: «Il comitato di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero fonda le sue richieste sul principio della pariteticità del diritto e insiste affinché le leggi e i principi costituzionali, al di sopra di egoistiche considerazioni di convenienza, vengano applicati indipendentemente dal territorio in cui risiede il cittadino». Ciò appartiene ormai all'ordinamento costituzionale della Repubblica, da quando il Parlamento ha approvato

la legge sull'anagrafe e il censimento e ha ricondotto nelle anagrafi e nelle liste elettorali tutti i nostri connazionali.

L'erogazione di un assegno sociale (e qui si ricollega il discorso della pensione sociale) dovrebbe essere riconosciuta come un fatto ordinario mentre in modo assurdo tale beneficio non viene applicato alla nostra gente residente all'estero. Un progetto di legge in proposito, già da diverse legislature presentato dal Movimento sociale italiano, è stato finora completamente disatteso. Anche in questa legislatura (lo dico agli immemori o a quelli che improvvisamente si manifestano paladini e scoprono l'acqua calda) è stato presentato un apposito progetto di legge (e vorrei che anche altre forze politiche presentassero loro proposte in materia), che reca il numero 92, a firma mia e di tutti i componenti del gruppo del MSI-destra nazionale, con in titolo «Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero».

L'erogazione di un assegno sociale agli indigenti — sostiene il comitato di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero - è uno straordinario atto di solidarietà umana, ben diverso da quello doveroso della pensione sociale previsto dalle nostre leggi e già applicato nei confronti dei nostri connazionali in patria. Il problema che sorgeva spesso affrontando tale questione era quello del capitolo di spesa e della relativa copertura. Ebbene, noi abbiamo individuato 25 miliardi (e nella straordinarietà direi che si tratta di un acconto, dal momento che la previsione era di 40 miliardi) nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1992, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento «Interventi connessi con i fenomeni dell'immigrazione, dei rifugiati e degli italiani all'estero» che presenta appunto una residua disponibilità di 25 miliardi di lire.

# PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA.

Mirko TREMAGLIA. Noi chiediamo al Governo di accogliere l'ordine del giorno n. 9/1385/1, di cui sono primo firmatario, e di

immettere tale previsione nella legge finanziaria, finalmente andando al di là delle continue promesse che da anni inutilmente e vanamente sono state fatte e puntualmente disattese.

Chiediamo quindi — ripeto — che un apposito stanziamento relativo all'assegno sociale venga inserito nella finanziaria utilizzando all'uopo il capitolo di spesa da noi indicato per una cifra di 25 miliardi. Questo ordine del giorno, che è stato sottoscritto da tutte le forze politiche, al di là dell'accoglimento da parte del Governo, deve essere votato dall'Assemblea in modo che quanto in esso proposto non rimanga ancora una volta un impegno astratto (Applausi dei deputati del gruppo del MSI- destra nazionale).

PRESIDENTE. L'onorevole Parigi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1385/2.

GASTONE PARIGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, come loro sanno è stato istituito recentemente un comitato misto (italo-sloveno, italo-croato e italo-croato-sloveno) in materia di interessi comuni, con lo scopo principale di prendere iniziative per la tutela dei popoli al di qua e al di là dell'Adriatico.

Quale impegno chiediamo noi del Movimento sociale italiano al Governo? Che dia esecuzione all'attività di questo comitato in concomitanza con il riconoscimento da parte slovena del memorandum di intesa per la tutela della minoranza italiana colà vivente.

Non è una richiesta assurda; essa è anzi coerente con i princìpi che hanno ispirato l'istituzione del comitato. Non è possibile accingersi a predisporre strumenti di tutela quando ci si trovi in condizioni minoritarie, anche dal punto di vista morale e spirituale. Come può tale comitato, il cui scopo precipuo è tutelare gli interessi delle due minoranze, iniziare la sua attività quando la minoranza italiana non trova ancora alcuna tutela da parte slovena, perché il Governo sloveno si è sempre altezzosamente e sde-

gnosamente rifiutato ufficialmente di riconoscere il memorandum d'intesa?

A questo proposito mi sia consentito dire che da parte italiana si è fatto molto, invece, a tutela delle esigue minoranze slovene che vivono ed operano nelle valli del Natisone in provincia di Udine. Signor Presidente, le voglio riferire un fatto, senza iattanza, prepotenza o retorica, senza cadere in eccessi di nazionalismo, perché esso testimonia quanto il Governo italiano fa a tutela delle minoranze slovene. Ecco perché chiediamo una parità di azione e di intendimenti da parte del Governo sloveno.

Ebbene, domenica scorsa nelle valli del Natisone, nel comune di Pulfero, a 800 metri di altitudine, i superstiti del battaglione «Tagliamento», che ha combattuto al confine per fermare le orde titine, si sono ritrovati in una chiesetta per celebrare una messa, ma il parroco, di etnia slovena, ha chiuso le porte impedendo al cappellano militare, che accompagnava i reduci del «Tagliamento» superstiti del massacro sloveno, di entrare ed obbligandolo a celebrare la messa su un prato. L'atteggiamento è stato assunto a tutela delle minoranze slovene che avevano chiesto ed ottenuto che il Governo italiano opponesse tale diniego.

Richiamo l'attenzione dei colleghi su questo fatto affinché si chieda che il Governo sloveno faccia altrettanto per la tutela delle minoranze altrui e, in particolare, sia più sensibile nei confronti di quelle italiane che vivono in Istria, in Dalmazia, terre considerate ancora italiane. Al comitato che è stato istituito dovrebbe essere dato l'avvio solo quando la Slovenia avrà riconosciuto il memorandum d'intesa a tutela delle minoranze italiane. Questo è il minimo che possiamo chiedere: non vogliamo dichiarazioni di guerra, nè azioni di vendetta ma parità di diritti, in nome non tanto della patria — che sembra innominabile quanto della dignità di ognuno di noi e di chi ha calcato questa terra prima di noi (Applausi dei deputati del gruppo del MSIdestra nazionale).

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Rossi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1385/3.

LUIGI ROSSI. Ho voluto presentare quest'ordine del giorno riguardante la questione del voto degli italiani all'estero perché ritengo che possa essere in qualche modo collegato al Consiglio generale degli italiani all'estero di cui si parla nel decreto-omnibus in esame

Sono molti i provvedimenti di legge presentati per concedere finalmente il voto agli italiani all'estero, e tra questi vi è anche una proposta di legge della lega nord. Però finora, non capisco per quale motivo, a meno che il Governo non ce lo spieghi, quelle proposte di legge sono rimaste lettera morta.

Si tratta di un problema molto sentito dagli italiani all'estero e posso dirlo perché mi capita anche di andare in giro per il mondo. Chiedo pertanto che il mio ordine del giorno n. 9/1385/3 sia esaminato dal Governo e sia sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, sempre se quest'ultima riterrà di votare a favore (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Prego pertanto il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Giacovazzo, di esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati.

Ricordo che la Presidenza ha già dichiarato non ammissibile al voto l'ordine del giorno Luigi Rossi n. 9/1385/3, sul quale tuttavia il Governo potrà esprimere il suo parere.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1385/1. Per quanto concerne l'ordine del giorno Parigi ed altri n. 9/1385/2 il Governo lo accetta chiedendo ai presentatori di riformularlo, inserendo nella parte dispositiva, dopo le parole: «all'attività del Comitato», le seguenti: «per

quanto riguarda gli aspetti che vanno a vantaggio della Slovenia».

Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Luigi Rossi n. 9/1385/3.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1385/1?

MIRKO TREMAGLIA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Nenna D'Antonio, mantiene la richiesta di votazione nominale avanzata dal gruppo della DC?

ANNA NENNA D'ANTONIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sottoscritto a nome dei deputati del gruppo del verdi l'ordine del giorno Tremaglia n. 9/1385/1, sul quale abbiamo a lungo discusso in Commissione. Una delle motivazioni addotte dalla collega Alfonsina Rinaldi quando ha ritirato il suo emendamento 3.1, che anch'io avevo sottoscritto, faceva riferimento proprio all'ordine del giorno in esame con il quale si prevede la destinazione di 25 miliardi, che fanno riferimento al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1992, al fine di garantire il trattamento di assegno sociale per gli italiani residenti all'estero che si trovino in particolari condizioni.

Non ci convincono tutte le argomentazioni con le quali il primo firmatario ha motivato la presentazione dell'ordine del giorno, ma, proprio perché abbiamo agito nello spirito di trovare una convergenza positiva sugli aspetti su cui si potesse lavorare di comune accordo e di valorizzare un aspetto che era stato ingiustamente tralasciato, nonostante gli impegni assunti nelle finanziarie precedenti, abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno stesso; quindi voteremo a favore.

Se lei consente, signor Presidente, preannuncio anche, fin d'ora, il voto favorevole del gruppo dei verdi sull'ordine del giorno Parigi n. 9/1385/2, con le stesse motivazioni del precedente.

Non condivido assolutamente il modo in cui il collega Parigi ha presentato il suo documento. Trovo poco simpatico che un ordine del giorno che si prefigge uno scopo che noi condividiamo, quello della tutela della minoranza italiana in terra slovena, venga motivato con una polemica aspra e settaria nei confronti degli sloveni di cittadinanza italiana, con riferimento ad uno specifico episodio ricordato dall'onorevole Paspirito con cui vorremmo intervenire non è quello di aprire nuovi conflitti, ma di superare quelli terribili e drammatici che si sono storicamente verificati. Tuttavia, considerato che il testo dell'ordine del giorno Parigi n. 9/1385/2 è condivisibile, voteremo a favore.

Per quanto riguarda, infine, l'ordine del giorno Luigi Rossi n. 9/1385/3, dichiarato inammissibile dalla Presidenza, ne condividiamo il contenuto e avremmo espresso un voto favorevole su di esso se fosse stato posto in votazione. Dobbiamo riconoscere, però, che la dichiarazione di inammissibilità è pienamente motivata dal punto di vista procedurale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che il gruppo della democrazia cristiana ha ritirato la richiesta di votazione nominale sugli ordini del giorno.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1385/1, accolto dal Governo.

(È approvato).

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Parigi n. 9/1385/2, il Governo ha dichiarato di accoglierlo a condizione che venga riformulato, nel senso che dopo le parole «all'attività del Comitato», siano aggiunte le parole «per quanto riguarda gli aspetti che vanno a vantaggio della Slovenia».

Chiedo all'onorevole Parigi se accetti la riformulazione indicata dal Governo e se insista per la votazione. GASTONE PARIGI. Accetto di formulare il mio ordine del giorno nel senso indicato dal Governo, Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Parigi.

Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno Parigi ed altri n. 9/1385/2, nel testo riformulato, accolto dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che l'ordine del giorno Luigi Rossi n. 9/1385/3 non può essere ammesso alla votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, questo eterogeneo decreto ci pone una serie di problemi, in merito ai quali vogliamo essere molto chiari.

Avevamo già espresso la nostra contrarietà, non certo determinata da ragioni di carattere umanitario, sulle disposizioni contenute nel capo relativo agli interventi a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Iugoslavia. In particolare, le nostre perplessità e la nostra contrarietà riguardano la spesa prevista. Si tratta di uno stanziamento di 125 miliardi che, in tempi straordinari come quelli che stiamo vivendo, non è giustificato.

Confermiamo questa valutazione anche dopo la replica del rappresentante del Governo, svolta ieri in quest'aula. L'esecutivo, infatti, ci ha dato conto di una spesa che supera di poco i 55 miliardi.

Va inoltre considerato — ed è questo un ulteriore motivo di contrarietà — quanto è avvenuto nel corso della discussione di ieri; mi riferisco all'emendamento all'articolo 2 approvato dall'Assemblea. Nonostante le dichiarazioni chiaramente demagogiche fatte in questa sede, con l'approvazione del ri-

chiamato emendamento si è completamente stravolta anche la legge statale che disciplina la possibilità di immigrazione per i cittadini extracomunitari. È stata introdotta infatti una strana, dolorosa e, a nostro avviso, indegna proposizione in virtù della quale i disertori e gli obiettori di coscienza, a prescindere da tutto e come conseguenza della copertura derivante da una valutazione di tipo politico, pur avendo commesso dei reati possono entrare nel territorio italiano. In questo modo non ci salviamo più! Infatti, aperto questo varco — lo dico con molta serenità, ma anche con fermezza - non sarà più possibile impedire l'accesso di persone provenienti da altre parti del mondo dove si registrino determinate condizioni.

Il nostro gruppo esprime una posizione favorevole sull'articolo 8 del decreto-legge, che prevede l'istituzione di un Comitato interministeriale per i rapporti di confine. Siamo favorevoli a questa norma anche in conseguenza delle valutazioni formulate, con molta precisione e puntualità, dal relatore, che ha fatto riferimento ad una nostra battaglia decennale sulla validità e congruità del trattato di Osimo e su quello che tale accordo ha significato per gli italiani. Il trattato di Osimo è oggi più che mai inesistente, giacché non esiste più lo Stato della Iugoslavia e, quindi, non è più individuabile un interlocutore né sostenibile un rapporto di diritto internazionale tra i soggetti che lo hanno firmato. Il relatore ha dichiarato leggo dal Resoconto stenografico — che il provvedimento «si configura come innovativo ed importante perché sostituisce gli accordi di Osimo, non più attuali perché si riferivano ad uno Stato che non esiste più». È forse la prima volta che questo dato, certamente straordinario ed importantissimo, viene puntualizzato. A tale proposito, vorrei ricordare la campagna promossa da un validissimo giornalista, un uomo di grande cultura...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Tremaglia. Vorrei invitare i colleghi a tenere presente che in quest'aula si svolgono dibattiti sulle leggi dello Stato. Quest'aula non appartiene né alla Presidenza né ai singoli deputati, ma all'espressione

della democrazia popolare di cui siamo investiti. Vorrei pregare i colleghi di tenerne conto e di considerare i ripetuti inviti della Presidenza a prestare il dovuto rispetto all'aula non come fastidiosa reiterazione di uno scrupolo fiscale, ma come espressione del dovere di rispetto che abbiamo nei confronti della rappresentanza (Applausi).

Onorevole Tremaglia, prosegua pure.

MIRKO TREMAGLIA. Dicevo che questo argomento così grave ed essenziale è stato recentemente ripreso da un valente giornalista, scrittore e uomo di grande cultura, Buscaroli, il quale su Il Giornale ha promosso un'iniziativa a carattere nazionale perché vi sia una mobilitazione comune non solo per sensibilizzare i cittadini sul problema del trattato di Osimo e del trattato di pace, ma anche per valutare, insieme, la situazione nuova ed i cambiamenti che sono avvenuti nel mondo e che, ovviamente, devono interessare anche l'Italia, senza alcun complesso. I termini e le conseguenze della seconda guerra mondiale, infatti, sono cessati e debbono cessare anche per il nostro paese, così da riproporre, non più nei confronti della Iugoslavia del 1945 che non esiste più, ma nei confronti dei nuovi Stati - la Croazia e la Slovenia — i problemi del nostro territorio, della nostra sovranità e della nostra indipendenza nazionale. Ecco perché ritengo ed insisto nel giudicare di grande rilievo. anche se circoscritta ad un articolo di un decreto-legge, questa impostazione che finalmente si è data, accogliendo una nostra precisa richiesta.

Siamo altrettanto favorevoli poi all'articolo 9 del provvedimento, che parla del finanziamento delle elezioni del Consiglio generale degli italiani all'estero, però con una
raccomandazione. Abbiamo formulato una
richiesta in proposito nel nostro ordine del
giorno; ma tale strumento non è certamente
sufficiente. Qualche collega ha fatto riferimento, in un altro ordine del giorno, alla
questione del voto agli italiani all'estero. Io
vorrei ricordare che in queste dieci legislature il Movimento sociale italiano ha continuato a pretendere e a richiedere quello che
riteniamo un sacrosanto diritto costituzionale, popolare e democratico e che in questa

legislatura l'Assemblea di Montecitorio, in data 30 luglio 1992, ha concesso la procedura d'urgenza al nostro progetto di legge n. 1018 in materia. Con tale provvedimento non solo si richiede il voto per gli italiani all'estero, ma si precisa anche che ciò deve avvenire attraverso le circoscrizioni all'estero, in modo che quei nostri concittadini possano essere effettivamente partecipi delle sorti della loro patria, che hanno sempre tutelato e difeso. Essi debbono essere finalmente considerati non soltanto come tutti gli altri cittadini, ma anche e soprattutto come fattori importanti, specie in questi momenti, della politica estera dell'Italia.

Complessivamente pertanto, signor Presidente, noi che fino a ieri guardavamo a questo decreto in termini sostanzialmente favorevoli, dobbiamo oggi preannunciare, con le riserve pesantissime che abbiamo espresso e con la nostra decisa contrarietà all'articolo 1, ma con posizioni chiarissime ed inequivoche, l'astensione del gruppo del Movimento sociale italiano sul provvedimento in esame. (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Farassino, Fava, Bonino, Manisco, Boato, Alfonsina Rinaldi e Pellicanò: mancano pertanto sette dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Farassino. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FARASSINO. Signor Presidente, colleghi deputati, la lega nord, al termine della discussione su questo decreto-legge, solleva ampie critiche nei confronti della posizione ufficiale italiana per quanto riguarda il rapporto tra l'Italia e l'ex Iugoslavia. Noi ribadiamo, pertanto, la nostra condanna per il mancato contributo del Ministero degli affari esteri italiano all'esame e al tentativo di soluzione dei problemi balcanici. Abbiamo evidenziato più volte la colpevole assenza del nostro Ministero degli esteri a tutti i livelli internazionali e in particolare dal quadro balcanico...

PRESIDENTE. Onorevole Farassino, mi scusi se la interrompo.

Onorevole Pellicanò, onorevoli colleghi del gruppo repubblicano, se avete bisogno di scambiare delle opinioni vi sono altri luoghi per farlo!

Prosegua, onorevole Farassino.

GIUSEPPE FARASSINO. Dicevo che abbiamo evidenziato e ribadito più volte la colpevole assenza del nostro Ministero degli esteri a tutti i livelli internazionali e in particolare dal quadro balcanico, soprattutto nei confronti della ex Iugoslavia, considerata la sua immediata contiguità ai nostri confini.

L'attuale guerra nella ex Iugoslavia, d'altra parte, è anche e soprattutto una sanguinosa conseguenza degli interessi di mercanti di cannoni. Tra le armi che sparano in ogni direzione ci sono anche quelle fornite dall'Italia, direttamente o indirettamente. Chi si ricorda, colleghi, che solo due anni fa, in prima pagina del documento di indirizzo della politica di cooperazione, il nostro Ministero degli esteri considerava la ex Iugoslavia quale paese prioritario per l'invio degli aiuti?

Certo, è curioso fare una riflessione su una costante: dove arrivano gli aiuti italiani, arrivano anche la fame, la disperazione, le pestilenze: mandiamo gli aiuti in Somalia e scoppia un putiferio, mandiamo gli aiuti in Iugoslavia e succede lo stesso, mandiamo gli aiuti al meridione ed esplode la mafia. Tutti possiamo capire, cari colleghi, che esiste una brutta malattia nel nostro paese (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

Tornando alla Iugoslavia, impone motivi di profonda riflessione l'aereo italiano abbattuto con missili partiti dalle linee dove operano liberamente varie bande serbe, montenegrine, musulmane e di altre etnie, missili che potrebbero aver fatto parte di forniture di armi che vedono coinvolte fabbriche italiane. Questo è l'aspetto più doloroso che colpisce la nostra coscienza.

Non possiamo a questo punto non sottolineare che l'Italia non poteva che comportarsi come si è comportata. Si capisce che, di fronte ad un paese che viveva un'emergenza costituzionale, una classe politica co-

me la nostra — che rifiuta cambiamenti dell'organizzazione dello Stato e che preferisce chiedere i pieni poteri — non era la più adatta ad intervenire nella trasformazione dello Stato iugoslavo per cercare di realizzare, nell'ambito di metodi civili, una nuova società (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

CARLO TASSI. La Iugoslavia era uno Stato federale!

GIUSEPPE FARASSINO. Chi non pratica metodi civili nel proprio paese e preferisce la richiesta di pieni poteri al libero determinare del Parlamento, non poteva che fare quello che ha fatto: sostenere i serbi, battersi a fianco della restaurazione, e non del rinnovamento e della rinascita!

Per questo la diplomazia italiana è rimasta immobile o quasi, fin da quando ebbe inizio la guerra tra popoli oppressi dal centralismo statalista dell'ex Iugoslavia. Subito dopo l'apertura delle ostilità la lega nord, che fa politica e lavora per la gente e fra la gente, ha immediatamente inviato in Croazia e in Slovenia due suoi parlamentari per prendere contatto con i movimenti di liberazione e per predisporre un piano di soccorsi umani. Noi fin dall'inizio eravamo a Belgrado, cari colleghi, a manifestare contro questa guerra, senza coperture politiche o di polizia!

Vorrei anche ricordare con una punta di orgoglio, se me lo consentite, il ponte per la Croazia organizzato dai giovani della lega nord, che hanno raccolto e portato personalmente in mezzo alla guerra tonnellate di medicinali, viveri ed indumenti di prima necessità (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

È necessario anche insistere sul fatto che la guerra nella ex Iugoslavia non viene considerata con la necessaria serietà, non solo dall'Italia, ma da tutta l'Europa. Non si può certo dire che gli organi diplomatici e politici europei — come l'UEO, la CSCE e la Comunità dei dodici - abbiano esperito azioni energiche per tentare di spegnere una guerra che, come ogni altra, ha i suoi risvolti più atroci nell'eccidio di popolazioni civili inermi ed innocenti.

tive. Finalmente, e soltanto adesso, è stato dato ordine ai caschi blu di rispondere con le armi ad eventuali imboscate da parte delle molteplici bande che assaltano le colonne del soccorsi umanitari.

La lega nord è favorevole a soccorrere i profughi che tentano, dopo aver perduto tutto, di un trovare un riparo - a volte anche in Italia — per salvare la vita; ciò in linea con la risoluzione di Ginevra per i rifugiati politici. Ci vergogniamo che non sia stata presa in considerazione la richiesta della lega nord al Governo italiano di prestare particolare assistenza ed aiuto ai profughi di origine italiana.

L'attuale decreto-legge non può certo considerarsi uno strumento incisivo della politica estera italiana; a noi sembra piuttosto e soltanto uno dei molteplici decreti omnibus in cui si mescolano le richieste più diverse, approfittando dell'aggancio emotivo legato al titolo principale. È il sistema tipico non solo di questo Governo, ma anche di quelli consimili che lo hanno preceduto.

La lega nord richiama con forza l'attenzione del Governo italiano su tutti i problemi che comunque riguardano i nostri connazionali all'estero. In particolare nel decreto si parla dell'insediamento e del finanziamento del Consiglio generale degli italiani all'estero: non è più possibile rinviare oltre provvedimenti legislativi che garantiscano, come già da tempo hanno fatto molti altri stati per i propri connazionali, il voto politico agli italiani all'estero.

Nel complesso, quindi, sul provvedimento che ci accingiamo a votare la lega nutre molte perplessità. Anche se la lega nord considera preminente l'impegno umanitario in soccorso dei profughi dell'ex Iugoslavia, il nostro atteggiamento, non potendo esprimersi in un voto contrario, sarà di astensione (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fava. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CLAUDIO FAVA. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, Neppure l'ONU brilla per eccessive inizia- | devo annunciare con grande disagio il voto

contrario della Rete al provvedimento in discussione. Qualcuno potrà obiettarci che in questi casi il disagio conta poco, mentre quello che rileva è il voto, favorevole, contrario o di astensione; qualcuno potrebbe anche obiettare che in politica il disagio non ha una rilevanza quantitativa. Noi siamo contro una visione così geometrica e prosaica della politica: crediamo che la coerenza in senso positivo ed il disagio in senso negativo siano valori ai quali ci dobbiamo ispirare, soprattutto perché quella attuale, signor Presidente, è una politica malata, costruita spesso sul disagio.

Il nostro è oggi il disagio di chi si trova costretto a non discutere e a non legiferare, dovendo accettare un decreto che in realtà — lo sappiamo — è la somma di molti decreti: si tratta di una storia che è la somma di molte storie, di un minestrone politico all'interno del quale troviamo un'iniziativa essenziale e di assoluta urgenza ed emergenza, le misure concernenti i profughi iugoslavi, ed anche disposizioni riguardanti la politica italiana di ricerca in campo spaziale, l'elezione del Consiglio generale degli italiani all'estero, e così via; norme che hanno pochissimi elementi in comune.

La nostra sensazione è che un sistema del genere rappresenti un metodo criminale nei confronti del Parlamento: in questo senso, anticipiamo che voteremo sempre contro i maxi-decreti disciplinanti argomenti di varia natura e di diversa valenza, qualunque sia il loro contenuto. Informeremo immediatamente con un esposto il Presidente della Repubblica circa una consuetudine governativa che riteniamo contraria alla dignità del Parlamento. Con questo metodo ci si vuole porre di fronte ad un bivio, ad una considerazione rapida e definitiva: prendere o lasciare.

Noi riteniamo che questo Parlamento abbia il compito istituzionale di discutere e di esprimere valutazioni diverse su argomenti differenti e su distinti decreti, ma questo non ci è consentito. Ora, pur rendendoci conto che *ubi maior minor cessat*, cioé che il decreto sui profughi iugoslavi risponde in questo momento ad una situazione di grande emergenza, non intendiamo comunque tirarci indietro rispetto ad alcune questioni

di stile; e dunque voteremo contro il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 350.

Mi si consenta di svolgere a margine del contenuto di questo decreto qualche considerazione sull'atteggiamento politico generale della Farnesina su alcune delle gravi emergenze che stanno sconvolgendo in questi giorni il pianeta. Abbiamo la sensazione che vi sia una capacità di intervento politico legata soltanto all'emergenza ed in nessun caso ad un progetto politico di lungo respiro.

In questo momento viene fornita una semplice risposta di tipo militare ad un conflitto che ha bisogno, anzitutto, di una risposta politica.

La nostra politica estera oscilla tra l'esuberante presenzialismo del nostro ministro per la guerra e la totale assenza del ministro degli esteri. Riteniamo che il risolvere a colpi di baionette il problema della pace in Iugoslavia risponda ad una visione molto «muscolosa», ma molto sterile, della storia.

Credo che non abbiamo ancora acquisito una nostra cifra, per così dire, di politica estera. A nostro giudizio, la pace deve essere costruita non soltanto intervenendo sull'emergenza, sul drammatico problema dei profughi iugoslavi, ma anche avviando alcune iniziative politiche di un certo spessore, iniziative che fino ad ora sono mancate.

È mancato, inoltre, il ministro degli esteri. Ho appreso da una notizia di agenzia che ieri, nel corso di un'intervista televisiva, il ministro Colombo ha spiegato che il mondo è sordo e cieco di fronte al dramma somalo; io aggiungo che il nostro ministro degli esteri è muto. In qualsiasi altro Stato il ministro degli esteri si sarebbe presentato di fronte al Parlamento per spiegare che cosa sta accadendo in Somalia. Lei sa, Presidente, che noi abbiamo gravi, pesanti e chiare responsabilità politiche riguardo al dramma somalo. Ebbene, non siamo stati in condizione, né in Commissione esteri né in Assemblea, di discutere di ciò che sta avvenendo in Somalia, di capire quale sia l'ordine delle priorità che dobbiamo affrontare, quale debba essere il senso e l'entità del nostro intervento politico nella zona. Credo che questa non sia una politica estera: a mio giudizio, la politica estera, in questo momento, nei

confronti della crisi iugoslavia, non deve necessariamente offrire soluzioni certe, ma compiere comunque uno sforzo di dinamismo, di fantasia, di cultura della pace; questo, sì. La nostra politica, oggi, soprattutto verso la Iugoslavia, non può essere improntata alla passività; e comunque subire gli eventi nell'attuale fase della nostra storia vuol dire subire la storia stessa: questo è il peggiore biglietto da visita che il nuovo titolare del dicastero degli esteri possa offrire (Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete).

PRESIDENTE. L'onorevole Fava, sia pure in sede di dichiarazione di voto, quindi alla conclusione del procedimento di conversione in legge del decreto-legge in esame, ha sollevato una questione di cui per ora la Presidenza non può che prendere atto.

Tuttavia, è utile e giusto anche ricordare che colpisce — non vi è dubbio — l'emanazione di un decreto-legge recante non solo interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori dell'ex Iugoslavia, ma anche misure di carattere organizzatorio interno, quali quelle relative alla Presidenza italiana dell'UEO, o, peggio ancora, norme in materia di programma Eureka e di Agenzia spaziale italiana, che sono relative soprattutto a interessi commerciali di interscambio e che comunque non hanno alcuna attinenza — nemmeno considerando sul piano generale delle relazioni internazionali i rapporti fra gli argomenti - con la parte concernente la protezione e l'aiuto degli sfollati provenienti dalle regioni richiamate.

È una questione che rimane aperta e sulla quale si dovrà ritornare nelle sedi più opportune.

È una questione che rimane aperta e sulla quale si dovrà ritornare nelle sedi più opportuna nelle sedi più opportune.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, lei in qualche misura ha anticipato quanto stavo per dire. Ricordo infatti che ho avuto occasione anche ieri, in via informale, di farle notare le «perle» del decreto-legge. Mi corre

tuttavia anche l'obbligo di far presente proprio a lei che su questo provvedimento, seppure a strettissima maggioranza, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, in riferimento alla sussistenza dei requisiti costituzionali di straordinarie necessità ed urgenza.

# PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

EMMA BONINO. Pur essendosi discusso nella seduta di ieri per alcune ore sul problema dell'ex Iugoslavia e degli aiuti umanitari, tuttavia è passato inosservato — voglio farlo presente ai colleghi — esattamente il 50 per cento del contenuto del decretolegge.

Il provvedlmento, infatti, si articola nel capo I (aiuti umanitari) e nel capo II, di cui nessuno ha parlato. In quest'ultimo, come ha già accennato anche il Presidente Labriola, sono trattate materie che vanno dal programma *Eureka* all'Agenzia spaziale italiana, alla presidenza italiana dell'UEO, al Consiglio generale degli italiani all'estero, le quali non hanno nulla a che vedere con il capo I.

Colleghi, ricorderete che la nostra Assemblea ha approvato la legge di riforma della Presidenza del Consiglio, uno dei punti vincolanti della quale era rappresentato proprio dal principio dell'omogeneità delle materie oggetto di decreti-legge. Infatti, essendo quest'ultimo un atto di responsabilità governativa, non è possibile ricomprendere in uno stesso provvedimento materie del tutto disomogenee come è invece accaduto con il decreto-legge n. 350. Vi ricordo, tra l'altro, che, proprio in conseguenza dell'approvazione della legge sulla Presidenza del Consiglio, venne introdotta una modifica regolamentare che autorizza la Presidenza della Camera a dichiarare non ammissibili emendamenti non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge. A Questo punto, dunque, viene da chiedersi di quale materia si tratti nel caso presente.

Come lei ricorderà, onorevole sottosegretario, la questione che ho sollevato fu avan-

zata in Commissione da tutte le parti politiche — ivi comprese quelle di maggioranza – le quali rivolsero un invito al Governo a ritirare il decreto-legge n. 350 e a presentare due distinti provvedimenti, come sarebbe stato giusto fare. Non è infatti pensabile che si vari una legge che introduce il principio dell'omogeneità delle materie trattate nei decreti-legge, che a tale principio si conformi il regolamento della Camera (il quale, come dicevo, esclude emendamenti e ordini del giorno concernenti materie ultronee) e che, poi, sia il Governo stesso a disattenderlo. A quanto pare è rimasta una sola regola di fondo nell'agire del Governo, quella -appunto - di non seguire mai le norme sancite. Da questo punto di vista un deputato, che sia dell'opposizione o della maggioranza poco importa, come deve sentirsi? Non esprimo solo disagio, ma dico che quando vengono trasgredite certe norme legislative approvate dal Parlamento e volute dal Presidente del Consiglio non è pensabile poi presentare alle Camere disegni di legge di conversione di decreti-legge come quello che ci accingiamo a votare pensando che i parlamentari non si accorgano di nulla. Forse, la stragrande maggioranza di essi non si è accorta che nel provvedimento concernente gli interventi per l'ex Iugoslavia sono comprese altre materie, ma la Commissione — all'unanimità — in luglio aveva rivolto un pressante invito al Governo affinché si attenesse alla ricordata norma della legge sulla Presidenza del Consiglio. Devo dire che la testardaggine, ma anche la presunzione e il volere puntare sulla forza dei numeri hanno portato al risultato attuale. A mio giudizio, male fa il Governo a non ascoltare suggerimenti quando vengono formulati non per opposizione ritenuta ideologica, ma come contributo per una migliore funzionalità degli organi legislativi, in particolare per quanto riguarda gli atti dell'esecutivo.

Quanto al merito del provvedimento, va rilevato che stiamo discutendo di interventi di carattere umanitario all'ex Iugoslavia perché sempre più prevale il principio — o comunque il comportamento — per cui, in assenza di iniziativa politica e di assunzione di responsabilità, alla fine si inviano appunto aiuti umanitari. Evidentemente, questa è

una situazione che non solo mette a disagio il collega Fava, ma l'intero Parlamento. Gli aiuti umanitari non possono sostituire quegli atti di responsabilità politica che ci competono; possono essere, semmai, un elemento collaterale *ad adiuvandum*, ma non è pensabile che possano colmare l'assenza di iniziativa politica.

Non intendo ripercorrere l'intera vicenda dell'ex Iugoslavia; in particolare, non voglio ricordare l'ultimo anno contraddistinto, nei primi mesi, dalla nostra assenza e dalla definizione del conflitto come guerra civile, quando è stato invece ampiamente accertato che si trattava di una guerra di aggressione da parte di un esercito golpista (senza che vi fosse nemmeno la possibilità di individuare un responsabile preciso).

Certo — lo ripeto —, per mesi vi è stata una vera e propria assenza di iniziative ed anche ambiguità nel definire la situazione. Di tregua in tregua, di conferenza in conferenza, si è arrivati a migliaia di morti ed oggi siamo di fronte ad una situazione di embargo, al di fuori di qualsiasi controllo.

È chiaro infatti, signori del Governo, che qualcuno non rispetta *l'embargo*, sia quello via terra sia quello fluviale. È del tutto evidente che una presa di posizione precisa fa sì che la repubblica serba venga alimentata da qualche paese non solo di petrolio, ma certamente anche di pezzi di ricambio ed armi. Di fronte a tutte queste carenze, assenze ed ambiguità, nascondersi dietro una serie di paraventi che, nella loro menzogna, sono caduti uno dietro l'altro e poi limitarsi a fornire aiuti umanitari è un alibi ipocrita.

Noi non siamo un'associazione non governativa di volontari, che può prestare aiuti umanitari; stiamo parlando del comportamento del Governo italiano! Non siamo qui riuniti, ripeto, come associazione umanitaria, ma come corpo investito di una responsabilità politica. Il Parlamento ed il Governo non hanno esercitato le loro responsabilità, né in sede comunitaria né a livello delle Nazioni Unite. Se vi è stato un momento in cui ci è sembrato che si assumesse una responsabilità un po' più decisa, ciò è avvenuto all'indomani dell'abbattimento dell'aereo italiano.

Non voglio addentrarmi in argomenti sgradevoli (che peraltro ognuno di noi avverte) e dire che migliaia di bosniaci e di musulmani contano fino ad un certo punto, mentre quattro connazionali contano di più! Pensare una cosa del genere può anche essere umano, per carità. Devo però rilevare che, di fronte ad una sporca guerra che nell'ultimo anno si è andata allargando, la nostra assenza e quella dell'Europa griderà vergogna nei prossimi anni, non solo per noi e non solo in questa sede!

Crediamo di risolvere tutto questo con il corridoio umanitario per Sarajevo? Una buona coscienza a così buon mercato? Non credo che ciò sia sostenibile, anche se (ha ragione il collega intervenuto in precedenza) è esattamente quello che sta succedendo anche in Somalia: poca assunzione di responsabilità politica e nessuna informazione. Il ministro Colombo si è recato in Somalia e ci saremmo aspettati una relazione da parte sua in sede di commissione esteri, anche perché l'abbiamo sollecitata più volte. Ma, a parte i resoconti dell'ANSA e dei giornali, nessuna indicazione è stata fornita alla Commissione di cui faccio parte: tutto questo è inammissibile sul piano dei rapporti istituzionali e lo dico a lei, signor sottosegretario, affinché lo riferisca al ministro. Non è assolutamente pensabile che ci venga mandata puramente e semplicemente la rassegna stampa!

Per questi motivi, signor Presidente e signor sottosegretario, ci asterremo sul disegno di legge di conversione n. 1385, in base ad un «ricatto» semplice semplice: o si bloccano anche gli aiuti umanitari, che sono poca cosa — giunta in ritardo, un po' ipocrita e certamente un grande alibi — oppure, per le motivazioni richiamate, non riteniamo di compiere quest'assunzione di responsabilità. Ci auguriamo solo che il Governo sia più attento nei rapporti con il Parlamento, con la Commissione esteri e rispetto ai suggerimenti che provengono da tutte le parti politiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manisco. Ne ha facoltà.

Lucio MANISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di rifondazione comunista annuncia il suo voto di astensione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 350 per la sua eterogenea, affardellata e composita natura, anche se noi per primi rivendichiamo alcuni eccezionali valori esplicitati nella parte concernente gli interventi a favore degli sfollati, dei profughi e dei disertori provenienti dai territori dell'ex repubblica iugoslava (commenti del deputato Tassi).

Il collega Galante, all'inizio di questa disamina parlamentare, aveva denunziato l'aberrante metodo governativo di precondizionare gli indirizzi di voto dei diversi settori in quest'aula, impastando in un unico atto legislativo argomenti, temi, provvedimenti dei più disparati, al fine ultimo, ovviamente, di seguire il criterio del «prendere o lasciare».

Cosa diavolo c'entrino in questo atto legislativo unificato gli aiuti ai profughi con i finanziamenti dell'ente spaziale, la tematica degli italiani all'estero con la Presidenza italiana dell'UEO è qualcosa che questo nostro Governo dovrebbe spiegarci con un minimo di plausibilità (assente certo dalle poche motivazioni addotte).

Signor Presidente, ritengo per altro doveroso illustrare la ragione principale che ha indotto il gruppo di rifondazione comunista a modificare in astensione la sua iniziale posizione nei confronti del decreto che stiamo per convertire in legge. E la ragione è una sola: l'eccezionale approvazione — avvenuta ieri sera — dell'emendamento Galante 2.1, fatto proprio dall'onorevole Cicciomessere.

Le confesso, signor Presidente, che io sono rimasto sconcertato, allibito dalla piega presa dal dibattito — prima in Commissione esteri e poi in quest'aula — quando è emersa l'allarmante possibilità che l'affiliazione politica e la logica perversa degli schieramenti dovessero prevalere sui valori di cultura, di umanità, di pace e, in ultima analisi, di civiltà, che ci accomunano (o che dovrebbero accumunarci) come cittadini di questa Repubblica, prima ancora che come parlamentari.

Dopo i recenti rapporti di Amnesty International sulle atrocità del conflitto civile

o non civile di bande armate in corso, rapporti che avevano menzionato il ritrovamento di militari uccisi, dalle cui uniformi erano stati strappati gradi, spalline e decorazioni — e il significato mi sembra sia inequivocabile —, il nostro Governo e non pochi parlamentari si accingevano ieri a varare una legge che prospettava — e dico solo prospettava — la possibilità di consegnare ai plotoni di esecuzione di una Repubblica diplomaticamente riconosciuta da noi (oggi i plotoni di esecuzione croati, domani, chissà, quelli serbi o bosniaci) i giovani di leva, i giovani della pace, gli obiettori di coscienza, i disertori che avessero cercato rifugio nel nostro paese.

È vero, l'articolo 9 della legge n. 39 dovrebbe prevenire evenienze del genere; restaperò da vedere come quella legge possa essere invocata da un giovane straniero in fuga, che parli una lingua straniera e che sia in fuga attraverso un posto di frontiera nel caos di una situazione di emergenza.

Alcune argomentazioni sgomitolate in quest'aula ieri sera ci hanno richiamato alla memoria le parole del poeta Yeats: «I migliori sono privi di ogni convinzione; i peggiori sono turgidi di passionale intensità». Nel timore che, in ultima analisi, trionfassero argomentazioni del genere, avevamo ieri accolto l'invito del relatore Foschi di trasformare in ordine del giorno quell'emendamento; è stata una decisione sofferta, presa con amarezza nel tentativo disperato di salvare il salvabile, di allontanare da quest'istituto parlamentare un'ombra grave che, forse, avrebbe potuto rivelarsi infamante di qui a qualche mese.

Ma c'è stato ieri sera un momento di orgoglio, di riscatto, un momento di alta moralità che ha attraversato quest'Assemblea, un momento di cui possiamo andare tutti orgogliosi.

Colgo quest'occasione, signor Presidente, per ringraziare il collega Roberto Cicciomessere per aver fatto proprio il nostro emendamen permettendo così a noi tutti di votarlo a larga maggioranza (Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete, federalista europeo e di deputati del gruppo del PSDI).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Marco BOATO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, già altri oratori che mi hanno preceduto, ed anche il Presidente che presiedeva pro tempore fino a qualche minuto fa, hanno posto in evidenza in modo fortemente critico il carattere inaccettabile del metodo con cui si è arrivati all'esame del decreto-legge n. 350. Si tratta di un provvedimento che reitera due precedenti decreti-legge, uno dei quali era stato a sua volta pesantemente criticato da piu parti per il suo carattere di provvedimento omnibus ed il cui contenuto adesso costituisce il capo II del testo in discussione.

Quest'ultimo consiste, appunto, di due capi riassumenti i due precedenti provvedimenti che erano decaduti.

In questo modo — sprezzante, quasi provocatorio: lo ricordava poco fa la collega Bonino — si è calpestata la legge n. 400 sulla Presidenza del Consiglio, si è violato l'articolo 77 della Costituzione ed in qualche modo si è disprezzata apertamente la volontà politica espressa non solo dalle opposizioni, ma da molti colleghi della maggioranza nei dibattiti svoltisi prima dell'estate sugli altri due decreti-legge che ho menzionato.

A noi dispiace molto che ciò sia avvenuto, e non solo per ragioni sia costituzionali sia istituzionali, ma anche perché il peccato originario del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 350 ci rende impossibile fare quello che altrimenti avremmo fatto: votare a favore — sia pure criticamente — del capo I, cioè delle norme riguardanti l'intervento umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori dell'ex Iugoslavia.

Noi vogliamo comunque dare atto qui in aula (come i colleghi Foschi e Zampieri ricordano, ne abbiamo dato atto nelle Commissioni riunite esteri e affari costituzionali) del positivo e costruttivo lavoro che abbiamo potuto compiere in Commissione per quanto riguarda il capo I del decreto-legge. Debbo inoltre dare atto alla collega Rinaldi del modo positivo in cui la nostra iniziativa ha trovato una convergenza ed ha trovato

ascolto da parte dei relatori, dei colleghi della maggioranza e, per alcuni versi, anche da parte del Governo.

Questi aspetti positivi, signor Presidente, sono rappresentati in primo luogo dall'inserimento (forse pleonastico, ma in casi di guerra etnica *melius abundare quam deficere*) dell'esplicito richiamo al rifiuto di qualunque discriminazione di qualsiasi tipo, ma in particolare di carattere etnico o religioso: in Europa, alle soglie del duemila, ci si ammazza, si fa strage per ragioni etniche o religiose, come se fossimo tornati indietro di decenni o addirittura di secoli!

Vorrei ricordare inoltre come fatto positivo, concordato con il Governo ma su iniziativa nostra, cioè della collega Rinaldi, mia e di altri colleghi, il recupero, mediante l'articolo 1-bis, in forma più esplicita ed istituzionalizzata, del cosiddetto tavolo Boniver (dal nome dell'allora ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione) che consenta alla Presidenza del Consiglio o, in sua vece, al ministro dell'interno, un coordinamento con le regioni, con gli enti locali, con le organizzazioni non governative e con le associazioni di volontariato. Tale coordinamento a volte è assai difficile, non viene realizzato o in ordine ad esso si verificano forti discrasie, non valorizza apporti che potrebbero essere di enorme importanza non solo sul piano umano, ma a volte anche sul piano delle energie finanziarie che si possono suscitare dalla società civile e non mettere sempre e solo in capo allo Stato o al Ministero del tesoro.

Da questo punto di vista, a nome dei deputati del gruppo dei verdi dichiaro la nostra totale disponibilità (comune, come sappiamo, anche ad altri parlamentari di altri gruppi) ad essere elemento di riferimento e di raccordo perché questo rapporto con gli enti locali, con le ONG e con le associazioni di volontariato possa essere positivamente realizzato a livello di Presidenza del Consiglio o di Ministero dell'interno.

Riteniamo fortemente positivo, signor rappresentante del Governo, anche il fatto che si sia inserito all'articolo 2 il comma 2-bis, che prevede la possibilità di ingresso ed ospitalità per i giovani che rifiutino la guerra. Pensiamo che il dibattito svoltosi ieri

in quest'aula sia stato uno dei momenti più alti e più belli della breve storia di questa XI legislatura. In esso si è registrato un vero e proprio ripensamento anche all'interno delle forze politiche della maggioranza, sia da parte del partito socialista, con l'intervento della collega Rosa Filippini, sia da parte della democrazia cristiana, che ha espresso a parole una posizione per noi inaccettabile ma che poi, nei comportamenti concreti di molti componenti di quel gruppo, ha manifestato una posizione positiva rispetto all'emendamento approvato.

Considerare non meritevole di protezione chi rifiuta di ammazzare in nome di ragioni di pulizia etnica, chi rifiuta di prestare un servizio militare che non è un servizio ma un omicidio pianificato, è assurdo. Immaginare di parificare questi esempi di impegno civile a possibili e potenziali criminali sarebbe stato veramente disgustoso e inaccettabile. Pensate ai nostri figli, ai nostri parenti o ai ragazzi delle scuole che ci chiedono cosa si sarebbe dovuto fare durante il nazismo o durante il fascismo. Pensate a quando spieghiamo che in questi casi è diritto-dovere la disobbedienza civile, il rifiuto dell'ordine, l'inaccettabilità dell'ordine di assassinare. Ebbene, pensate come avremmo potuto giustificare il fatto che, non durante la seconda guerra mondiale ma nel Parlamento dell'XI legislatura, si sarebbe deciso di negare l'ospitalità a persone che oggi si rifiutano, e per questo disertano o fanno obiezione di coscienza, di uccidere in nome della pulizia etnica!

Noi non siamo irresponsabili (e l'allora ministro dell'interno Rognoni lo sa): sappiamo che si possono porre problemi di sicurezza o di ordine pubblico in caso di millantato credito in tale materia. Ma si tratta di tutt'altra questione. Qualunque collega abbia l'accortezza, anche adesso, di leggersi il primo e il secondo comma dell'articolo 2 del capo I di questo decreto-legge si accorgerà che le ragioni di sicurezza e di ordine pubblico sono integralmente, esplicitamente e doverosamente richiamate all'interno del provvedimento. Per cui tutta la polemica strumentale che è stata fatta sul positivo emendamento che abbiamo accolto è inaccettabile.

Onorevole sottosegretario Giacovazzo, la prego di ascoltarmi. Io vorrei con molto rispetto (e lei sa quanto rispetto abbia avuto per l'esecutivo in questa vicenda così delicata) diffidare il Governo dall'ipotesi di far decadere al Senato il decreto-legge al nostro esame (questo è infatti il rischio), perchè quell'emendamento è stato accolto. In questa fase così delicata di politica internazionale ed anche di politica interna, voi vi assumereste una responsabilità gravissima, quella di sconfessare un voto solenne e sofferto di questa Assemblea perché è stata accolta una posizione che lei stesso, sottosegretario Giacovazzzo, ha detto ieri essere già implicita nella legislazione vigente tanto da non aver bisogno di un esplicito richiamo. Ebbene, una volta che questo esplicito richiamo è stato accolto, come lo è stato, sarebbe veramente inaccettabile che al Senato si cercasse di vanificarlo facendo decadere il decreto-legge. Se questo avvenisse, signor rappresentante del Governo (lo dico apertis verbis, con la stima e il rispetto che ho per lei o per chi esercita la sua funzione), vi sarebbe una gravissima assunzione di responsabilità da parte del Governo, in spregio non solo a questa Camera ma anche alle ragioni morali, etiche e giuridiche che hanno ispirato il comportamento sofferto e motivato dell'Assemblea nel dibattito di ieri.

Vogliamo ricordare che gli stanziamenti previsti sono sottodimensionati e ci auguriamo che, pur nelle gravissime difficoltà che il nostro paese attraversa, vi possa essere un maggiore impegno, un maggiore sforzo umanitario a sostegno dei profughi della ex Iugoslavia, prima di tutto nella realtà interna di quei territori, ma anche nel nostro paese, sia pure nei limiti che nel decreto-legge sono previsti.

Ribadiamo, signor Presidente, la nostra solidarietà ed il nostro umano rimpianto per i due ufficiali ed i due sottufficiali dell'aeronautica militare che hanno perso proditoriamente la vita in una missione umanitaria, dal momento che un vile attacco è stato rivolto all'aereo italiano che, disarmato, portava aiuti umanitari. Occorre aggiungere che se è necessario sostenere, con un impegno politico che però a tutt'oggi è stato assai carente, l'iniziativa dell'ONU anche dal pun-

to di vista logistico nella realtà della ex Iugoslavia, tuttavia, essendo noi paese confinante e, al pari della Germania, purtroppo paese ex occupante dei territori della ex Iugoslavia, nel momento in cui si manifesta un esplicito non gradimento nei nostri confronti dobbiamo prenderne atto responsabilmente. Pur essendo orgogliosi di quanto abbiamo già fatto sul piano umanitario e delle quattro vittime che hanno pagato con la loro vita questo intervento, dobbiamo cioè prendere atto che non è possibile a livello militare un ulteriore intervento nella realtà della ex Iugoslavia, dal momento che siamo un paese confinante, ex occupante e dichiarato da una parte non gradito.

Questa sera, signor Presidente — e concludo —, si apre a Verona un *forum* internazionale per la pace e la riconciliazione nella ex Iugoslavia, al quale partecipano numerosi esponenti su invito di associazioni europee verdi, ecologiste e per i diritti umani, presieduto da una deputata di lingua croata del Parlamento austriaco, Marijna Grandits, e da un europarlamentare verde di lingua tedesca della Repubblica italiana, Alexander Langer.

A Verona sono arrivate e stanno arrivando persone che non si parlano reciprocamente o che non riescono ad avere contatti nei territori della ex Iugoslavia. In territorio italiano e su iniziativa della società civile, delle associazioni di volontariato e per i diritti umani, un tentativo di conferenza di pace avrà inizio questa sera.

Nell'annunciare la nostra astensione, che è la sintesi del pieno consenso sul primo capo del decreto e del dissenso (le cui ragioni abbiamo già esposto) sul secondo capo, vorrei da qui pacatamente mandare, come ha fatto all'inizio del dibattito il collega Bettin, il nostro saluto ed il nostro augurio all'iniziativa di pace e di riconciliazione che da questa sera a sabato si terrà a Verona (Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e di rifondazione comunista).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonsina Rinaldi. Ne ha facoltà.

ALFONSINA RINALDI. Signor Presidente.

colleghi, il gruppo del PDS critica severamente la prassi continua di questo Governo di ricorrere a decreti-leggi che affastellano materie molto diverse. Non è mancata in Assemblea la sottolineatura di tale prassi, che coinvolge anche il decreto al nostro esame, da parte di molti gruppi.

Noi invitiamo fermamente il Governo ad applicare le leggi dello Stato, come ricordava la collega Bonino, ed invitiamo anche la Presidenza della Camera — visto che l'onorevole Labriola, che precedentemente presiedeva la seduta, ha espresso anch'egli una censura in ordine a tal modo di procedere e, in particolare, in ordine a questo decreto — a prendere in esame la proposta che diversi gruppi hanno avanzato di adottare almeno una modifica regolamentare che consenta di votare in modo diversificato i vari capitoli dei decreti-legge, per consentire ai gruppi di esprimere le loro posizioni nel merito.

Comunque la nostra critica al Governo per un simile modo di procedere rimane ferma e l'urgenza e la necessità non possono, certo, giustificare questa prassi.

Vorrei ricordare — perché mi sembra importante — che il decreto-legge sugli aiuti umanitari a favore degli sfollati delle Repubbliche dell'ex Iugoslavia è stato lasciato decadere dal Governo, che poi l'ha reiterato, accorpando in esso altre materie che nulla hanno a che vedere in termini di omogeneità. Eppure, durante l'esame in sede di Commissione, pur di non far decadere il precedente decreto-legge che riguardava solo gli aiuti umanitari per gli sfollati dell'ex Iugoslavia, quasi tutti i gruppi di opposizione avevano persino rinunziato a presentare emendamenti ed erano ricorsi allo strumento dell'ordine del giorno per consentire una rapida conversione in legge di quel decreto. Nonostante questo gesto di buona volontà, il decreto-legge è stato fatto decadere ed è stato reiterato, lo ripeto, affastellando materie diverse.

Credo quindi che, anche nel merito sulla singola vicenda, la critica non possa che essere ferma e decisa.

Inoltre, era noto da tempo che l'Italia avrebbe dovuto assumere dal 10 luglio 1992 la Presidenza dell'Unione dell'Europa occidentale: è dunque davvero incredibile che si debba ricorrere allo strumento del decretolegge per far fronte a questa situazione.

Ho fatto riferimento a tale articolo per ricollegarmi alle riserve avanzate dal mio gruppo sulla congruità delle spese previste per l'Unione europea occidentale, riserve che non sono state superate dai chiarimenti che in parte ci sono stati dati in Commissione e che pertanto noi ribadiamo in modo che rimangano agli atti.

Tuttavia, pur criticando fermamente l'azione del Governo, ci esprimeremo a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 350 per una serie di ragioni. La prima è che non vogliamo che decada, ed è questo il nostro obiettivo fondamentale. Inoltre, riteniamo non vadano sottovalutate le modifiche apportate nel corso dell'esame svolto in Commissione ed in Assemblea. Vi sono alcuni punti che desidero richiamare. In primo luogo, avevamo richiesto la presentazione del rendiconto delle spese già sostenute dal Governo per gli interventi umanitari effettuati nei territori della ex Iugoslavia e nel nostro paese. Ciò al fine di consentire la doverosa trasparenza e la dovuta conoscenza di quanto era stato fatto fino ad ora. Abbiamo ricevuto una serie di informazioni utili, e chiediamo che il tenerci informati del modo in cui verranno via via utilizzati questi fondi diventi prassi costante.

I dati che ci sono stati forniti consentono di formulare un primo giudizio. Sono stati spesi 19 miliardi per effettuare un intervento che riguarda 12 mila persone. Da tali cifre risulta evidente quanto sia stato esiguo l'intervento del nostro paese.

Di conseguenza, noi non vogliamo che il decreto-legge in esame decada perché riteniamo, proprio in base al rendiconto che ci è stato presentato, che il nostro paese abbia fatto ben poco in collegamento con gli altri paesi europei e con le organizzazioni internazionali per adempiere a quello che è un nostro dovere. È vero che un simile intervento non è sicuramente sostitutivo dell'iniziativa politica e diplomatica diretta a far cessare il conflitto, né noi vogliamo contrapporre questi due elementi; desideriamo soltanto che gli aiuti umanitari consentano di far fronte alla dram-

matica situazione in cui si trovano gli sfollati dell'ex Iugoslavia.

L'accoglimento da parte del relatore, onorevole Foschi, della proposta, da noi avanzata, che il Governo operi un coordinamento con le regioni, i comuni e tutte le associazioni del volontariato per gestire l'intervento umanitario, è un'altra ragione che ci induce a dire «sì» al provvedimento. Questo, infatti, ci sembra un elemento importante per garantire l'efficacia e l'efficienza della spesa. Sono pertanto convinta che tali forme di collaborazione consentiranno di attuare l'intervento più celermente ed in modo migliore.

Un'altra novità che ritengo importante è la possibilità che i permessi di soggiorno siano rinnovabili. In proposito, per altro, mi associo alla richiesta avanzata dal relatore di modificare la legge n. 39 al fine di superare la norma, che ritengo sbagliata, secondo la quale si possono concedere permessi di soggiorno per soli sessanta giorni. Ci rendiamo tutti conto che sessanta giorni sono troppo pochi per creare le condizioni per soluzioni percorribili, e ciò non solo per i profughi provenienti dalla ex Iugoslavia ma per chiunque sia interessato a questa legge.

Siamo, infine, molto soddisfatti per un emendamento importante e significativo introdotto da questa Camera, il quale ci consente di dare ospitalità nel nostro paese ai giovani in età di leva o richiamati che risultino disertori e obiettori. Sono orgogliosa di questa scelta che la Camera ha compiuto ieri: in tal modo è consentito affermare, non solo in termini ideali ma concreti, che per chi dice di no alla guerra rischiando di persona, è possibile trovare attiva solidarietà da parte di un paese civile.

Il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 350 è ispirato quindi ad un forte senso di responsabilità: vogliamo che l'Italia, insieme agli altri paesi europei, sia parte attiva nell'affrontare la gravissima situazione iugoslava e che la solidarietà civile ed umana sia espressa non solo a parole ma anche nei fatti.

Per questo motivo, pur se ci rendiamo conto della gravissima situazione finanziaria, chiediamo che il prossimo anno i capitoli di spesa relativi a questi interventi siano riattivati, perché la somma di 125 miliardi stanziata per il 1992 ci sembra del tutto insoddisfacente (Applausi del deputati del gruppo del PDS).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo repubblicano sulla conversione in legge del decreto-legge n. 350 ma, nello stesso tempo, vorrei precisare che ciò non ci esime da alcune puntualizzazioni che brevemente illustrerò.

Deve essere chiaro, innanzitutto, che il nostro voto non significa un apprezzamento per l'iniziativa italiana nella vicenda delle repubbliche ex iugoslave. A parte le difficoltà nelle quali è venuta a trovarsi la Comunità europea nel suo complesso, debbo esprimere in particolare una valutazione non positiva sull'iniziativa italiana che, se lo consente. signor Presidente, ha ondeggiato tra un certo delirio di onnipotenza manifestatosi in alcuni momenti (in particolare nella prima fase della crisi, quando era sembrato che l'Italia, quale Stato membro della troika, fosse addirittura in condizione di agevolare una soluzione positiva delle vicende riguardanti la presidenza federale iugoslava) ed una sorta di rassegnazione di fronte alla possibilità di perseguire soluzioni di pace.

Ritengo quindi che anche dalla valutazione dell'atteggiamento assunto dal nostro Governo nei confronti della crisi iugoslava debba uscire rafforzata l'opinione di chi indica la necessità di perseguire iniziative di politica estera ispirate ad una strategia, che può derivare soltanto dalla valutazione della complessità dei problemi oltre che dal tipo di credibilità che un paese nel suo complesso è in condizione di assumere nel contesto internazionale.

La seconda notazione critica concerne l'assetto del decreto-legge in esame, sul quale si sono intrattenuti altri colleghi intervenuti nel dibattito. Si tratta di un decretolegge assolutamente eterogeneo, che pretende di disciplinare materie che non sono neppure indicate nel titolo. Quest'ultimo,

infatti, reca «Interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero». Ebbene, nel provvedimento sono contenute disposizioni volte a disciplinare materie, come ad esempio la presidenza italiana dell'UEO, l'attività dell'Agenzia spaziale italiana, l'elezione del Consiglio generale degli italiani all'estero ed il programma Eureka, delle quali è davvero difficile cogliere l'omogeneità rispetto al contenuto principale del decreto-legge.

Tale eterogeneità ci induce, ovviamente, a valutazioni di altra natura. In particolare, se può essere giustificato l'uso dello strumento del decreto-legge quando si interviene di fronte ad una situazione di urgenza, come è appunto quella degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Iugoslavia, assai più difficile — ripeto — è cogliere l'urgenza e la necessità di un decreto volto a disciplinare materie quali quelle relative alla presidenza italiana dell'UEO, all'attività dell'Agenzia spaziale italiana, all'elezione del Consiglio generale degli italiani all'estero, al programma Eureka o al Comitato interministeriale di coordinamento delle attività di cooperazione nelle zone di confine nord-orientale dell'Adriatico. Si tratta, infatti, di materie sulle quali il Governo avrebbe potuto pacificamente intervenire ricorrendo allo strumento del disegno di legge, se semplicemente avesse saputo guardare un po' più al di là del proprio naso.

Concludo, ribadendo che il gruppo repubblicano voterà a favore del disegno di legge di conversione, sia pure con le notazioni critiche illustrate nel corso del mio intervento (Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ha in precedenza molto opportunamente ricordato che l'onorevole Pellicanò era l'ultimo oratore che aveva chiesto di intervenire per dichiarazione di voto. Ciò anche per indurre i gruppi a segnalare tempestivamente alla Presidenza l'intenzione di intervenire, al fine di razionalizzare e programmare in modo ordinato i nostri lavori.

Ora il gruppo della DC insiste perché un suo rappresentante possa svolgere un intervento per dichiarazione di voto, cosa che dal punto di vista regolamentare è possibile. Anche considerata la delicatezza della materia darò naturalmente la parola al deputato del gruppo della DC che l'ha richiesta, pregandolo di corrispondere alla disponibilità dimostrata dalla Presidenza con la sinteticità della sua dichiarazione

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biasutti. Ne ha facoltà.

ANDRIANO BIASUTTI. La ringrazio, signor Presidente, e spero di esaudire la sua richiesta.

Il gruppo della DC, che considera positivamente il decreto legge in esame, sottolinea anzitutto come, al di là delle disquisizioni ascoltate in questa sede, il provvedimento codifichi quanto si sta già facendo da molto tempo a favore dei profughi della ex Iugoslavia.

Anche le dispute che sono nate ieri rischiano di essere superflue, perché chi conosce il confine nord-orientale sa che da anni è il confine più aperto d'Europa. Non si è mai fatta alcun tipo di distinzione tra chi abbandonava l'esercito per l'una o per l'altra motivazione. Abbiamo sempre ricevuto e aiutato queste persone. Lo abbiamo fatto all'inizio con un ruolo attivo delle sole regioni, poi con un ruolo altrettanto attivo del Governo nazionale. Vorrei ricordare che gli albanesi giungevano a Trieste con l'unico mezzo del traghetto Durazzo-Trieste molto prima di questi avvenimenti. Li abbiamo sempre ricevuti nella maniera migliore possibile e li abbiamo inseriti, o abbiamo tentato di farlo, nel tessuto socio-economico della regione o delle regioni con termini.

Il provvedimento in esame quindi non fa altro che codificare, ammodernandola, quella che era stata già una politica largamente seguita in precedenza. Credo che di ciò vada dato atto al Governo.

Vorrei inoltre ricordare che in molte occasioni abbiamo sopperito alla mancanza di provvedimenti legislativi con un ruolo attivo del volontariato. Oggi vi è la grande novità della istituzione di un comitato di coordina-

mento che riunisce gli organi dello Stato e quelli della regione Friuli-Venezia Giulia.

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Andriano BIASUTTI. Mi sia consentito a questo punto fare una considerazione di carattere politico su quanto è stato affermato in questa sede da parte di esponenti di molti gruppi. Essi, tra l'altro, dimenticano quale era stato in passato il loro atteggiamento nei confronti della vicenda della ex Iugoslavia. Non intendo far polemica con il collega Manisco o con altri, ma soltanto ricordare loro che la Iugoslavia è nata da una scelta ideologica sbagliata e che è morta con la fine di quella ideologia. Una ideologia — voglio sottolinearlo — che ha lasciato inalterati tutti i problemi della vecchia realtà dei paesi iugoslavi.

Vorrei altresì ricordare al collega Manisco e ad altri che, quando la Slovenia si separò dalla Iugoslavia, noi chiedemmo che il Governo e il Parlamento italiani si pronunciassero subito per il riconoscimento della Slovenia e della Croazia, e che si prendesse in considerazione l'ipotesi dell'utilizzo di una forza di interposizione nei confronti della Bosnia, dove peraltro non era ancora iniziato il conflitto. Ci fu risposto che era meglio puntare ancora sul mantenimento della vecchia Iugoslavia unita, non più federale, ma con un sistema di coordinamento all'interno di quelle repubbliche. Voi dimenticate tutto ciò; e questa forse oggi è una delle cause di questa sporca guerra.

Ritengo quindi che vadano bene questi provvedimenti umanitari, che sono utili e indispensabili (ribadisco, peraltro, che essi non erano mai venuti meno, anche in carenza di provvedimenti legislativi). È necessaria però una linea politica più completa, che il decreto-legge in esame comincia ad adombrare quando fa riferimento all'utilizzo di quei comitati — che funzionano già da molto tempo — per i rapporti tra l'Italia e le repubbliche nate dalla ex Iugoslavia.

Vorrei ricordare al rappresentante del Governo che è utile ed anzi indispensabile prendere in considerazione subito i trattati che non sono più validi, quelli che avevamo firmato con la vecchia Iugoslavia. Mi riferisco principalmente al trattato di Osimo — con tutte le conseguenze che ha comportato — ma anche ad altri trattati minori, che qui vengono ricordati per il funzionamento di alcuni organi.

Vorrei inoltre ricordare al Governo che è necessaria una politica di integrazione economica e sociale, perché non bastano gli interventi umanitari, ma bisogna far crescere le economie della Slovenia, della Croazia e delle altre repubbliche della ex Iugoslavia. Ricordo che alla fine della precedente legislatura il Parlamento votò due provvedimenti legislativi di grande rilievo: la legge sulle aree di confine e quella sulla cooperazione nel centro Europa. La prima è inspiegabilmente ferma presso la CEE, pur prevedendo numerosi strumenti innovativi; la seconda rischia di non essere applicabile se non venga collegata alla prima. Credo quindi che votare a favore di questo provvedimento significhi anche ribadire la necessità di approvare le due leggi richiamate.

Vorrei infine osservare che nessuno può scaricarsi facilmente la coscienza inneggiando oggi ad interventi umanitari nei confronti di chi è purtroppo coinvolto in questa sporca guerra (Applausi dei deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge di conversione chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1385, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Iugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero» (1385)

Presenti	. 450
Votanti	. 343
Astenuti	. 107
Maggioranza	. 172
Hanno votato sì	335
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 362, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM (1518).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 362, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM.

Ricordo che nella seduta dell'8 settembre scorso alla I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza del presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 362 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1518.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Frasson.

Mario Frasson, *Relatore*. Signor Presidente, la situazione debitoria dell'EFIM, onerato di debiti verso banche nazionali ed estere, è ben nota. Essa ha reso necessaria ed urgente la soppressione di tale ente,

avvenuta con il decreto-legge 18 luglio 1992, n. 340.

Il provvedimento non è stato ancora convertito, ma è stato esaminato dalla competente Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei deputati, che vi ha introdotto alcune significative innovazioni. Il decreto in esame consente di utilizzare quelle modificazioni apportate dalla Commissione. Il commissario liquidatore potrà attuare immediatamente alcune di esse, per dare la possibilità ad alcune società del gruppo — ritenute sotto il profilo finanziario in grado di farlo — di superare il blocco temporaneo dei pagamenti in favore dei fornitori. In tal modo si evita il rischio di gravi ed irreversibili crisi aziendali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente non riesce a percepire la voce del relatore. Vi invito pertanto a limitare il vostro brusio.

MARIO FRASSON, Relatore. Il decreto di cui trattasi prevede, in particolare, all'articolo 1 la soppressione dell'EFIM, mentre all'articolo 2 si stabilisce che gli organi statutari di tale ente e delle società controllate debbano consegnare al commissario liquidatore lo stato patrimoniale e quant'altro.

L'articolo 3 definisce i poteri del commissario, mentre l'articolo 4 disciplina i sistemi di pagamento nei confronti dei creditori.

L'articolo 5, il più innovativo, reca disposizioni che consentono di rafforzare l'opera del commissario liquidatore.

Non vi è dubbio, signor Presidente, che sulla scorta dei contenuti del provvedimento in esame sussistano tutti i presupposti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 362. Questi sono i motivi per cui, anche in base alle posizioni registrate in Commissione, il relatore raccomanda all'Assemblea, per quanto riguarda il decreto-legge in esame, il voto a favore del riconoscimento dei requisiti previsti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIUSEPPE GUARINO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali. Mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carcarino. Ne ha facoltà.

ANTONIO CARCARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, nei confronti del decreto-legge 18 luglio 1992, n. 340, relativo alla soppressione dell'EFIM, il gruppo di rifondazione comunista votò contro il riconoscimento della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Nella seduta del 6 agosto rilevai che quella dell'EFIM era una crisi ampiamente annunciata da diversi anni e sottolineai che alle denunce di autorevoli economisti, di politici delle opposizioni, delle organizzazioni sindacali — e, per la verità, della stessa maggioranza — non era seguita da parte dei Governi via via succedutisi alcuna risposta organica e credibile. Ciò al fine di non intaccare uno dei feudi della lottizzazione partitica del sistema delle partecipazioni statali.

Alla debolezza strutturale e di gestione dell'EFIM, esistente da lungo tempo, si erano poi aggiunte le crisi del mercato dell'alluminio, dovute alle ingenti svendite di questo metallo da parte delle industrie dell'ex Unione Sovietica ed originate da determinate scelte di politica economica ed industriale, come il mancato sviluppo del trasporto su rotaia e la mancata riconversione dell'industria bellica, auspicabile se non altro per la crisi del mercato internazionale dei sistemi d'arma. Una situazione, dunque, che non si era determinata in un lasso di tempo breve o sulla scorta di una congiuntura imprevista ed imprevedibile.

Con il nostro voto contrario del 6 agosto, di fronte all'unanimismo di questo Parlamento, dalla DC alla lega, dal PSI al PDS, avevamo voluto denunciare le responsabilità

di questa maggioranza, che rischiano di ricadere sull'intero sistema economico del nostro paese, e di essere da esso pagate con la chiusura e la perdita di settori industriali strategici. È una responsabilità governativa che, in particolare, rischia di essere pagata da 36 mila lavoratori delle aziende del gruppo EFIM e dalle decine di migliaia di dipendenti delle aziende artigiane ed industriali dell'indotto, in termini di occupazione e di reddito.

Certo bisogna evitare il rischio di gravi ed irreversibili crisi aziendali ed occorre tornare a pagare i fornitori, per consentire l'attività produttiva. Tuttavia, non possiamo non rilevare che la situazione si è determinata per scelte precise di questo Governo, che fra l'altro sembra più preoccupato di rassicurare le banche estere e di tagliare sui prestiti concessi all'EFIM che di predisporre un piano di rilancio industriale e di intervento pubblico in settori strategici come quello, per esempio, del trasporto ferroviario.

È un Governo che, a due mesi dalla data di soppressione, ancora non ci dice nulla sulle prospettive occupazionali e di reddito dei lavoratori del gruppo e dell'indotto. Era a nostro avviso indispensabile che la liquidazione dell'ente - non rinviabile - non fosse stabilita mediante decretazione d'urgenza, ma con un disegno di legge che affrontasse in termini diversi da quelli del decreto le questioni del potere del liquidatore, della gestione della liquidazione, della collocazione delle imprese, delle prospettive occupazionali, per assicurare prospettive certe ai lavoratori e a quei settori produttivi dell'E-FIM non colpevoli del dissesto che si è fin qui determinato.

Signor Presidente, per tutti questi motivi non possiamo che riconfermare il nostro voto contrario al riconoscimento della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 362 del 14 agosto 1992. Grazie (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per rilevare che il

gruppo del Movimento sociale italiano in Commissione ha già votato a favore della sussistenza dei requisiti di urgenza e necessità nel decreto-legge di cui ci occupiamo. Alcune sue parti non sono condivisibili, ed evidentemente avrebbero potuto essere contenute in un provvedimento separato.

L'urgenza è determinata dall'incuria, dall'incapacità dei Governi che si sono succeduti, che prima hanno istituito malamente l'ente e successivamente lo hanno altrettanto malamente mantenuto. Il termine «mantenuto» è proprio esatto, anche da un punto di vista etimologico.

Oggi quindi è urgente eliminare l'EFIM, anche se l'urgenza sta andando un po' per le lunghe: se non sbaglio, infatti, si tratta di un provvedimento che è stato reiterato; e non è detto che ora si riesca a definire la questione. È un motivo in più per il quale è giusto che io parli ancora meno, proprio per accelerare l'approvazione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo al voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 362 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1518.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	383
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì 3	363
Hanno votato no	20

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento (1519).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento.

Ricordo che nella seduta dell'8 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 364 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1519.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Bruno LANDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto 14 agosto 1992, n. 364, reca disposizioni urgenti in materia di prepensionamento.

Il decreto-legge di cui trattasi reitera il contenuto di un precedente provvedimento, per la precisione il decreto-legge n. 345 del 21 luglio 1992, recante norme urgenti in campo economico e sociale.

In una precedente seduta la Camera non riconobbe la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza nel suddetto decreto. La ragione fodamentale della decisione fu il fatto che era un decreto *omnibus*, come tale comprendente una serie di norme in materie sostanzialmente eterogenee. Ne conseguì, ripeto, una deliberazione negativa, ciò che ha imposto al Governo la reiterazione del provvedimento con distinto decreto, così come è accaduto per altri contenuti.

Il decreto-legge prevede la possibilità di prepensionare 25 mila lavoratori attualmente in trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria. La sua mancata approvazione determinerebbe un vuoto legislativo, con un danno certo per quei lavoratori, e verrebbe con ciò meno l'effetto di una consolidata intesa triangolare tra Governo, imprenditori e organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda il contenuto del prov-

vedimento, il comma 1 dell'articolo 1 fa riferimento alle aziende interessate; il comma 2 prevede che il contributo a carico delle aziende sia elevato dal 30 al 50 per cento; il comma 3 fa riferimento all'articolo 29 della legge 23 luglio 1991 n. 223 ai fini della definizione della data entro la quale utilmente possono essere presentate le domande; e il comma 4 indica la copertura finanziaria.

Le aziende di cui tratta il provvedimento hanno rilevanza nazionale ed internazionale...

#### CARLO TASSI. Quali aziende?

Bruno LANDI, Relatore ... e sono impegnate in processi di ristrutturazione. Esse sono state individuate in base ad un'apposita delibera del CIPE, che ne ha determinato i requisiti di legge.

Per tutte queste ragioni chiedo all'Assemblea il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza.

CARLO TASSI. Devè dirci quali aziende!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei ha sempre una curiosità smodata rispetto all'evoluzione degli eventi...!

CARLO TASSI. È il relatore che è reticente!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FLORINDO D'AIMMO Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore e raccomando un voto favorevole dell'Assemblea in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, la conduzione industriale e politica dell'attività economica e dello Stato italiani operata dai nostri governi è tale che il contribuente viene caricato dell'onere degli errori che industriali che cercano di fare la scalata alla Perrier o alla Compagnie générale de Suez scaricano sulle aziende italiane.

Non è giusto far pagare a chi lavora sappiamo infatti che la cassa integrazione ed i prepensionamenti sono a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, il quale viene finanziato con il contributo di tutti, soprattutto degli imprenditori e dei dipendenti — quindi a tutti noi gli errori conseguenti alle avventure o disavventure che cosiddetti e improvvisati capitani di industria compiono all'estero.

Signor Presidente, poiché è opportuno far bene le cose e vi è l'obbligo della buona amministrazione, a maggior ragione quando si fa appello ai requisiti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione non si possono adottare provvedimenti che rappresentano un danno per i contribuenti e per la buona e corretta amministrazione della cosa pubblica, con riflessi anche sulle attività private.

Questi sono i motivi per cui voteremo contro il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge n. 364, di cui al disegno di legge di conversione n. 1519.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, già il precedente decreto-legge n. 345 aveva previsto norme precise sul prepensionamento di 25 mila lavoratori, ma ad esso la Camera aveva però negato il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza. È questo il motivo per cui il Governo ha dovuto emanare il decreto-legge n. 364, in merito al quale stiamo ora discutendo.

Noi accusiamo il Governo della situazione in cui ci troviamo, poiché con il decreto n. 345 ha inteso affastellare provvedimenti e materie eterogenee approfittando del fatto che la Camera era sensibile alla necessità di risolvere determinati problemi urgenti e che per tale motivo era disposta ad accettare tutto. La nostra Assemblea invece non è caduta nel tranello. Da tale vicenda tuttavia sono derivati aspetti di grave incertezza per molti lavoratori che si sono visti privati della possibilità del prepensionamento. Di ciò il

Governo è responsabile. Per parte nostra, invece, noi riteniamo si debba immediatamente porre rimedio a quest'incertezza.

Pertanto, il gruppo repubblicano voterà a favore del riconoscimento dell'esistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 364 del 14 agosto 1992 (Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 364 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1519.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 355
Votanti	. 354
Astenuti	. 1
Maggioranza	. 178
Hanno votato sì	340
Hanno votato no	14

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1º settembre 1992, n. 369, recante interventi urgenti per la ristrutturazione di istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale (1527).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1º settembre 1992, n. 369, recante interventi urgenti per la ristrutturazione di istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale.

Ricordo che nella seduta dell'8 settembre

scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 369 del 1992, di cui al al disegno di legge di conversione n. 1527.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Tiscar, l'onorevole Soddu.

PIETRO SODDU, Relatore f.f. Signor Presidente, i motivi di urgenza di questo decretolegge mi sembrano talmente evidenti che ogni ulteriore osservazione diventa superflua. Vi sono alcune considerazioni di merito da fare, ma su di esse torneremo quando esamineremo il contenuto del provvedimento. Confermo, pertanto, il parere favorevole espresso dalla I Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

DANIELA MAZZUCONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo si associa alle considerazioni dell'onorevole Soddu.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista ritiene che non vi siano i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 369 del 1º settembre 1992, recante interventi urgenti per la ristrutturazione di istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale.

Nel corso del dibattito sul merito del provvedimento il nostro gruppo preciserà meglio la grave incongruenza del decreto-legge che, sostanzialmente, ci spinge ad esprimere un voto contrario. In questa sede vogliamo solo svolgere qualche breve considerazione, non solo per riaffermare la nostra avversione al metodo della decretazione d'urgenza, ma anche per sottolineare l'inesistenza, nello specifico, dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione in ordine al decreto-legge n. 369.

Si dice che il provvedimento viene assunto

nell'ambito di misure di carattere amministrativo per fronteggiare il fenomeno della criminalità organizzata attraverso il trasferimento dei detenuti in appositi istituti lontani dalle zone di provenienza, per consentirne una più efficace sorveglianza.

Non saremo certamente noi — che siamo in prima fila nella lotta alla mafia e che andiamo denunciando da tempo, anche in quest'aula, l'intreccio politico-affaristico cementato dalla mafia stessa — a contrastare le iniziative che realmente tendono a colpire tale fenomeno criminoso. Il fatto è che, anche in quest'occasione, come è avvenuto con i cosiddetti provvedimenti antimafia o con l'occupazione militare della Sicilia (alla quale è sottesa una logica neocoloniale nei confronti del Mezzogiorno d'Italia), la mafia c'entra solo in parte e dietro questo usbergo vi sono logiche inaccettabili.

Devo anzitutto evidenziare due ragioni che dimostrano l'inesistenza della necessità e dell'urgenza del decreto-legge di cui si parla, e in ogni caso l'assurdità dell'attivazione di istituti fatiscenti come quelli di Pianosa e dell'Asinara, dei quali proprio in questi giorni si stanno evidenziando le condizioni inumane.

Innanzitutto, in Italia esiste un gran numero di istituti di massima sicurezza (ubicati ad Ascoli Piceno, Fossombrone, Cuneo, Trani, Ariano Irpino e via dicendo: potrei fare un lungo elenco) dai quali non è mai evaso alcun detenuto; non esisterebbero, dunque, rischi di fuga qualora i criminali dovessero essere inviati in quegli istituti. In secondo luogo, gli stessi rappresentanti del Governo hanno più volte ripetuto che in Italia esistono ben 38 nuove strutture già pronte, costruite secondo criteri ultramoderni (anch'esse, quindi, di massima sicurezza), che non vengono messe in funzione solo per carenza di personale. Ciò significa che sono state spese somme ingenti per costruire tali strutture ma, mentre si parla tanto di austerità, esse vengono abbandonate e si preferisce investire altri 72 miliardi per il 1992 e 5 miliardi a partire dal 1993 per mettere in funzione i penitenziari di Pianosa e dell'Asinara dismessi ormai da anni.

Si sottace, tra l'altro, il grande costo di gestione dei processi nel caso in cui i criminali venissero inviati nei suddetti istituti (tutti i detenuti, infatti, sono in attesa di giudizio). E si sottace anche che già oggi si sta spendendo un miliardo al mese per pagare una nave greca che staziona al largo dell'Asinara e che è adibita a foresteria per alcuni militi della polizia e dei carabinieri! Non si dice, soprattutto, che questo provvedimento è in stridente contrasto con la legge n. 394 sui parchi naturali, che ha istituito il parco del Gennargentu, per il quale è già stato firmato il protocollo tra il comune e il Governo.

Il punto di maggiore preoccupazione che stravolge ogni norma e pone anche problemi di natura costituzionale è rappresentato dall'articolo 2 del decreto-legge n. 369, con il quale si chiede una delega ampia, in deroga alle disposizioni vigenti, in materia di espropriazioni e contabilità generale dello Stato, nonché la cancellazione di ogni parere e controllo previsto dalla legge attuale. Con questo articolo si chiede soprattutto una delega, sempre in deroga alle norme vigenti, in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti, dei lavori pubblici e delle forniture. Con il decreto-legge in questione si pongono quindi davvero i presupposti più ampi di una grande speculazione!

È veramente straordinaria la sfrontatezza con cui si avanzano le richieste di cui ho parlato. Ormai, attraverso le deleghe, si mira ad avere mano libera per operare senza un minimo controllo da parte degli enti locali, i cui poteri vengono completamente annullati anche tramite questa strada, e da parte della Corte dei conti.

Ma non è solo questo aspetto che evidenzia la sfrontatezza della richiesta. Essa appare infatti d'avvero senza pudore in un momento in cui tutti «cianciano» sulla necessità della trasparenza, sulla necessità di rovesciare i meccanismi che hanno prodotto quel sistema di illegalità e di corruzione generalizzata che ha lacerato fortemente il rapporto tra società ed istituzioni e sta mettendo in crisi la democrazia.

Del resto, se guardiamo un solo momento al passato non troppo lontano, troviamo proprio nel settore degli istituti di pena precedenti scandalosi che sono figli di questi

meccanismi; si agì, infatti, in regime di deroga, per esempio, sulla questione delle carceri d'oro.

È strano dunque, signor Presidente, che problemi così complessi e così gravi si pongano all'attenzione del Parlamento con una forzatura — quella del decreto-legge — che non soltanto legittima evidentemente una decisione già assunta (dal 20 luglio scorso sono stati presi provvedimenti di trasferimento nei confronti di detenuti), ma evidenzia ancora una volta la volontà di prevaricazione delle prerogative del Parlamento, che noi vogliamo invece difendere.

Per tali ragioni, oltre che per quelle formali dell'inesistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza, noi voteremo contro tale riconoscimento. Sollecitiamo, anzi, un voto contrario del Parlamento sul decreto-legge, per consentire tra l'altro, prima di avventurarci in un provvedimento di tal genere, di effettuare un sopralluogo sul posto, a Pianosa e all'Asinara, per constatare di fatto l'inutilità e la gravità di un intervento in questa direzione (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

Carlo TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano, mantenendo fede all'impegno assunto di appoggiare, per quanto possibile, qualsiasi provvedimento che sia contro la mafia e per la lotta alla criminalità, ovvero che affronti i problemi della giustizia, riconosce l'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto-legge in esame: infatti, non si pongono in contrasto con l'emanazione del provvedimento — e non ostano ad essa — i requisiti pretesi e previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Tra l'altro, l'isola di Pianosa e l'isola dell'Asinara sono appetite dalla speculazione comune e se noi vi lasciamo i penitenziari evitiamo poi di dover ospitare nei penitenziari stessi gli speculatori, una volta che

siano scoperti, insieme ai politici corrotti che vorrebbero aiutarli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto contrario del gruppo dei verdi sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione in ordine al decretolegge n. 369 del 1992, recante interventi per la ristrutturazione di istituti penitenziari.

Non mi soffermo su cose già dette da alcuni colleghi, in particolare dal collega di rifondazione comunista, in merito all'assurdità di alcune norme, tra cui quelle contenute nell'articolo 2; si tratta di uno di quei sistemi che creano poi i meccanismi delle tangenti nel nostro paese. Mi riferisco invece, in particolare, alla deroga totale alle disposizioni vigenti in materia di espropriazione per pubblica utilità, di contabilità generale dello Stato, ivi comprese quelle relative a pareri e controlli preventivi, nonché alla norma in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti e dei lavori pubblici.

Noi pensavamo che si volessero abbandonare una volta per sempre queste procedure, questi strumenti, questi metodi di azione, che sono gli stessi che hanno creato tanti mali nel nostro paese: basti pensare allo scandalo e alla vergogna della ricostruzione del Mezzogiorno a seguito del famoso terremoto del 1980. Lo scarso controllo e le deroghe alle procedure d'appalto hanno creato la cultura, il meccanismo della corruzione nei sistemi pubblici; tali metodi, a nostro avviso, sono fortemente criticabili e, probabilmente, addirittura incostituzionali.

E ancora, per quanto riguarda specificamente le isole di Pianosa e dell'Asinara, proprio ieri il nostro gruppo ha avuto ulteriori incontri con le rappresentanze ambientaliste e gli amministratori locali. Ebbene, c'è un equivoco su tale vicenda. Proprio nei giorni scorsi il ministro di grazia e giustizia, incontrando il presidente della regione Sardegna e gli amministratori di Porto Torres, ha detto che i fondi destinati all'Asinara serviranno soltanto per la gestione e non per una vera e propria ristrutturazione del car-

cere, perché la zona è destinata a parco nazionale e, quindi, non è ipotizzabile una ristrutturazione del penitenziario e un suo uso per più di tre anni.

Allora, due sono le ipotesi: o si buttano i miliardi della collettività per un'opera che poi non servirà a nulla, perché soltanto per tre o quattro anni al massimo questo carcere — per la cui ristrutturazione si spendono 40 miliardi — potrà essere utilizzato; oppure, ancora una volta, siamo di fronte ad un equivoco, per cui la zona è effettivamente destinata a parco naturale ma poi, per la consueta incapacità del Governo di coordinare le proprie iniziative, si dispone un intervento di ristrutturazione per ipotetici supercarceri situati nella stessa area, istituti da abbandonare magari dopo due o tre anni per l'opposizione delle comunità locali, con spendita di denaro pubblico e con buona pace dell'impegno a ridurre il deficit dello Stato.

Ebbene, vi sono seri motivi che evidenziano l'incostituzionalità e l'incongruenza del
provvedimento e l'incapacità del Governo —
come ho detto — di coordinare le proprie
proposte; tali motivi spingono a pronunciarsi decisamente contro l'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dalla
Costituzione per l'adozione del decreto-legge in esame. Il gruppo dei verdi esprimerà
quindi un voto decisamente contrario (Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e
federalista europeo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Marco Taradash. Signor Presidente, mi rifiuto di credere che un paese che non abbia lo sbocco sul mare non sia in grado di garantire la detenzione dei criminali più pericolosi. Vorrei capire perché sia necessario ricorrere a due isole per mantenere in effettivo isolamento rispetto al resto del mondo alcuni soggetti imputati di reati di criminalità mafiosa. Credo che uno Stato serio sia capace di detenere in condizioni di normale isolamento tanto sulla terraferma quanto su un'isola.

Il Governo ha scelto, invece, la strada delle isole. Io ritengo sia una strada sbagliata, non solo perché percorrerla è segno di inefficienza e di incapacità di gestione dei criminali non di secondo piano detenuti, ma anche perché nelle isole sono stati trasferiti alcuni individui che non hanno affatto le caratteristiche dell'estrema pericolosità, detenuti che sono in attesa di giudizio e che, quindi, vedono limitate gravemente le loro possibilità di difesa, che credo qualsiasi Stato di diritto debba garantire anche al più pericoloso degli imputati o al più pericoloso dei criminali.

L'articolo 2 del decreto in questione pone inoltre un problema - non so se di costituzionalità, ma sicuramente di buona gestione dell'amministrazione pubblica — che è gravissimo. Con il sistema della deroga rispetto alle norme generali della contabilità, non solo apriamo la strada alle «carceri d'oro» o di platino o non so di che altro metallo, ma sicuramente non rispondiamo ad alcuna esigenza di sicurezza. Mi domando dunque per quale ragione si sia voluto seguire tale strada se non per motivi che francamente dovrebbero essere resi pubblici, poiché fino a questo momento non ci è stata data nessuna giustificazione. Sappiamo soltanto che fuori da ogni controllo si spenderanno 70 miliardi e che gli appalti saranno affidati a ditte che mi auguro debbano almeno presentare il certificato antimafia.

Vorrei anche aggiungere che questa mattina, in Commissione giustizia, si è verificato un episodio singolare. Una richiesta, credo legittima, che avrebbe favorito una più approfondita discussione del provvedimento in seno alla Commissione medesima - cioé la richiesta di ascoltare il direttore generale dei lavori pubblici e i sindaci da cui dipendono le località in questione — è stata respinta. Ma questo non è l'aspetto più grave. L'aspetto divertente o grottesco o tragicomico è che la richiesta è stata respinta con i voti contrari del partito repubblicano, della lega nord, del Movimento sociale e di un pidiessino in contrasto con il suo gruppo; a favore hanno invece votato il PDS, rifondazione comunista e la lista Pannella.

Non so, colleghi della maggioranza, se abbiate compreso bene: repubblicani, lega, Movimento sociale, rifondazione comunista, PDS, lista Pannella. Non è che gli altri

non abbiano partecipato al voto: non c'erano! In Commissione giustizia non c'era nemmeno un rappresentante del quadripartito e si affrontava un argomento che il Governo e la maggioranza definiscono assolutamente importante e necessario per la salvaguardia dello Stato rispetto all'aggressione della criminalità organizzata...!

Non dico che questo fatto incida molto sul voto che stiamo per esprimere, ma certo la dice lunga sulla serietà con cui il Governo legifera in materia.

Concludo dicendo che i deputati federalisti europei voteranno contro la sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza del decreto-legge n. 369 perché non vi è alcuna necessità e nessuna urgenza di tenere quei detenuti, imputati o condannati, in carceri situati nell'isola di Pianosa e all'Asinara. Credo anche che la volontà di sottrarli agli occhi dell'opinione pubblica renda fondati i sospetti sollevati in talune interrogazioni parlamentari a seguito di denunce circostanziate di avvocati e familiari di detenuti. Al riguardo, informo che la Commissione giustizia ha deciso di recarsi in visita ispettiva al carcere di Pianosa. È tuttavia molto grave che si possano precostituire condizioni per le quali, di fronte all'offensiva della criminalità organizzata, lo Stato, invece di rispondere con gli strumenti della democrazia, che sono quelli del pieno rispetto delle norme giuridiche ed umane, preferisce seguire una strada che rappresenta un ulteriore passo proprio nella direzione da cui vengono sferrati gli attacchi allo Stato (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Acciaro. Ne ha facoltà.

GIANCARLO ACCIARO. Signor Presidente, sono veramente meravigliato e sorpreso che si possa chiedere al Parlamento di adottare un provvedimento di questo genere proprio nei giorni in cui si discute di trasparenza e di debito pubblico.

L'impegno dei 70 miliardi per i due istituti penitenziari in questione comporta uno sperpero di denaro senza scrupoli. Si vogliono ad esempio investire 40 miliardi sulla struttura presente nell'isola dell'Asinara senza tener conto che è stata chiusa 8 anni fa perché inefficiente e perché non in grado di fornire le garanzie richieste per un supercarcere.

Oggi si inventa un trasferimento di mafiosi: alcuni usciranno il prossimo mese; altri, che non sono stati ancora giudicati, vengono inviati in quei penitenziari con clamore eccezionale, utilizzando mezzi dell'esercito ed elicotteri che durante la stagione estiva hanno sorvolato le coste di fronte all'isola dell'Asinara.

È stata anche noleggiata una nave maltese di chiara origine armatoriale italiana, di bandiera nascosta, che copre ancora traffici di valuta ed investimenti all'estero di denari italiani che, molto probabilmente, sono il frutto di azioni malavitose (brokers sconosciuti organizzano tali trattative). La nave noleggiata ha creato seri disagi alle forze dell'ordine che dovevano — la nave è stata allontanata negli ultimi giorni, a seguito delle proteste — utilizzare mezzi da sbarco per fare i cambi di turno sull'isola.

Oggi le forze dell'ordine sono alloggiate in albergo, a Stintino, al costo di circa 8-10 milioni al giorno, per un totale mensile di 240 milioni ed annuale di 2 miliardi e 400 milioni. Sono cifre di piccola entità, soprattutto se pensiamo ai costi di gestione di queste carceri...!

Il procedimento di urgenza non serve quindi ad altro se non a dar via libera a spese già deliberate e a favorire situazioni che devono essere ancora chiarite, come ad esempio quella dei controlli di sicurezza sull'isola. Ho visitato l'isola quindici giorni fa, tre o quattro giorni dopo il trasferimento e sono venuto a sapere che le guardie e il personale che lavora all'interno del carcere erano stati presi talmente di sorpresa, al punto di non poter garantire le necessarie condizioni di sicurezza.

A fronte di tali affermazioni chiedo se fosse necessario effettuare simili trasferimenti dal momento che risulta esistano in Italia delle carceri pronte all'uso, ma vuote per mancanza di personale. Vorrei sapere inoltre se siano reali le ragioni di sicurezza che hanno portato al trasferimento dei personaggi malavitosi e se questi non potessero invece essere trattenuti in altre carceri. Non

sarebbe il caso di fare questa verifica, prima di spendere i soldi dello Stato?

Ho appena appreso che è già stato deciso dalla Commissione giustizia, ma anche da altre Commissioni, di svolgere indagini conoscitive sugli appalti. Io non vorrei che siano già stati previsti degli appalti e che questi fondi servano solo a giustificare i relativi stanziamenti.

Per tutte queste ragioni e per quelle già accennate da alcuni colleghi dichiaro che esprimerò voto contrario.

# Presidenza del Presidente Giorgio NAPOLITANO

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

Anna Maria FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, limiterò per quanto possibile le osservazioni di merito, al contrario di quanto è avvenuto negli interventi degli altri colleghi, anche se è necessario un cenno al contenuto del provvedimento, pur trovandoci in sede di verifica dei presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 369.

Credo che questo provvedimento contenga una grande contraddizione che mi pare peraltro di avere rintracciato nelle dichiarazioni rese in Commissione affari costituzionali, ma anche in Commissione giustizia, dai rappresentanti di vari gruppi. Da una parte vi è l'esigenza di garantire a coloro i quali vivono presso le carceri dell'Asinara e di Pianosa, in qualità di reclusi o come personale penitenziario, condizioni di dignità che non possono essere assicurate dalle strutture esistenti; dall'altra, però, vedo manifestarsi con forza la necessità di fare in modo che il decreto in esame non abroghi alcune disposizioni della legge n. 349 sulle aree protette, approvata dalla Camera nella scorsa legislatura. Con quella legge l'area dell'Asinara insieme a quella del Gennargentu, sono state riconosciute parchi naturali.

La qualificazione di parco naturale creerà ed ha già creato preoccupazioni. Il nostro gruppo ha già presentato emendamenti al riguardo e ha dato un contributo critico che

è stato poi trasfuso nel parere espresso dalla I Commissione qualche giorno fa.

In particolare, l'articolo 2 del decretolegge — sul quale esprimeremo voto contrario, lo diciamo con grande franchezza rappresenta non solo una violazione delle regole ordinarie in materia di appalti e di opere pubbliche (e il riferimento fatto in questa sede alle carceri d'oro mi pare purtroppo appropriato e naturale discutendo di temi come quello odierno) e in special modo delle norme sulla trasparenza e il controllo nell'esecuzione di opere pubbliche, ma anche tutta quella serie di vincoli posti dalla legge n. 349 a tutela dell'area dell'Asinara e comunque dei parchi naturali.

Siamo quindi fortemente critici per quanto attiene al contenuto dell'articolo 2 del decreto-legge. Su questo punto, come ho già detto, annunciamo già da oggi l'indisponibilità del nostro gruppo ad arrivare a soluzioni che non siano tali da garantire le finalità previste dalla legge n. 349.

Inoltre, lo stesso impegno a che si tratti di un provvedimento di carattere temporaneo appare in contraddizione con lo stanziamento di 70 miliardi. Dobbiamo avere la consapevolezza, colleghi — e di queste cose non possiamo ricordarci soltanto a spizzichi e a bocconi — che un diverso regime di sicurezza delle carceri per detenuti condannati o imputati per gravi reati si è reso purtroppo assolutamente necessario nella nostra situazione carceraria e nella complessiva manovra di contrasto da parte dello Stato nei confronti della criminalità mafiosa. Se ciò è necessario, credo sia necessario anche garantire, a coloro che sono reclusi nelle carceri di Pianosa o dell'Asinara ed a coloro che vi lavorano in qualità di agenti e di personale di custodia, il rispetto di condizioni di vita dignitose. Per quanto riguarda i detenuti, per altro, si tratta di un valore espressamente riconosciuto dalla Carta costituzionale.

Per questi motivi, il gruppo del PDS voterà a favore della sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 369 (Applausi dei deputati del gruppo del PDS).

PRESIDENTE. Invito i colleghi alla concisione poiché, esaurito questo argomento,

vi sono altri punti da affrontare per esaurire l'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

Ombretta Fumagalli Carulli. Signor Presidente, sarò molto breve sia per venire incontro alla sua giusta richiesta sia perché mi pare che negli interventi che mi hanno preceduto si sia un po' confuso il merito del provvedimento — che non è oggetto della discussione odierna — con la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza di cui dobbiamo occuparci oggi.

Poco fa in quest'aula e questa mattina in Commissione giustizia, ho sentito svolgere alcune riflessioni sul contenuto del decretolegge, da ultimo nell'intervento dell'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Sarà compito della Commissione di merito prima e dell'aula poi decidere se modificare o abrogare il provvedimento al nostro esame; noi oggi ci dobbiamo porre solo il problema della sua necessità ed urgenza, e non pare dubbio che vi sia l'esigenza di interventi urgenti per la ristrutturazione di istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale.

Per queste ragioni, e tenendo presente che dobbiamo deliberare — lo ripeto — solo in ordine alla sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 96-bis del regolamento, dichiaro il voto favorevole mio personale e del gruppo della democrazia cristiana (Applausi dei deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Patuelli. Ne ha facoltà.

Antonio Patuelli. Signor Presidente, desidero esprimere qualche dubbio sulla scelta compiuta con il decreto-legge n. 369. Alla fine di questo secolo, pensare che la sicurezza di un carcere debba necessariamente essere identificata nella sua caratteristica di insularità, mi sembra sia una testimonianza emblematica di abdicazione dello Stato ed una ammissione della scarsa efficienza e sicurezza di tutte le carceri continentali. Qualche anno fa — era il 1987 —

ho visitato, in qualità di deputato, il carcere di Pianosa ed ho potuto constatare una situazione completamente fatiscente, caratterizzata da una struttura insufficiente a garantire la minima sicurezza. In sostanza, mi sono trovato di fronte ad una realtà per la quale sarebbe insufficiente parlare di ristrutturazione giacché, in realtà, sarebbe da creare *ex novo*. Non sussistono, infatti, condizioni di sicurezza né elementi che, sotto il profilo umanitario, garantiscano la tutela prevista dalla Costituzione anche per i condannati.

Inoltre, mi risulta che la spesa prevista dal decreto-legge avrebbe potuto essere contenuta nel caso in cui fossero stati aumentati i livelli di sicurezza di altri istituti penitenziari situati sul continente.

Vanno infine considerati problemi di sicurezza e di serenità collegati ad ambienti anche diversi da quelli meramente carcerari; mi riferisco, per esempio, alle località turistiche dell'arcipelago toscano, dove sono fortemente aumentate le preoccupazioni in seguito al flusso di famiglie di mafiosi e loro accoliti che, ovviamente, non consentono condizioni di particolare serenità.

In definitiva, credo che difficilmente possano essere avanzate obiezioni sotto il profilo della costituzionalità, anche se...

PRESIDENTE. Onorevole Patuelli, le ricordo che, in questa fase, la discussione ha per oggetto esclusivamente i profili di costituzionalità.

ANTONIO PATUELLI. Sotto l'aspetto dell'urgenza, credo sia più difficile aderire in maniera acritica ad una posizione favorevole al provvedimento, anche perché le scelte relative all'isola di Pianosa effettuate in passato andavano in una direzione diversa. In realtà, con questo decreto è stata modificata una destinazione, d'uso la cui configurazione era stata accompagnata da un'apprezzabile attenzione da parte dei competenti organi dello Stato e della stessa regione Toscana. Quest'ultima, in particolare, aveva considerato l'isola di Pianosa come area di interesse ambientale, alla stessa stregua dell'isola di Montecristo alla quale è garantita un'ampia tutela da parte del Ministero dell'agricoltura

(Applausi dei deputati dei gruppi liberale e federalista europeo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lazzati. Ne ha facoltà.

MARCELLO LUIGI LAZZATI. Signor Presidente, come ha già avuto modo di rilevare in precedenza il collega Taradash, questa mattina presso la Commissione giustizia si è verificato un fatto particolare: la discussione del provvedimento del quale oggi ci accingiamo a deliberare la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, un provvedimento presentato dalla maggioranza, ha fatto riscontrare l'assenza dei rappresentanti della maggioranza stessa. Eppure, si tratta di un decreto-legge che, una volta tanto, si prefigge lo scopo di garantire la custodia dei mafiosi, attuando il principio della effettiva espiazione della pena, principio che la lega nord da sempre chiede venga effettivamente rispettato. La ristrutturazione di queste due carceri (situate in due isole sicuramente belle) è una priorità da perseguire da parte di tutti coloro che ritengono che i mafiosi debbano restare in prigione. Forse qualche partito, che magari dai mafiosi ottiene voti ed eletti, vorrebbe che i mafiosi se ne stessero in qualche villa veneta o comunque ben coperti e ben disposti a continuare i loro traffici ed i loro affari...!

La lega nord su questi punti è sempre stata chiara, e quindi di fronte a scelte chiare — qual è quella di tenere i mafiosi in carceri sicuri — assume una posizione decisamente favorevole.

Dicevo che è sembrato singolare il fatto che questa mattina in Commissione giustizia, al momento dell'esame di un provvedimento d'iniziativa governativa per tenere i mafiosi in carcere, si sia registrata — guarda caso! — la totale assenza di coloro che a parole si dichiarano contrari ai mafiosi. Che sia questo l'ennesimo segnale della commistione politico-mafiosa che la lega nord e il paese ormai conoscono? Se questo fosse il significato di quanto è avvenuto oggi in sede di Commissione giustizia (speriamo che non sia così!), sarebbe un segnale molto preoccupante: mi riferisco — lo ripeto — all'as-

senza in Commissione dei rappresentanti della maggioranza durante l'esame di un provvedimento quale quello che ho testè richiamato.

Non entriamo nel merito dell'entità dell'appalto relativo alla ristrutturazione di quegli istituti di pena, trattandosi tutto sommato di una cifra modesta nell'ambito del bilancio dello Stato (70 miliardi per le due isole), ma ribadiamo con convinzione il principio che i mafiosi debbano essere tenuti custoditi ed isolati e soprattutto che debbano espiare la pena, senza ovviamente ricorrere — come è stato paventato da qualcuno — ad inutili vessazioni che non sono certo conformi alla dignità umana (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace dover prendere la parola in dissenso dal mio gruppo, ma credo che in linea astratta si sarebbe potuta riconoscere la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza se si fosse deciso di intervenire per i carceri di massima sicurezza in generale. Quando però i requisiti dell'intervento di necessità e di urgenza sono riferiti ad un caso specifico come quello dell'Asinara, credo che venga meno il principio cui ci si riferisce. Mi spiego. È venuto meno tale principio perché quel carcere è stato abbandonato tanti anni fa; il che vuol dire che già lo Stato ha riscontrato l'insussistenza in quel sistema carcerario delle condizioni di massima sicurezza.

Riprendere l'iniziativa dichiarandola temporanea mi pare che comporti non solo un inutile spreco di risorse, ma che rappresenti anche una banale copertura alla decisione che il Parlamento e lo Stato in generale avevano adottato deliberando di destinare l'Asinara a parco naturale.

Mi pare quindi che i motivi di merito e quelli di procedibilità si intersechino grandemente e che rendano necessario un voto contrario. Se lo Stato vuole intervenire per dei carceri di massima sicurezza, lo faccia pure con provvedimenti di necessità e di

urgenza; ma non dica di doverlo fare per strutture come l'Asinara già dichiarate non essere carceri di massima sicurezza (Applausi del deputato Pannella).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 369 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1527.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

#### Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	350
Astenuti	13
Maggioranza	176
Hanno votato $si$ 3	
Hanno votato no	47
٠٠	

(La Camera approva).

#### Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo un inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 6, relativo al seguito della discussione del disegno di legge n. 1379 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giusti-

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (1379).

seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti, si è passati alle dichiarazioni di voto finali e successivamente, dopo una sospensione del dibattito, il sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Sacconi, ha dichiarato che il Governo non insiste per la conversione in legge del decreto-legge n. 346 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1379.

La Presidenza ritiene — e su ciò ha convenuto stamane la Conferenza dei presidenti di gruppo - che questa dichiarazione si traduca, dal punto di vista procedurale, in una proposta di rinvio puro e semplice della votazione finale.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito. In caso contrario, dopo aver concesso la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, porrò in votazione la proposta di rinvio.

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare contro.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, vorrei ricordarle — anche se ieri sera lei non presiedeva la seduta - che da parte del nostro gruppo è stato sollevato un richiamo agli articoli 86 e 96-bis del regolamento, in riferimento alla questione della ritualità del rinvio della votazione, richiamo sul quale la Presidenza si era riservata di assumere una decisione.

Se questa mattina la Conferenza dei presidenti di gruppo ha risolto il problema da noi sollevato, ne prendo atto nei termini da lei ora esposti. Tuttavia, per quanto ci riguarda, la questione oggetto del richiamo al regolamento rimane in piedi, tenuto conto del comma 2 dell'articolo 86 del regolamento — relativo alla trasmissione alla Commissione bilancio degli emendamenti comportanti variazioni di spesa - e dell'articolo PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il | 96-bis, comma 5, del regolamento, dal quale

si trae un chiaro riferimento all'impossibilità di rinviare la votazione di un disegno di legge di conversione del quale siano già stati votati gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, il Vicepresidente onorevole Biondi — che ieri presiedeva la seduta — ha riferito stamane alla Conferenza dei presidenti di gruppo sulla questione, esprimendo il suo parere, che la Conferenza ha condiviso, in relazione al richiamo al regolamento che lei ha testé ricordato.

Ritiene la Presidenza che, trattandosi nella fattispecie non di una richiesta di sospensiva ma di una proposta di rinvio della votazione finale, essa sia sicuramente ammissibile. Ripeto tuttavia che, in presenza di obiezioni — quale quella da lei formulata — alla proposta di rinvio, sottoporrò la proposta stessa al voto dell'Assemblea.

Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio della votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1379.

(È approvata).

## Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Tassi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 635, secondo comma, numero 3), del codice penale (danneggiamento aggravato) (doc. IV, n. 44).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Paissan.

MAURO PAISSAN, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, vorrei preliminarmente ringraziare la Giunta e la-Camera per l'attenzione che mi hanno rivolto riservandomi una seduta.

I reati sono effettivamente gravi, i fatti sono gravissimi. Sono imputato di danneggiamento aggravato per avere a San Matteo della Decima, in provincia di Bologna, coperto una targa — udite udite —, senza veruna menomazione alla targa medesima, intitolata a certo Palmiro Togliatti, con un'altra che recava la strana scritta: «Via vittime dell'anticomunismo».

Per chi conosce la lingua italiana l'espressione «vittime dell'anticomunismo» può essere sia soggettiva sia oggettiva; non vado oltre perché qui tutti conoscono la lingua italiana. Per la contraddittorietà dell'imputazione, già nella stessa relazione si legge che avrei scritto sia «vittime dell'anticomunismo», sia «vittime del comunismo».

La realtà è che con due piccoli ganci di appoggio ho posto sulla targa di via Togliatti un'altra targa, senza menomamente toccare o tangere la prima. Per cui non ho commesso il reato di danneggiamento, perché non ho reso inservibile nemmeno parzialmente l'oggetto; ma non si dà nemmeno il caso dell'imbrattamento, perché non ho sporcato la targa: bastava togliere quella che avevo messo io.

Si dice che questi sono motivi di merito. È vero: possono essere motivi di merito, ma trattandosi della «rubra» Bologna — si potrebbe chiamare così, con aulicità di linguaggio — viene facile pensare che, poiché c'era il deputato in camicia nera, tanto valeva farsi un po' di pubblicità inventando calunniosamente e propagandando diffamatoriamente la sussistenza di un delitto che non è stato commesso, per insussistenza del fatto, non per la non commissione del medesimo.

Signor Presidente, io chiedo all'Assemblea di votare per la concessione dell'autorizzazione a procedere ed io stesso voterò a

favore, perché mi voglio divertire a fare questo processo. Del resto, improvvido come sono sempre stato, dispongo perfino della ripresa televisiva di tutta l'azione nella sua completezza; da essa si vede chiaramente che la targa originaria non viene né tagliata né danneggiata né spostata né modificata. Ho soltanto riportato alla verità storica una strada che avrebbe dovuto essere chiamata «Via vittime dei comunisti», invece che «Via Palmiro Togliatti».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Tassi (doc. IV, n. 44).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 316
Votanti	. 315
Astenuti	. 1
Maggioranza	. 158
Voti favorevoli	183
Voti contrari	132

(La Camera approva).

Onorevoli colleghi, dobbiamo effettuare ancora alcune altre (non numerose) votazioni. Vi prego di trattenervi, perché la seduta proceda in giudizio e si concluda validamente.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Tassi per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata); per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata); per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 46).

La Giunta propone di restituire gli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cicciomessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE, Relatore. Signor Presidente, il collega Tassi è stato querelato per il contenuto di tre interrogazioni presentate presso questo ramo del Parlamento.

È evidente che le opinioni espresse da un deputato nell'esercizio delle sue funzioni, in particolare attraverso lo strumento dell'interrogazione, non sono sindacabili, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

La Giunta all'unanimità non si è espressa sulla richiesta di autorizzazione a procedere, ma propone di restituire all'autorità giudiziaria gli atti, operando la prerogativa dell'insindacabilità di cui, ripeto, al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

MARCO PANNELLA. Con una patente di «asinaggio» per il procuratore!

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Marco BOATO. Signor Presidente, ovviamente il gruppo dei verdi voterà a favore della proposta della Giunta di restituire gli atti all'autorità giudiziaria, ma vorrei chiedere la sua attenzione, oltre a quella dei colleghi... Vorrei un attimo l'attenzione del Presidente, se il collega Bassanini me lo consente!

Ribadisco che il gruppo dei verdi voterà a favore della proposta della Giunta di restituire gli atti al procuratore della Repubblica di Roma. Vorrei anche domandare se non sia il caso che lei, in quanto Presidente della Camera, trasmetta il fascicolo di questa vicenda al Consiglio superiore della magistratura (Applausi dei deputati del gruppo della DC e del deputato Pannella). Siamo di fronte a un magistrato che consapevolmente viola e ignora la Costituzione. Le tre date del reato imputato a Tassi corrispondono esattamente alle tre date di pubblicazione delle interrogazioni sugli atti parlamentari.

Non è immaginabile non che si possa

procedere per questo, perché è vietato dalla Costituzione, ma che esista un magistrato in Italia che, cancellando la Costituzione, avanza per due volte (da quanto ho capito l'ha già fatto nella scorsa legislatura), la richiesta di autorizzazione a procedere! È inimmaginabile per me, ovviamente. Si tratta di una violazione esplicita e dichiarata della Costituzione, e un magistrato non può non saperlo.

Pertanto, signor Presidente, la pregherei di trasmettere al Consiglio superiore della magistratura il fascicolo al riguardo oltre, ovviamente, a restituire gli atti all'autorità giudiziaria... non competente, ma — è proprio il caso di dirlo — incompetente! (Applausi).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato. Accolgo la sua proposta (Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI e federalista europeo).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, credo che la Costituzione sia da ricordare non soltanto per l'articolo 68, primo comma, ma anche per l'articolo 112, che impone l'obbligo dell'esercizio dell'azione al pubblico ministero; ovviamente dell'azione «azionabile», e non di quella che non lo è, ai sensi di qualche norma della Costituzione, come quella prevista dall'articolo 68.

È quindi evidente l'abuso da parte del pubblico ministero il quale, non conoscendo la Costituzione o ignorandola volutamente, ha proceduto agendo contro un parlamentare nell'esercizio delle funzioni e per un atto specificamente parlamentare.

A questo punto devo richiamare l'attenzione del Presidente della Camera e del presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sul fatto che nei miei confronti è stata avviata un'azione non agibile sotto il profilo costituzionale, su proposta del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Piacenza, per il quale sarei reo di aver violato la legge professionale mediante un'interrogazione parlamentare a risposta scritta vertente su notizie avute durante l'istruttoria di una causa.

Ritengo che un parlamentare, signor Presidente, rappresenti l'intera nazione, quindi anche se stesso. Se vengo in possesso di una informazione per cognizione diretta (nella specie si trattava della USL di un comune che aveva certificato l'agibilità di un esercizio la cui cucina non aveva la cappa per gli scarichi, così che chi si trovava al piano di sopra andava letteralmente arrosto), ancorché nell'esercizio della mia attività professionale di avvocato, non facendone inoltre oggetto di questione nella causa, come parlamentare ho il diritto di rivolgermi al Governo affinché provveda. Devo forse aspettare che lo faccia un altro per me? Quando ho agito nei confronti di qualche magistrato piacentino ero a conoscenza dei fatti o perché avevo assistito a qualche processo o perché qualche collega aveva tradito il segreto professionale.

La Giunta non ha ancora preso in esame la questione, nonostante fosse già stata sollevata nella precedente legislatura e nonostante che sia il primo atto ad essa pervenuto nella XI legislatura, con lettera di interessamento — perché il caso è importante, e non perché è Carlo Tassi a evidenziarlo — da parte del Vicepresidente della Camera Labriola, del Presidente della Camera Napolitano e — per quanto riguarda la precedente legislatura — dell'onorevole Iotti. E non credo che sia possibile ritenere che ciò sia avvenuto per ragioni politiche dovute ad una particolare simpatia per la camicia nera che indossa chi vi sta parlando.

Signor Presidente, non parteciperò al voto, perché ritengo che non si debba assolutamente mandare niente a nessuno. Si è trattato di un atto determinato da completa ignoranza della Costituzione. La responsabilità è del magistrato e non credo che il Presidente della Camera possa direttamente interessare della questione il Consiglio superiore della magistratura, il quale può essere adito attivamente solo da due soggetti: il ministro di grazia e giustizia ed il procuratore generale presso la Cassazione. Altri non hanno os ad loquendum, per quanto mi consta.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, non vi sono dubbi circa il fatto che il Presidente

della Camera non possa adire il Consiglio superiore della magistratura. Le faccio notare che è stata avanzata la proposta, da me accolta, di una semplice comunicazione al Consiglio superiore della magistratura circa questa anomala vicenda. A questo punto, comunque, la Camera deve esprimersi sulla proposta della Giunta.

Pertanto, nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Tassi (doc. IV, n. 46) all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientrano nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	. 317
Maggioranza	. 159
Voti favorevoli	287
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Prego vivamente i colleghi di non allontanarsi dall'aula.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Tassi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articolo 112 dello stesso codice e 2621, numero 1), del codice civile (false comunicazioni sociali, aggravate) (doc. IV, n. 47).

La Giunta propone che la l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ayala.

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà. CARLO TASSI. Signor Presidente, nel lontano 1989-90 ero nel consiglio di amministrazione della società di Intermercato SPA, presieduto dal professor Paolo Ungari, insieme ad un altro collega che non è stato rieletto. Tale società era sorta su iniziativa di un certo Giorgio Mendella ed era la holding di un gruppo di società che aveva raccolto del denaro in notevole misura da cittadini che erano rimasti creditori o come mutuanti o come membri associati.

La società aveva trasformato questo flusso di denaro nella costruzione di una televisione che era di proprietà formale di una società a responsabilità limitata, ma il cui intero pacchetto azionario era di proprietà della società Intermercato. Questa aveva istallato sul territorio nazionale un diffuso impianto, valutato, nel giugno del 1990 da un tecnico di fama internazionale, 260 miliardi.

Indubbiamente questa televisione fece sorgere gli appetiti di molti e il flusso di denaro disturbò parecchio. Ad un certo punto, dopo che le iniziative giudiziarie erano state respinte — addirittura il tribunale di Viareggio nel 1989 aveva fatto restituire i documenti che erano stati sequestrati in un primo *Blitz* della guardia di finanza — vennero spiccati mandati di cattura. Si sostiene che la cosiddetta «operazione Romania» sia truffaldina perché la Romania non avrebbe riconosciuto il diritto di proprietà.

A parte il fatto che ragionando in questo modo truffatore è anche Cristoforo Colombo, perché partito per andare a trovare la via delle Indie poi ha scoperto l'America, è evidente che chi vuole intraprendere una certa operazione, lo fa soprattutto con anticipazione sui tempi. Però, proprio il mandato di cattura del 13 marzo di quell'anno è preceduto dalla registrazione presso il tribunale di Bucarest della società che avrebbe dovuto comprare quelle terre, onorando le opzioni di acquisto di terreni per un dollaro al metro; sei mesi dopo quei terreni avevano un prezzo di 14 dollari al metro. Questo tanto per dire i termini della operazione! E si trattava di 100 mila metri quadri che dovevano essere comprati!

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucca, dottor Gabriele

Ferro, sequestra allora quasi tutte le aziende che erano di proprietà del gruppo, ad eccezione di tre: la Viareggio Calcio — valore dei calciatori 3 miliardi e mezzo — venduta in poco tempo per 55 milioni (il primo calciatore rivenduto ha fruttato la settimana dopo 600 milioni agli acquirenti); e due agenzie di viaggi, la Mia Viaggi e la Viareggio Viaggi, che vengono affittate come aziende ad un prezzo inferiore del canone locatizio degli immobili al gruppo Italia di Milano, di cui il fratello del giudice Ferro, un certo avvocato Carmelo Ferro, era legale e poi membro del consiglio di amministrazione.

È ovvio che queste cose io non le ho taciute, ma le ho fatte pervenire, attraverso le interrogazioni, ai ministeri competenti. E la reazione del giudice è stata evidente. Prima fu inviata comunicazione giudiziaria soltanto al presidente; poi, quando si ebbe conoscenza della mia interrogazione, estese la responsabilità ai membri del consiglio di amministrazione. Il presidente, professor Paolo Ungari, è rettore dell'università Luiss di Roma e presidente della commissione mondiale per i diritti dell'uomo. Si tratta quindi di un tecnico in materia.

Anche questa volta chiedo che l'autorizzazione a procedere sia concessa, perché preferisco fare i processi da parlamentare, e non quando sarò ex! Sono tanto sciocchi coloro che non vogliono l'autorizzazione a procedere: pensate a quelli coinvolti nello scandalo dell'INGIC. Si è trattato di uno scandalo gravissimo, con 1.250 imputati laici; il termine di prescrizione è di vent'anni e quindi tutti i 1.250 imputati laici godranno del beneficio della prescrizione dell'azione penale. Invece, per quanto riguarda i cinque imputati parlamentari, quando non furono più tali, nel giro di sei mesi vennero condannati a due anni di carcere per peculato. I processi, quindi, è molto meglio farli quando siamo parlamentari!

Non si venga però a negare, come si è permesso di fare il relatore, un dato evidente: qui c'è non un *fumus*, qui c'è un «arrostum» *persecutionis!* (*Applausi - Si ride*). Io non sono uno che fa ballare la carta, né in senso figurato né in senso vero! Chiedo quindi l'autorizzazione a procedere; ma tenete presente, colleghi, che esistono anche

situazioni di questo tipo. Grazie. Spero di non avervi fatto perdere troppo tempo.

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MARIA AYALA, Relatore. Signor Presidente, non intervengo assolutamente per rispondere sul fatto che mi possa permettere o meno di fare una certa affermazione in piena responsabilità, ma per dare un chiarimento con due battute.

Ho ascoltato con grande interesse quanto ha detto l'onorevole Tassi, che si è difeso nel merito delle accuse che gli sono state mosse; mi auguro che incontri dei giudici che accolgano le sue tesi e, se risulterà innocente, lo assolvano. Il problema è che noi non facciamo processi. La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha un compito che non ha nulla o comunque pochissimo a che vedere con il merito, ma deve limitarsi ad accertare che l'accusa non sia manifestamente infondata e soprattutto che non ricorrano ipotesi di tipo persecutorio.

Non voglio assolutamente annoiare l'Assemblea, ed anzi chiedo scusa per essere intervenuto. Ma per coscienza, e per cercare di recuperare l'arrosto a fumo, vorrei leggere un passaggio di una consulenza tecnica, facendo presente che, oltre ad essa, è agli atti una relazione del comando del nucleo speciale di polizia tributaria che si sofferma a lungo sulle irregolarità nella gestione delle società di cui si parla.

Nella consulenza tecnica, che è molto più dettagliata e che richiamo per dare atto del nostro convincimento, si legge: «L'analisi (...) dei rapporti economico-finanziari intercorsi tra le varie società del cosiddetto gruppo Intermercato ha evidenziato l'arbitrio con il quale gli amministratori (...) hanno proceduto nella costruzione delle varie situazioni finanziarie». Più avanti si legge: «(...) hanno contribuito alla predisposizione di bilanci assolutamente non corrispondenti alla reale situazione aziendale». Questo documento è agli atti del processo.

CARLO TASSI. Il bilancio è uno solo!

GIUSEPPE MARIA AYALA, *Relatore*. Non lo so: io ho letto gli atti.

Un ultimo particolare. Il pubblico ministero ha spedito l'informazione di garanzia dopo lunghe indagini e soltanto dopo il deposito di questa consulenza. Se da questo...

CARLO TASSI. No, tre giorni prima!

GIUSEPPE MARIA AYALA, Relatore. ... si desume l'esistenza del fumus persecutionis, francamente...!

Aggiungo anche che quel pubblico ministero ha perseguitato non soltanto l'onorevole Tassi, ma ben diciannove persone, cioé tutti i componenti del consiglio di amministrazione. A nostro avviso, quindi, qualsiasi ipotesi di fumus persecutionis è insussitente.

CARLO TASSI. Nel consiglio eravamo cinque non diciannove! Non conosci i fatti!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Tassi (doc. IV, n. 47).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	320
Astenuti	1
Maggioranza	161
Voti favorevoli 1'	76
Voti contrari 14	44

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Tassi per il reato di cui all'articolo 378 del codice penale (favoreggiamento personale) (doc. IV, n. 52).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta, onorevole Vairo.

GAETANO VAIRO, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, era la notte del 9 giugno 1990, verso le 22; stranamente ero a letto. venni svegliato da una telefonata con la quale mi si diceva: «C'è il sindaco di Piacenza ad Agazzano; vieni su, altrimenti lo linciano»; il sindaco di Piacenza, ex presidente della provincia, aveva approvato il 13 aprile 1990, con i poteri del consiglio (essendo quest'ultimo già disciolto per le elezioni del 6 maggio) la collocazione di una discarica di rifiuti speciali di tipo B, inserita esattamente tra la fine dell'abitato di Agazzano e l'inizio dell'abitato di Rivasso. Era andato a festeggiare la vittoria del Piacenza nel campionato per il raggiungimento della serie B; mi sembrava strano che fosse così sciocco da andare a «bisbocciare» dove la gente non lo aveva molto in simpatia.

Quindi mi recai sul luogo. Tralascio tutto. Presi persino un uovo nella schiena per cercare di salvarlo; lo salvammo. Però, appena arrivai, vedendo il tumulto, chiamai il fotografo e dissi: «Il servizio è il mio»: mi interessava sotto il profilo politico. Pagai il fotografo. Finita l'operazione - qualche colpo l'ha preso perché i carabinieri l'hanno buttato sulla «gazzella» come un ladro di galline per fare alla svelta —, una di queste persone mi disse: «Guarda, Tassi, mi hanno detto che mi denunciano; mi difendi?». Risposi: «Senz'altro, ti difendo». Aspettai fino alle 2,30 di notte; quando il fotografo finì di operare sul materiale, lo presi e me ne andai via. Alle 2 incontrai il capitano dei carabinieri sulla piazza che stava cercando i suoi occhiali. Gli dissi: «Guardi, è un po' difficile

che li trovi, perché essendo passato un millepiedi (cinquecento persone hanno mille piedi: anzi duemila piedi, perché c'erano un migliaio di persone) gli occhiali difficilmente si sono salvati». Io prendo il materiale e lo utilizzo per la difesa.

Il nuovo codice di procedura penale, signor Presidente, a differenza del vecchio autorizza i difensori ad esercitare l'attività di raccolta delle prove, e non credo che un difensore le debba passare all'accusa. Questo l'aveva capito persino il pubblico ministero di Piacenza, il dottor Nicastro, procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale; persino lui. Ma non l'aveva invece capito il pretore che, giudicando, finì la lettura del dispositivo della sentenza assolvendo a metà e condannando a metà e chiedendo di mettere sotto processo Carlo Tassi, senza neanche identificarlo. Io sono nato a Piacenza il 12 giugno 1938, e sono colà residente in via S. Franca dalla nascita; oppure sono l'avvocato; oppure sono il deputato; ma Carlo Tassi così com'è, non viene nemmeno identificato!

Il nuovo codice di procedura penale, invece, non consente al giudice di estendere l'indagine perché l'azione è esercitata dal pubblico ministero. Così il pubblico ministero, sollecitato (se non sbaglio — il relatore lo saprà meglio di me — così si legge nella relazione), chiede che io sia sottoposto a processo penale per favoreggiamento. Francamente, se raccogliere le prove eseguendo ed esercitando le funzioni di difensore secondo il nuovo codice di procedura penale può comportare questo rischio per il difensore, credo allora che si debba abrogare quella norma, perché altrimenti il difensore in gamba — e non sono certamente io raccoglie le prove e il pubblico ministero, che non fa niente, poi le va a prendere e a spese dell'imputato lo condanna. Siamo alla farneticazione; in questo Stato, governato in questo modo, è normale, però se ci pensiamo un momento siamo veramente alla farneticazione.

Dimenticavo di dirvi che ho fatto pagare al procuratore della Repubblica l'affitto della casa che il comune gli aveva assegnato (Si ride). Sì, l'ho costretto a pagare l'affitto. Il comune non ha la possibilità di concedere

case in affitto se non agli sfrattati, ma un bellissimo appartamento nel centro di Piacenza era stato preparato *ad hoc* per il signor giudice che non pagava nemmeno le spese. Non c'è *fumus*; c'è «arrostum» (Si ride), ma certamente molti non lo capiscono.

Io voterò comunque — lo preannuncio — a favore dell'autorizzazione a procedere richiesta nei miei confronti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. Abbiamo ascoltato il relatore, che si è riportato alla relazione scritta, ma mi pare che la controrelazione Tassi lasci meditare l'Assemblea. Se l'attività di favoreggiamento è consistita, in breve, nella raccolta di elementi di prova o nella preparazione di elementi di prova che dovessero poi preparare la difesa, mi pare che più che il *fumus persecutionis* esista un'infondatezza giuridica del presupposto per il quale si svolge l'azione.

CARLO TASSI. Mi sono rifiutato di consegnarli all'udienza!

ALFONSO MARTUCCI. Considerato soprattutto il regime del nuovo codice di procedura penale, in cui l'equiparazione tra le parti, pubblico ministero e difensore, crea ancor più una facoltà di assunzione delle prove, mi pare che assolutamente ci si debba pronunciare per un rigetto di questa proposta di autorizzazione a procedere.

Ovviamente, dico questo perché ho motivo di credere alla controrelazione che in fatto assume il deputato Tassi. Se le cose stanno così (e devo ritenere che stiano così), non si può che pronunciarsi per la reiezione della proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Correnti. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CORRENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo di dover ancora

una volta prendere la parola in questa sede forse per fugare qualche equivoco, che mi pare ricorrente e in qualche modo persuasivo, visti gli esiti della votazione precedente. In tal sede 144 colleghi, nella loro assoluta sovranità di giudizio, sembra non abbiano inteso quello che per la Giunta è un principio invece ineludibile, e cioè che la Giunta stessa non è organo giudicante e che, se non sussiste un presupposto evidente (Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)...

GUIDO LO PORTO. La Giunta non può parlare dopo!

CARLO TASSI. Doveva parlare prima! Doveva fare la relazione prima!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è il relatore...! (Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale). Onorevole Tassi, la prego! Onorevole Lo Porto, si metta a sedere! (Vive proteste del deputato Tassi) ... Ma non si tratta del relatore. Si tratta di un membro della Giunta, che ha diritto di parola come chiunque altro!

CARLO TASSI. Questo è mascalzonesco!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la richiamo all'ordine!

L'onorevole Correnti non parla a nome della Giunta, parla come membro della Giunta e ha il diritto di farlo, non essendo relatore. Lascino parlare l'onorevole Correnti. Onorevole Lo Porto, lei è libero di chiedere la parola: lo faccia!

Onorevole Correnti, la prego di continuare.

GIOVANNI CORRENTI. Io credevo di aver diritto di parola come tutti i colleghi (Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi).

Torniamo alla questione. Noi non sappiamo, perché non abbiamo nessuna carta processuale, se quello che ci dice, per altro in maniera abbastanza credibile, l'onorevole Tassi configuri una vera situazione di carattere scriminante. Non lo sappiamo. Noi giudichiamo di una *notitia criminis* corre-

data dai documenti che ci vengono inviati. Noi siamo assolutamente convinti che se l'onorevole Tassi ha agito in qualità di difensore, mantenendo presso di sé quella che ritiene fonte di prova, andrà esente da pena. Ma questa decisione non possiamo assumerla noi, bensì deve essere presa dal giudice naturale. Se noi sfuggiamo a tale criterio fondamentale, ricadiamo in quella grave patologia che il paese ha costantemente censurato.

Ma ciò non vuol dire affatto valutare acriticamente tutti i problemi che ci vengono sottoposti. Non dimenticate che quando abbiamo constatato la concomitanza di due presupposti — un'evidente infondatezza dell'addebito e un intendimento persecutorio — abbiamo proposto di denegare l'autorizzazione a procedere. Non abbiamo dubbi che il collega Tassi, rassegnando al giudice pochi elementi (innanzi tutto, la sua qualità di difensore, in secondo luogo, le prove che tiene presso di sé, che a suo giudizio hanno valore per il suo assistito), andrà esente da sanzione alcuna. Credo che la formula addirittura sarà: perché il fatto non sussiste.

A me non sembra che noi possiamo assumere conclusioni di questa natura, se non veramente snaturando la nostra funzione.

CARLO TASSI. Presidente, io chiedo anche di poter replicare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, io contesto quanto detto dal collega membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Lo contesto perché la Giunta esprime un parere, diciamo, allo stato degli atti.

Mi sembra di capire che gli atti che il procuratore della Repubblica ha inviato alla Giunta siano pressoché inesistenti. In una situazione di questo genere, di inesistenza di atti che possano dimostrare una qualche responsabilità del deputato, e in presenza di elementi, da lui forniti, che, se veri, manifestamente evidenziano, se non il fumus persecutionis, certamente l'infondatezza degli elementi d'accusa, io credo che la Giunta

avrebbe dovuto comportarsi in modo diverso.

Quando due settimane fa propose la concessione dell'autorizzazione a procedere nei miei confronti ed io in aula portai argomenti tali da convincere qualche collega sull'infondatezza dell'accusa, la Giunta — a mio avviso giustamente — richiamò gli atti, chiedendo una pausa di riflessione. Eventualmente, riproporrà in seguito alla Camera di concedere l'autorizzazione oppure, se dovesse cambiare parere, di negarla.

In un caso come questo, o la Giunta ritiene che allo stato degli atti non si possa decidere, essendo opportuna, se non indispensabile, una più approfondita meditazione su un caso che apparentemente sembrerebbe potersi risolvere con una proposta di rigetto della richiesta di autorizzazione a procedere; oppure, non sussistendo elementi seri che possano far ritenere il collega Tassi responsabile del reato di cui il pubblico ministero lo accusa, credo che la Camera debba pronunciarsi direttamente per il rigetto della proposta della Giunta.

CARLO TASSI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, hanno già chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Enzo Balocchi e Biondi. Lei ha parlato in sede di discussione (lei risultava infatti l'unico iscritto al momento dell'inizio della trattazione di questo punto dell'ordine del giorno); se lo ritiene potrà intervenire nuovamente in sede di dichiarazione di voto. Naturalmente, però nel rispetto dell'ordine delle richieste.

CARLO TASSI. Io vorrei leggere la dichiarazione del pubblico ministero.

PRESIDENTE. La leggerà in quella sede, onorevole Tassi!

CARLO TASSI. Ma va letta prima delle dichiarazioni di voto!

MARCO BOATO. Presidente, è stampata!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, le dichiarazioni di voto sono già in corso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Balocchi. Ne ha facoltà.

ENZO BALOCCHI. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di sottolineare per quegli onorevoli colleghi che non avessero ancora avuto modo di leggere la relazione, che per la prima volta in questa legislatura la Giunta ha deciso a maggioranza sulla richiesta al nostro esame.

Senza istituzionalizzare il dissenso e nominare i dissenzienti, desidero rendere noto, per illuminare la Camera, che gli argomenti addotti a favore della denegazione dell'autorizzazione a procedere avevano convinto alcuni membri della Giunta, che al momento della decisione hanno quindi chiesto la votazione.

Dico ciò per sottolineare che, ad avviso di alcuni, non vi era *fumus persecutionis* e nemmeno, come dice l'onorevole Tassi, l'arrosto, ma sussistevano perplessità circa l'esistenza pura e semplice del reato che veniva denunziato.

Ho voluto dire soltanto questo per fornire un chiarimento all'Assemblea (Applausi dei deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi onoro di far parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ne rispetto le determinazioni, concorro alla loro formazione, se sono di diverso avviso lo dichiaro, altrimenti vi aderisco.

Se parlo è per un problema di carattere generale, perché questo ci consente di esaminare una questione che riguarda non una coesistenza competitiva ed eventualmente conflittuale o adesiva di due diverse situazioni (da un lato, la manifesta infondatezza dell'accusa e, dall'altro, il fumus persecutionis) come se fossero distinte, ma — lo ha posto opportunamente in evidenza il collega Correnti — la sussistenza della manifesta infondatezza dell'accusa sulla base delle di-

chiarazioni fatte e dell'argomentazione che ne può derivare. Il fumo è questo! Se, invece del fumo, si trattasse non dell'arrosto, ma di qualcosa di più preciso, come l'indicazione di una manifestazione tendenzialmente volta a immutare la realtà in termini calunniosi, sarebbe cosa diversa.

Una realtà carente dal punto di vista della quiddità della sostanza probatoria in termini assoluti, che comporta la manifesta infondatezza dell'accusa — se di questo si tratta — può determinare l'ipotesi di un'incapacità colposa, ma anche di una maliziosità da parte di chi, pur vedendo ciò, omette di compiere una verifica coerente con la funzione di valutazione che il codice di procedura penale affida a qualunque magistrato stabilendo che, se l'accusa è manifestamente infondata, ciò debba essere dichiarato in ogni fase e grado del dibattimento.

Di conseguenza dire, come ho sentito, che ci devono essere entrambe le situazioni, che simul stabunt, simul cadent, è un'interpretazione canonica, che però a mio avviso non attiene alla realtà giuridica.

Resta il problema se dall'esame di una situazione di fatto, come quella espressa dal collega Tassi (e siccome non ero presente ne faccio pubblica ammenda -- non conosco il fatto), nasca una considerazione di diritto. Se così fosse, secondo me sarebbe continente tanto dell'infondatezza dell'accusa quanto di un'ipotesi di persecuzione. Se così non è - e questa è la ragione per cui affaccio tale dubbio ---, prima di decidere in un modo o nell'altro, chiedo si acquisiscano ulteriori elementi perché sarebbe abbastanza discutibile che, quando un fatto non sussiste perché manifestamente infondato, o almeno tale appare, si proceda lo stesso in considerazione della circostanza, che una persona, combinazione, è pure deputato! (Applausi).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Biondi, in quale termini intende formalizzare la sua proposta?

ALFREDO BIONDI. Chiederei al Presidente o al relatore di valutare queste modeste considerazioni che sono dettate da uno spirito collaborativo e non polemico. In tal modo si potrebbero chiarire alcuni punti in modo che non si crei una dicotomia tra ciò che si decide nella Giunta, che discute ed esamina con scrupolo sacrosanto e ammirevole le questioni, e quello che si delibera nella seduta dell'Assemblea; una dicotomia che potrebbe sembrare quasi una contestazione, mentre si tratta in realtà di una valutazione diversa che io qualche volta ho anche espresso senza molta fortuna, (ma io sono condannato alle minoranze in varie sedi, anche in quelle del mio partito). Di conseguenza, ho espresso questa opinione e chiedo al relatore e al Presidente se credano di recepire il mio suggerimento.

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, al termine delle dichiarazioni di voto darò la parola al presidente della Giunta, per consentirgli di aggiungere qualche considerazione, se lo riterrà opportuno. Faccio presente che si dovrà successivamente procedere alla votazione, onorevoli colleghi, vorrei che concludessimo l'esame dei punti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna: raccomando, pertanto, anche l'estrema concisione negli interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto è a favore della proposta della Giunta, perché faccio l'avvocato da trent'anni; però non si possono scambiare lucciole per lanterne.

Signori della Giunta, nella lettera di accompagnamento del signor procuratore della Repubblica, riportata a pagina 2 del documento al vostro esame — bastava solo girare il foglio — è scritto: «Il Cremona... si dichiarava impossibilitato avendone fatto consegna all'avvocato Carlo Tassi, preteso commissionante.

Quest'ultimo, a precisa domanda di consegna della documentazione,» — siamo agli inizi dell'istruttoria, anzi dell'indagine preliminare — «rivolta da questo ufficio a mezzo di agenti di polizia giudiziaria, opponeva un netto rifiuto.

Tale rifiuto veniva giustificato da garanzia di libertà del difensore (di cui all'articolo 103 del codice di procedura penale) dappoiché i

materiali fotografico e video erano relativi all'oggetto della difesa da lui esercitata in favore di indagati per i detti fatti».

Altrettanto, perché il relatore forse non è presente, ma almeno quando scrive è corretto, è scritto nella relazione della Giunta: «A sua volta il deputato Tassi, nominato difensore da alcuni degli indagati per l'aggressione e gli insulti, opponeva la garanzia di libertà del difensore, ai sensi dell'articolo 103 del codice di procedura penale».

Sic satis (poi lo traduco per l'inclito).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, in una materia così delicata come quella delle autorizzazioni a procedere, sulle quali credo che l'Assemblea stia procedendo con estremo rigore, ma anche con grande attenzione alle singole fattispecie, come dicono i giuristi, è necessario che ciascuno di noi abbia un convincimento profondo della decisione che sta per adottare.

Questo è avvenuto per il passato. Dobbiamo dare atto alla Giunta di avere impostato in termini rigorosi e giuridici i limiti delle proprie competenze, ma, come spesso accade, alcune questioni hanno contorni non chiari e non ben definiti.

È fuori discussione che il principio al quale ha fatto richiamo l'onorevole Correnti debba rimanere saldo: la Giunta non deve giudicare il merito delle vicende, deve giudicare soltanto se la richiesta del magistrato abbia fondamento oppure sia ispirata da intenti persecutori. Talvolta, però, i confini sono labili. Devo confessare con franchezza, per esempio, che in merito alla vicenda di cui stiamo parlando, in questo momento non saprei decidere se l'impostazione che la Giunta ha dato a maggioranza risponda ai requisiti che essa stessa ha posto a fondamento delle proprie decisioni.

Concordo, pertanto, con la richiesta dell'onorevole Biondi di rinviare la domanda all'esame della Giunta, in modo che questa possa approfondire il problema per verificare meglio, nell'ambito della propria autonomia e competenza, se del caso anche con la richiesta di atti al magistrato, il confine incerto tra infondatezza dell'accusa ed esistenza di un *fumus persecutionis*, considerate anche le perplessità emerse al suo interno, manifestate qui dall'onorevole Balocchi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, vorrei semplicemente osservare che non stiamo più discutendo della manifesta infondatezza di un'accusa ma dell'innocenza o della colpevolezza di un collega. Questo è intollerabile. Se noi, in questa sede, affrontiamo questo tipo di giudizio, cancelliamo tutto il lavoro fin qui svolto per ricondurre l'istituto dell'autorizzazione a procedere alle sue originarie finalità.

È probabile, signor Presidente — lo abbiamo già detto —, che il collega Tassi sia innocente. Siamo di fronte ad una diversa interpretazione del codice; ma tocca a noi decidere se un collega sia innocente o meno? Come abbiamo più volte affermato in quest'aula, a noi spetta decidere se vi sia o meno un intento persecutorio nei confronti di un collega.

Non ho nessuna difficoltà ad accogliere la richiesta dell'onorevole Biondi, ma credo che ci stiamo avviando su una brutta china. Se dobbiamo affrontare un processo, dobbiamo farlo integralmente, rispettando i diritti della difesa e dell'accusa, esaminando gli atti, disponendo ulteriori indagini. Questo significa giorni e giorni di lavoro per qualsiasi procedimento, da quelli marginali a quelli più importanti.

È questo il nostro compito? Non lo credo. Noi siamo qui per tutelare il Parlamento di fronte a tentativi di persecuzione politica e voi dovete spiegarmi in che modo, di fronte a questo episodio, o ad altri dello stesso genere, si possa esercitare un intento persecutorio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto. Chiedo al presidente della Giunta se intenda esprimere il suo avviso in ordine alla richiesta di rinvio alla Giunta stessa della domanda di autoriz-

zazione a procedere avanzata dall'onorevole Biondi.

GAETANO VAIRO, Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Signor Presidente, colleghi, vorrei brevemente sottolineare come questa discussione, anche in seguito alla proposta avanzata dall'onorevole Biondi ed appoggiata dal collega Bianco, rappresenti la fedele riproduzione di un dibattito traumatico svoltosi presso la Giunta.

Non è sfuggito all'Assemblea — mi fa piacere rilevarlo — il fatto che la proposta della Giunta sia stata adottata a maggioranza. Non siamo quindi portatori di una certezza che possa determinare una conflittualità su un caso di grande interesse. Certo, non sono disponibile ad accettare valutazioni avventate ed offensive, quale l'accusa di «prendere lucciole per lanterne». Prendo invece in considerazione, a nome della Giunta, il trauma di carattere tecnico-giuridico evidenziato dai colleghi Biondi e Bianco.

Un'ultima precisazione: in coerenza con il nostro senso di ricerca (non è questa la sede per rispondere al collega Biondi, giacché la risposta dovrà intervenire nella sede istituzionale, come egli ben sa), noi siamo contentissimi di potere allargare le maglie, tra noi colleghi, su un'interpretazione cosiddetta oggettiva della manifesta infondatezza, che equivalga sempre più ad un fumus persecutionis. È anche vero, tuttavia, che dobbiamo fare i conti con l'impossibilità a recepire per tabulas, il fumus persecutionis, quando questo integri per se stesso un abuso di potere da parte dei magistrati. È in questi due elementi, tra di loro conflittuali. che si colloca la nostra ricerca.

La proposta dei colleghi Biondi e Bianco non ci dispiace e, anzi, qualifica il nostro lavoro. Non si tratta comunque, come sosteneva l'onorevole Berselli, di un ripensamento. Collega Berselli, noi non abbiamo avuto un ripensamento, ma abbiamo acquisito nuovi elementi che, giustamente ed onestamente, tu ci hai fornito e che noi abbiamo fatto nostri. Dunque, non si tratta — ripeto — di un ripensamento. Noi non abbiamo nulla in contrario, diversamente da quanto hai sostenuto (in questo caso non per la

mancanza di ulteriori documenti ma per ripensare probabilmente una decisione), a riprendere l'esame, nei termini propri, di un problema in merito al quale potrebbe anche registrarsi un esito diverso (Applausi).

PRESIDENTE. Sulla proposta formulata dall'onorevole Biondi di rinviare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio alla Giunta per un supplemento di istruttoria, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, io sono contrario al rinvio alla Giunta perché non voglio finire sui giornali due volte! Sui giornali, infatti, non appare il fatto, ma l'astratta norma di accusa, l'accusa di favoreggiamento, non quindi la circostanza che io abbia difeso così come dovevo fare, raccogliendo le prove ed opponendomi a che venissero utilizzate dall'accusa contro di me o contro altri. Del resto, ciò è confermato dallo stesso relatore, quando scrive che l'imputazione è collegata al fatto di non aver consegnato al pubblico ministero...

Signor Presidente, io voglio che l'Assemblea decida subito e mi oppongo al rinvio degli atti alla Giunta. Le garantisco: il danno peggiore per me non è affrontare il processo, ma finire sui giornali come imputato di favoreggiamento! (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinviare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (doc. IV, n. 52) alla Giunta per un supplemento di istruttoria.

(È approvata).

Rinvio ad altra seduta l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Scarfagna (doc. IV, n. 57).

#### Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 21-25 settembre 1992.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto ho predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 21-25 settembre 1992:

Lunedì 21 settembre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 22 settembre (antimeridiana); mercoledì 23 (antimeridiana ed ore 19) e giovedì 24 settembre (pomeridiana):

Seguito esame e votazione finale della proposta di legge costituzionale Caveri ed altri: «Modifiche ed integrazione agli statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna» (773).

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decretilegge (se trasmessi in tempo utile dal Senato e qualora le Commissioni ne concludano

- 1) n. 348 del 1992 (Credito di imposta, disposizioni tributarie e finanziarie), (scadenza 23 settembre) (S. 508).
- 2) n. 347 del 1992 (Golfo Persico) (scadenza 23 settembre) (S. 509).

Inizio della discussione sulle linee generali del progetto di legge recante: «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con messaggio motivato nella X legislatura) (3).

Dichiarazioni di voto e votazione delle risoluzioni sul documento di programmazione economico-finanziaria (doc. LXXXIV, n. 1).

Venerdì 25 settembre (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni concernenti la Federconsorzi.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, penso che in un riordino — auspicabilmente non lontano — del sistema di organizzazione dei lavori dell'Assemblea, troveremo un diverso modo di sottoporre alla stessa i casi in cui in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo non sia stata raggiunto l'unanime consenso in ordine alla organizzazione e alla calendarizzazione dei lavori. È infatti evidente che l'aula si sta frettolosamente svuotando perché i colleghi si accingono a rientrare nelle rispettive sedi; pertanto, non vi è la possibilità di far conoscere a tutti i deputati - non soltanto ai presidenti di gruppo — ciò che si sta decidendo sul calendario dei lavori e sul merito delle questioni che verranno affrontate nella prossima settimana.

Signor Presidente, poiché il regolamento mi consente di intervenire brevemente sul calendario da lei predisposto, io lo faccio esprimendo la mia contrarietà su di esso. In un momento come quello che sta attraversando l'Italia — che definire drammatico è a mio avviso insufficiente -, in cui tutti gli italiani pensano che il Parlamento, al di là delle critiche che oggi vengono rivolte alle istituzioni, dovrebbe sentire su di sé la responsabilità di essere al centro del

dibattito, delle decisioni e delle preoccupazioni di questo paese, credo che, inserire nel calendario dei nostri lavori la legge sull'obiezione di coscienza (come se questa fosse l'unico frutto delle preoccupazioni del Parlamento), sia una cosa invereconda e incredibile!

Tutto ciò al di là del merito del problema, perché si può essere favorevoli o contrari. Ma questa, signor Presidente, è la tipica legge che solo una società fluente e ricca si può permettere di esaminare: in questo momento l'Italia è una società né fluente né ricca, ma estremamente preoccupata. Sono in effetti in gioco le possibilità di lavoro, di sviluppo e di progresso di milioni e milioni di lavoratori. A fronte di tali esigenze, il Parlamento non ha altro di cui occuparsi se non perdere tempo — in questo momento l'espressione non mi sembra eccessiva — con questo argomento!

Questa è la ragione per cui noi siamo contrari al calendario di cui lei ha avuto la cortesia di informare l'Assemblea, e ci auguriamo di non essere soli nell'avvertire l'enorme sperequazione esistente tra la situazione che sta attraversando l'Italia e le preoccupazioni che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha creduto di dover evidenziare con questa scelta che noi giudichiamo — lo ripeto — assolutamente incredibile ed intempestiva (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Onorevole Maceratini, vorrei chiarirle quanto ho avuto modo di mettere in evidenza a conclusione della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo questa mattina.

Come credo tutti i colleghi, nutro la sua stessa preoccupazione: porre al centro dei lavori della Camera, anche nella prossima settimana, la grave situazione economico-finanziaria del paese. Noi avevamo un solo strumento per farlo, quello dell'esame delle risoluzioni sul documento di programmazione economico-finanziaria. Abbiamo così previsto — ricevendo l'assenso del Governo — che quest'ultimo, nell'esprimere il parere sulle risoluzioni relative a tale documento, illustri gli sviluppi più recenti della si-

tuazione in campo valutario e finanziario. I rappresentanti di tutti i gruppi potranno intervenire per dichiarazione di voto sulle risoluzioni. Ciò costituirà appunto il nucleo centrale dei lavori della prossima settimana.

Il calendario dei lavori prevede poi altri tre argomenti, uno dei quali è rappresentato dall'inizio della discussione della legge sull'obiezione di coscienza, esame che rappresenta per questo Parlamento un atto dovuto, in quanto tale legge era stata approvata dalle due Camere nella passata legislatura ed era stata rinviata dal Capo dello Stato. C'è dunque un vincolo al riesame: solo per ragioni di tempo, dovute allo scioglimento delle Camere, non si è potuto farlo nella passata legislatura. Si tratta però — ripeto — solo di uno dei quattro argomenti che formano oggetto del calendario dei lavori della prossima settimana.

Non è stata avanzata — nè era materialmente possibile farlo — alcuna proposta di inserimento nel calendario di altro argomento, che fosse pronto per l'esame da parte dell'Assemblea, relativo alla politica economico-finanziaria. Infatti, la legge delega approvata dal Senato deve essere ancora trasmessa alla Camera ed assegnata alle competenti Commissioni, mentre le decisioni adottate quest'oggi dal Consiglio dei ministri non sono state ancora sottoposte alle Camere.

Non vi era quindi altro strumento per occuparci — come ci occuperemo — della questione che attualmente più preme all'opinione pubblica, se non la conclusione dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

Si è previsto peraltro che, se il Governo — anche prima di giovedì prossimo, quando si procederà al voto sulle risoluzioni relative al documento di programmazione economico-finanziaria — intenderà rendere autonome comunicazioni alla Camera circa la situazione valutaria e finanziaria, si porranno senz'altro all'ordine del giorno tali comunicazioni ed il relativo dibattito (Applausi del deputato Rutelli).

Spero di aver fornito i chiarimenti da lei richiesti, onorevole Maceratini.

Il calendario sarà stampato e distribuito.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda ad una mia interpellanza relativa ai grandi appalti concessi negli ultimi anni nella regione Basilicata.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, nella passata legislatura ed anche nell'attuale ho presentato decine di interrogazioni sulla questione della rovina del territorio piacentino, in riferimento all'esistenza di quattro centrali (una nucleare, una idroelettrica e due a gasolio) ed al fatto che il terreno viene forato da discariche dissennate.

Il Governo si ostina a non rispondere. Una di queste discariche è proprio quella di Agazzano, dove avvenne il fatto di cui abbiamo parlato in precedenza. In quel luogo, una volta l'assalto delle forze dell'ordine nei confronti dei cittadini fu fermato perché mi passarono su un piede e mi fecero un po' male...!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego di non entrare nel merito.

CARLO TASSI. Signor Presidente, gli assalti cessarono ma si continua a mantenere valida l'autorizzazione per una discarica in relazione all'iter della quale sono state emesse ben trentasette comunicazioni giudiziarie. Il Governo dovrebbe pur dire qualcosa, dopo che oggi ho presentato la ventitreesima interrogazione sull'argomento, il cui svolgimento sollecito, insieme alla risposta scritta ad altre mie interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio presente che questa mattina il rappresentante del Governo, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato fortemente richiamato dalla Presidenza alla necessità che sia data sollecita risposta ad interpellanze ed interrogazioni che la attendono da lungo tempo.

Assicuro comunque che interesserò il Governo in ordine ai documenti di sindacato ispettivo richiamati dagli onorevoli Lettieri e Tassi.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 18 settembre 1992, alle 9,30: Interpellanze ed interrogazione.

La seduta termina alle 19.5.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 22,20.

# VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)

C = voto contrario (in votazione palese)

V = partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = astensione

M = deputato in missione

P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.



		ELENCO N. 1 (DA PAG. 3398 A PAG. 3	3411)		411		
Vota	zione	4		Ris	ultato		
Num.	Tipo	OGGETTO	Ast.	Fav.	Contr	Magg.	Esito
1	Nom.	1385 voto finale	107	335	8	172	Appr.
2	Nom.	1518 deliberazione ex 96 bis	2	363	20	192	Appr.
3	Nom.	1519 deliberazione ex 96 bis	1	340	14	178	Appr.
4	Nom.	1527 deiberazione ex 96 bis	13	303	47	176	Appr.
5	Segr	doc.iv,n.44	1	183	132	158	Appr.
6	Segr	doc. IV, n.46		287	30	159	Appr.
7	Segr	doc. IV, n.47	1	176	144	161	Appr.

ABBRUZZESE SALVATORE	,	ır-			_	-	<del></del>			-	١,		_		_		,,,		<u></u>		_	_				<u> </u>	_				_			7
AREATARUESO SURESTO	# Nominativi #	ŀ	1	_		_	_	_	INC	:0 	N. Π	т Т	<u>ر</u>	1		- T	70	TA T	21	NO T	T	JAI	 T	'. T	<u>1</u>	AL T	N.	. '	, 	_	•	$\overline{}$	<b>T</b>	4
ABBATAMSELO MASSINO  A		<u> </u>		3	4	3	ь	7		4	4	4	+	4	4	4	4	-	4	4	+	+	╪	╄	╄	L	L	H			-	+	╪	4
ARBATE FARRIZIO		₩-	F	_	Н	4	_	Ц	$\Box$	-	4	4	4	$\dashv$	4	4	_	_	4	4	1	1	1	$\downarrow$	╀	L		Ц			4	$\downarrow$	4	4
ABBRUZZESE SALVATORE		-		_		_	_	Ц		_	4	+	4	4	1	4	4	_	4	4	1	1	1	$\downarrow$	-	L	L				4	$\downarrow$	4	4
ACCIARO GIANCARIO	ARBATE FABRIZIO	₩	F	F	F	<u> </u>	٧	٧		4	$\dashv$	4	1	4	4	_	1	1	4	1	1	1	1	$\perp$	1	L	L		Ц		4	$\downarrow$	$\downarrow$	
AGRICSTI MICHELANGELO	ABBRUZZESE SALVATORE	<del>   -</del>	Ц		Ц		_			_	4	4	4	4	_	_			_	1	1	$\perp$	L	ļ	L	L					_	$\downarrow$	$\perp$	
ADMER PRIMA STEPANO  A F F F V V V  ALATMO GIMO  M M M M M M M M M M  ALBERTINI GIUSEPPE  ALBERTINI GIUSEPPE  ALBERTINI GRATO  A C C V V V  ALISSE ALBERTO  F F F F V V V  ALISSE ALBERTO  F F F F V V V  ALISSE GIUSEPPE  F F F F C V V V  ALISTERIO GIOVANNI  F F F F C V V V  ALISTERIO GIOVANNI  F F F F C V V V  ALISTERIO GIOVANNI  F F F F C V V V  ALISTERIO GIOVANNI  F F F F C V V V  ALISTERIO GIOVANNI  F F F F C V V V  ALISTERIO GIOVANNI  F F F F V V V V  ALISTERIO GIOVANNI  F F F F V V V V  ALISTERIO GIOVANNI  F F F F F V V V V  ANAGELINI FIERO  ANGO' SALVATORE  AN M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	ACCIARO GIANCARLO	A	F	F	С	V	٧	٧		_		1	1	_	_	_		$\perp$	$\downarrow$	$\perp$	$\downarrow$	1	$\perp$	$\perp$	L		L				4	1	$\downarrow$	·
ALAINO GIMO	AGRUSTI MICHELANGELO	F	F	F	F			Ц		$\downarrow$		$\downarrow$	1		1				1		1	1	L	L		L					1	_	1	
ALBERTINI GIUSEPPE	ALMONE PRINA STEFANO	A	F	F	F	<u> </u>	٧	٧			$\rfloor$	1		_	1			╛	1			1	$\perp$	L	L									
ALBERTINI RENATO	ALAINO GINO	М	м	М	М	М	м	М				$\perp$						$\perp$			$\perp$			L						1				
ALESSI ALBERTO	ALBERTINI GIUSEPPR			F	F	v	V	V							1																			
ALIVERTI GIANFRANCO	ALBERTINI RENATO	A	С		С		٧	٧																								T	Ţ	
ALCISE GIUSEPPE	ALESSI ALBERTO	F	F		F					J		Ţ	J		T			T		Ţ	T	T	T	T	Γ	Γ					Ţ	T	T	7
ALTERIO GIOVANNI	ALIVERTI GIANFRANCO	F	F	F	F	v	V	٧	Ī				T	T	T	T	1	T		T	T	Ţ	T		Γ	Γ						T	T	1
ALVETI GIUSEPPE	ALOISE GIUSEPPE	F	F	F	F	v	v	v					T			1			7	7	T			T	1							T	T	٦
ANDO' SALVATORE	ALTERIO GIOVANNI	F	F	F	С	v	٧	v					T	1	1	1		T	1	T	T	T	T	T								T	T	٦
ANGELINI GIORDANO  A F C F V V V  ANGELINI GIORDANO  F F F F V V V  ANGELINI PIERO  B F V V V  ANGELINI PIERO  B F F F F V V V  ANTACI GIOVANNI FRANCESCO  F F F F A V V V  APUZZO STEPANO  A F F F F V V V  ARRIGHINI GIULIO  A F F F F V V V  ARRIGHINI GIULIO  A F F F F V V V  ARRIGHINI GIULIO  A F F F F V V V  ARRIGHINI ROBERTO  A F F F F V V V  ATALA GIUSEPPE MARIA  F F F V V V  AZZOLINI LUCIANO  M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	ALVETI GIUSEPPE	F	F	F		v	V	V	٦		Ţ	1			1	1		1	1	T	1	T	1	T	T	T			7		1	Ť	1	٦
AMGELINI GIORDANO	ANDO' SALVATORE	м	м	м	м	м	м	м	$\exists$		1	1	1	7		7	1	1	7	1	1	1	T	T	T				7		1	T	†	٦
ANGELINI PIERO    F   V   V	anedda gianfranco	А	F	С	F	v	v	v		1	1		1	7		T	1	7	1	7	1	T	T	1	T		Г				1	†	1	٦
ANTASI ALDO    F   F   F   F   F   F   F   F   F	ANGELINI GIORDANO	F	П	F	F	v	٧	v			1		1	1	1		7	7	1	1	T	1	T	T	T						1	1	7	٦
AMTOCI GIOVANNI FRANCESCO	ANGELINI PIERO				F	v	v			7			1	7	1	1	7	7	1	T	1	1	T	T	T						7	1	T	7
APUZZO STEFANO  A	ANIASI ALDO	F	F	F	F	٦			$\exists$	7	1	1	1	7	1	1	7	1	1	T	1	T	1	T	T					7	7	Ť	T	٦
ARRELLIN LINO	ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	F	F	Α	v	v	v						1	1				7	T	1	T	T	T	T				7	T	1	†	1	٦
ARRIGHINI GIULIO  A F F F V V V V  ARTIOLI ROSSELLA  F	APUZZO STRFANO	A	П			7			$\exists$		1	1	1	7	1	1	1	1	1	1	1	1	T	T	T					1	1	†	†	٦
ARTIOLI ROSSELLA  ASQUINI ROBERTO  A F  ASTORI GIANFRANCO  F F F F F V V V V  AZZOLINI LUCIANO  M M M M M M M M M  BACCARINI ROHANO  F F F F F V V V V  BALOCCHI BNZO  BALOCCHI MAURIZIO  BAMPO PAOLO  BARBALACE FRANCESCO  F F F F V V V V  BARGONE ANTONIO  F F F F V V V V  BARGONE ANTONIO	ARMELLIN LINO	F	F	F	F	v	v	v			1	1	Ì	7	1	1	7	1	1	$\dagger$	†	T	T	T	T						7	十	†	1
ASQUINI ROBERTO	ARRIGHINI GIULIO	А	F	F	F	v	v	v		7		1	1	7	1	1	1	1	7	Ť	†	T	T	T	T	T					1	†	7	7
ATALA GIUSEPPE MARIA  F F F F V V V V  AZZOLINI LUCIANO  M M M M M M M M  BACCARINI ROHANO  F F F F V V V V  BALOCCHI ENZO  F F F F V V V V  BALOCCHI MAURIZIO  A F F F V V V  BARBALACE FRANCESCO  F F F F V V V  BARGONR ANTONIO  F F F F V V V V	ARTIOLI ROSSELLA	F								1	1	1	1	1	1	1	7	+	1	†	†	†	$\dagger$	$\dagger$	T	T					1	†	†	7
ATALA GIUSEPPE MARIA  F	ASQUINI ROBERTO	A	F		Ħ					1	1	7	1	7	7	7	1	1	1	$\dagger$	†	t	T	T	T	T					7	†	+	7
AZZOLINI LUCIANO	ASTORI GIANPRANCO	F	F	F	F	v	v	v		7	+	+	+	+	$\dagger$	1	+	7	7	+	+	$\dagger$	1	t	$\dagger$	T	$\vdash$			H	+	$\dagger$	†	4
BACCARINI ROMANO	AYALA GIUSEPPE MARIA	F	H		F	V	v	v	7	7	1	1	1	+	+	1	+	7	1	$\dagger$	$\dagger$	†	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	1	-				1	$\dagger$	7	7
BACCIARDI GIOVANNI         A C F C A V V           BALOCCHI BNZO         F F F F V V V           BALOCCHI MAURIZIO         A F F F           BAMPO PAOLO         A F F F V V V           BARBALACE FRANCESCO         F F F F V V V           BARGONR ANTONIO         F F F F V V V	AZZOLINI LUCIANO	м	м	м	м	м	м	м	1	7	7	Ť	1	7	+	7	1	7	+	1	+	†	$\dagger$	t	$\dagger$	t		П			+	†	†	1
BALOCCHI BNZO         F F F F V V V           BALOCCHI MAURIZIO         A F F F           BAMPO PAOLO         A F F F V V           BARBALACE FRANCESCO         F F F F V V V           BARGONE ANTONIO         F F F F V V V	BACCARINI ROMANO	F	F	F	F	v	v	v	$\dashv$	7	1	+	+	$\dagger$	7	1	+	7	1	$\dagger$	†	†	†	†	$\dagger$	T	$\vdash$	H	$\exists$	$\dashv$	7	+	†	1
BALOCCHI MAURIZIO         A         F         F         I	BACCIARDI GIOVANNI	A	С	F	c	A	v	٧		7	+	+	+	+	+	+	7	7	+	$\dagger$	†	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	T	T		Н		1	+	†	†	1
BAMPO PAOLO         A F F F V V V           BARBALACE FRANCESCO         F F F F V V V           BARGONE ANTONIO         F F F V V V	BALOCCHI EN2O	F	F	F	F	٧	v	٧		7	7	7	+	+	7	+	1	+	7	$\dagger$	$\dagger$	†	$\dagger$	$\dagger$	T					1	+	$\dagger$	†	7
BAMPO PAOLO         A F F F V V V           BARBALACE FRANCESCO         F F F F V V V           BARGONE ANTONIO         F F F V V V	BALOCCHI MAURIZIO	A		F	F			H		7	+	7	+	7	7	7	+	7	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	T	T		Н		1	1	†	†	7
BARGONR ANTONIO F F F V V V	BAMPO PAOLO	A	F	F	F	v	Н	v		7	7	+	+	+	+	+	7	7	1	$\dagger$	$\dagger$	†	+	$\dagger$	t	t		Н	,		1	†	+	7
BARGONR ANTONIO F F F V V V	BARBALACE PRANCESCO	F	F	F	F	٧	v	٧	H	1	1	7	+	1	+	+	7	$\dashv$	7	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$	t		H			+	$\dagger$	†	4
╼╼╼╼╼╼╼╼╼╼╼╌┈╫╂┧╂┢╅╂╂╂╃┢╁╂╟╂╂╄╂╂╂╂╂╂╂╂╂╂╂╂╂╂	BARGONE ANTONIO	<del>  </del>		-	$\vdash$	-	$\vdash$	Н	Н	+	7	+	7	+	+	+	7	1	+	$\dagger$	†	$\dagger$	+	t	T	1		H			+	†	+	_
BARDPFILUIGI   M M M M M M M	BARUFFI LUIGI	₩-	<b> </b>	м	М	м	м	м	H	$\dashv$	7	+	+	+	+	+	1	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	†	t		H		H	7	†	+	_
╼╼╌╌╌╌╌╌╌╌╌╌╌╌┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼┼	BARZANTI NEDO	<b>!</b>	_	-	⊢	_	Н	Н	H	-	1	+	+	+	+	+	+	+	+	+	†	+	$\dagger$	+	+	t		H	$\vdash$	H	+	+	$\dagger$	_

			_			E	L	inc	0	N.	1	E	Ι	1	-	VC	T	121	ON	I	DA	L.	N.	1	Ã	L E	Ý.	7			-1.5		٦
# Nominativi #	1	2	3	_	5		_		٦	$\neg$	٦	٦		7	_]		П			٦	7	٦	Ŧ	Т	T	T	Т	Τ	Τ	Γ	П	П	1
BASSANINI FRANCO	F	=		-	H	H		+	1		1	7		7		H		H	1	+	+	+	+	†	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	t	Ħ	Ħ	$\dashv$	┪
BATTAGLIA ADOLFO	F	F	F		v	٧	v		1	7	7		П			Г				1	7	7	1	1	1	1	1	T	T	T	П	$\sqcap$	٦
BATTAGLIA AUGUSTO	F	F	F	F	v	٧	٧		1	1	7					-				1	1	1	1	7	1	1	1	T	T	T	П		٦
BATTISTUZZI PAOLO	F	-	一	F	v	٧	V				7									7	7	1	1	7	1	†	1	T	T	T		П	٦
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE	F	F	F	Г			_		7		7									7	1	1	Ť	†	1	1	1	$\dagger$	†		П		7
BERNI STEPANO	F	F,	F	F	v	٧	٧		1		7									1	7	1	-	1	1	1		1	Ť	T	П		
BERSELLI PILIPPO	A	F	c	F		٧	٧		7												1		1	7	T	1	T	T	T	T			٦
BERTEZZOLO PAOLO	С	F		A	V	٧	٧		7												1		1	7	1	1	1	T	T	T			
BERTOLI DANILO	F	F	F	F	v	٧	V		7													7			,								
BERTOTTI ELISABETTA	Α	F	F	F	v	٧	٧															1	1		1	1		Ī					
BETTIN GIANFRANCO	A	F	F																			Ī											
BIAFORA PASQUALINO	F	F	F	F	v	٧	٧																		T	T	T	T	T				
BIANCO ENZO	F	Γ		F	v	٧	٧														1		1	T	1	1	1	Ī	T	Γ			
BIANCO GERARDO	F	F	F	F	v	٧			1							Γ									1	F	T	1	T				
BIASCI MARIO	F	F	F	A	٧	٧	٧		7								Γ				7				-	1	T	1	T	Γ			
BIASUTTI ANDRIANO	F	F	F	F	٧	٧	v																		T	T	T	T	T	T		П	
BICOCCHI GIUSEPPE	F		F	F	v	٧	v																T	1	T	T		1	T			П	
BINETTI VINCENZO			F	F	v	٧	٧																	T	1		1	T	T	T			
BIONDI ALPREDO	₽	₽	P		v	٧	٧																1				T	T		Γ			
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	F															Г						1			1	T		T		Γ			
BISAGNO TONNASO	F	F	æ	F	V	٧	٧																	-	Ţ		T	T	T				
BOATO MARCO	A	F	F	c	v	٧	٧																		1	T	T		T				
BODRATO GUIDO	м	м	м	м	м	м	M													٦				T		T	T	T	T				
BOGHETTA GGO	A			С			٧																T		Ţ	T	T	T	T			П	
BOI GIOVANNI	F	F	F	F	V	٧	٧									Γ					1			1		·	T	T	T	Γ		П	٦
BOLOGNESI MARIDA				С	v	٧	٧																1	T	1	T	1	T	T	T		П	٦
BONATO MAURO	A	F	F	F	٧	v	٧									•						1	1	T	T				T	Γ			
BONINO BHHA	A	F			v	٧																			T			T		Γ			
BONSIGNORE VITO	F	F	F	F		V	V																				T	T	$\int$	Γ			
BORDON WILLER	F	F	F	F	٧	v	٧																	J	J			T	$\int$	Γ			
BORGHEZIO MARIO	A	F	F																				T	1.		T	I	I		Γ			]
BORRA GIAN CARLO	F	F		F	٧	v	v															·		J	I				$\prod$	Γ			
BORRI ANDREA	F	F	F	F	v		٧														]			T			J	T	$\prod$	Γ			
BOSSI UMBERTO				F	٧																		Ţ	T		T	T	Ţ	$\prod$	Γ	*		$\int$
BOTTA GIUSKPPR	F	F	F	F																					J	J	J	T	T	Γ			1
BREDA ROBERTA	F			F	٧																			T		T	T		T	Γ			
BRUNETTI MARIO	Α	c	F	c	٧	v	٧																	1	T	J		T	I	Γ			
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	٧	v	٧																	I	T	T		I	I				

	ī	_		_	_					N.	,		-	,	_		m s	2.7	01:1		AL	.,			Τ.	NJ		_		<del></del> -		
Nominativi a	ŀ,	<u>_</u>	-	•	<u>.</u>	_	_	-NC	.u	<u>к.</u>		٦	<u>.</u> T	<u>.</u>	- Т	70	TA	7	UN I	. D	T	, 	 		<u></u>	۳.	<del>'</del>	Т	т.	Т	Т	$\dashv$
RRIINO ANTONTO	H	-	=	=	=	6	=	H	4	4	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	H	H	$\dashv$	+	╡	+	+	+	+	+	H
BRUNO ANTONIO	╫╌┤	⊢	-	⊢	$\vdash$	۷	-	Н	$\dashv$	-	+	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	$\vdash$	dash	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	-	Н
BRUNO PAOLO	H	H	-	ļ.,		Н	_	Н	4	-	+	4	+	+	+	+	+	4	+	+	$\perp$	$\vdash$	Н	$\dashv$	+	$\dashv$	+	+	+	+	-	Н
BUFFONI ANDREA	-	⊢	-	-	H	٧	_	Н	-	-	+	-	+	+	4	$\dashv$	+	+	+	$\downarrow$	┡	L	Н	-	+	4	+	+	+	+	╀	Н
BUONTEMPO TEODORO	-	F	С	F	V	٧	٧ -	Н	$\dashv$	-	$\dashv$	-	+	+	4	+	+	$\downarrow$	+	+	╀	Н		_	4	4	+	+	+	+	-	Н
BUTTI ALRSSIO	A	L	L	_			_	Ц	4	4	4	4	4	$\downarrow$	4	4	4	4	$\downarrow$	$\downarrow$	+				4	_	4	$\downarrow$	4	$\downarrow$	╀	Ц
BUTTITTA ANTONINO	<b>  </b>	F	F	L	٧	٧	_	Ц	4	4	4	4	1	4	4	4	1	4	4	╀	Ļ			_	4	4	4	+	4	$\downarrow$	-	Ц
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	L		L				Ц	4	4	_	4	4	4	4	4	4	4	4	1	$\downarrow$				4	4	4	4	1	╁-	┡	Ц
CACCIA PAOLO PIETRO	Н	ļ.,	_	_	_	٧		Ц	$\downarrow$	4	1	4	4	4	4	4	1	1	$\downarrow$	1	Ļ		Ц		4	4	1	1	1	$\downarrow$	1	Ц
CAPARELLI PRANCESCO	м	-	-	-	-	Н	_		_	_	1	4	$\downarrow$	1	_	$\downarrow$	4	_	$\downarrow$	$\perp$	$\perp$		Ц		$\downarrow$	_	1	1	$\downarrow$	$\downarrow$		Ц
CALDEROLI ROBERTO	Α	G.	F	F	٧	٧	٧	Ц	$\perp$		1	_		4	4	_	1	$\downarrow$	1	$\perp$	L		Ц		_	$\downarrow$	4	1	_	1	L	
CALDORO STEPANO	F	£	F	L	v			Ц	$\downarrow$			1	_	1		_		1	$\perp$	$\perp$			Ц		$\downarrow$	_	1	1	$\downarrow$	$\perp$	L	Ц
CALZOLAIO VALERIO	F		F	F		٧	٧	Ц						1		1					_		Ц		_	$\downarrow$	1	$\perp$	$\perp$	$\perp$		
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	F	L	F	F	v	٧	٧	Ц					_	1													$\perp$		$\perp$			
CAMPATELLI VASSILI	F		F	F	v	v						_																	$\perp$			
CANCIAN ANTONIO	F	F	F	F	v	V	V																									
CAPRIA NICOLA		F	F		-																											
CAPRILI MILZIADE	Α	С	F	c	v	v	V																									
CARADONNA GIULIO	Α	F		Γ	Г			П												T	Γ							T	T	T		П
CARCARINO ANTONIO	Α	С	F	С	٧	٧	٧	П			1			T	T																	П
CARDINALE SALVATORE	F	F	F	F	v	٧	٧	П			T	7		T	T		7			T	T					T		T	T	T		
CARELLI RODOLFO	F	F	F	F	v	v	٧	П						T			1		1	T	T		П					T	T	T	T	
CARLI LUCA	F	F	F	F	v	v	v	П		7	1		T	T			1		T	T	T						ı	1	T			
CAROLI GIUSKPPB	F	F	F	С				П			7		T	1	7		1		T		T						1			T		П
CARTA CLEMENTE	F	F	F	F	v	v	٧	П			7		1	1	1	1	1		T	T	T					1			T	T		П
CARTA GIORGIO	F	F	F	F	v	v	v					Ī	1	1	1	1	1	1	1	T	T		П					1	$\top$	T		
CASILLI COSINO	F	F	F	F	v	v	v				7	1	1	1	1	7	7	1	T	T	T		П				7					П
CASINI CARLO	F	F	F	F	v	v	v	П				1	1	1	-¦	1	$\top$	1		T	T	Γ				1	1	1	+	T	1	П
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	F	v	v	v	П			7	1	1	7	7	7	7	7	1	T	T	П	П	Н		T	1	$\top$	T	T	T	П
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F		Γ	Γ			П		7	7	1	1	1	1	1	1	1	1	T	T		П			1		1	T	T	T	П
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F	F	F	F	v	v	v	П	1	1	7	1	7	1	7	1	7	1	+	1			П	П		1			$\dagger$	T	T	П
CASTAGNOLA LUIGI	F	F		Γ	Γ	Γ		П			1	7	+	1	1	1	7	7	+	1	T		П	П		7	7	1	$\top$	T	T	П
CASTELLI ROBERTO	À	F	F	Γ		Γ	Γ	П			7	1	7	$\dagger$	1	1	1	1	†	T	T	T	П	П		7	7	1	1	T	1	П
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F	F	F	v	v	v	Г			7	1	1	1	1	7	7	1	†	T	1		П	$\sqcap$	1	Ť	7	7	†	†	T	П
CAVERI LUCIANO	м	м	м	м	м	м	м	T			+	1	1	1	7	1	$\dashv$	7	†	†	T		П			1	7	+	$\dagger$	十	1	П
CECERE TIBERIO	F	F	F	F	v	v	v	T	П		$\dashv$	7	$\forall$	1	1	1	1	+	$\dagger$	†	T	T	П	П		1	1	+	$\dagger$	†	T	П
CELLINI GIULIANO	F	F	F	F	$\vdash$	-	$\vdash$	H			+	7	+	7	+	7	+	7	+	†	t	T	H	$\vdash$	+	7	7	+	$\dagger$	$\dagger$	t	Н
CKRUTTI GIUSKPPB	F	F	1	F	v	v	v	$\vdash$			+	1	1	+	7	+	1	$\dagger$	- -	t	$\dagger$	T	H		+	+	7	+	$\dagger$	+	T	H
CKRVETTI GIOVANNI	F	┝	⊬	⊢	⊢	v	┝	-	Н	$\dashv$	+	+	$\dashv$	+	-	-	+	+	+	+	t	H	Н	$\forall$		1	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	H
Carrier Growth	اا	Ľ	L	<u> </u>		<u>'</u>	Ľ,	1	Ш				Щ.								1_	1		ليا	_	1					<u> </u>	<u> </u>

	Γ		_			E	LE	NC	0 1	N .	1	D	I :	ı	-	VC	)TA	ZI	ON	I 1	DAL	N	. :	1 /	AL.	N.	7	-		,		$\neg$
# Nominativi B	1	2	3	4	5	6	7	T	T	T	T	T	Т	Т	٦		T	T	T	T	T	Τ			П		1	1	T	T	T	П
CRSETTI FABRIZIO	F	£	F	F			7	7	†	†	†	Ť	$\dagger$	†	7		7	†	†	†	T	T		Г	П	Ħ	7	7	†	T	T	Ħ
CHIAVENTI MASSIMO	F	F	F				٦	7	1	1	$\top$	1	7	1	7		7	1	1	1	T	T					٦	1	T	T	T	П
CIABARRI VINCENZO	F	F	F	F		v	v	1	T	1	1	1	7	1	7				1	T	T	T					٦	7	T	T	T	
CIARFI ADRIANO	F	F	F	F	v	v	v	1	7	7	1	1	1	1			1	1	7	1	T	T					1	7	7	T	T	
CIAMPAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	٧	v	v	1	7	7	1	1	7	1	7			1	7	1	T	T					7		7	T	T	П
CICCIOMESSERE ROBERTO	A	F	F	С	v	v	v	7	7	1	Ť	1	T	1	7			7	7	1	T	T						1	T	1	T	П
CILIBERTI FRANCO	F	F	F	F	v	v	٧	7	7	1	1	7	1	1			1	1	7	1	T	T	Γ				1	1	1	T		П
CIMHINO TANCREDI	F	F	F	F	v	v	v	7	7	1		1	1	1				1	7	1	T	T	Γ	Γ					_	T	T	П
CIONI GRAZIANO	F			F				1	T	1	T	T		1				1	1	1	T	T				П			1	T	T	П
CIRINO PONICINO PAOLO	F	F	F	£				$\exists$	1	1	T	1		1				1	1	1	1					П		1	1	1	T	П
COLAIANNI NICOLA	F		F	F	٧	v	v	1	7	1		1	T	1				1	1		T	T				П		1	T	T	T	П
COLONI SERGIO	F	F	F	F				7	T	T	T	T	1	1			П	1	1	T	T	T						T	1	T	T	П
CONTNO DONENICO	А	F	F	F	٧	v	v	$\exists$	T	1	T	T	1	1				1	T	T		T						7	7	T	T	П
CONCA GIORGIO	Α	F							T					1				7	T	T	T	Π	Γ					1	T	T	T	
CONTI GIULIO	A	F	C						T	1	T	1	1					1	1		T	T	Γ						1	T	T	
CORRAO CALOGERO	F	F	F	F	٧	v	v		T			T		1				1	1	T	T	T						T	7	T	T	П
CORRENTI ĞIOVANNI	F		F	F	٧	٧	v	1	T	T				1				1	1		T	Τ	Γ					7	T	T	T	П
CORSI HUBERT	F	F	F	Α	v	v	v		T	T		1						T	T	T	T		Γ					7	1	T	T	П
COSTA RAPPARLE	м	м	м	м	м	м	м		T	1		T	T	1				1	T	T	1	Γ				П			T			П
COSTA SILVIA		F	F	F	٧				T			T	T						T	T	T	Τ						1		T	T	П
COSTANTINI LUCIANO	F	F	F	F	٧	٧	v		T		T	T						1	7	T	T	T						1	T	T	T	П
COSTI ROBINIO	F								T			T	T	1					T	T	T		Γ				·		T	Τ	T	П
CRESCO ANGELO GAETANO	F	F	F	F	٧	٧	V		T											T	T		Γ						T	T	Τ	П
CRIPPA CHICCO	A	F	F		٧	٧	v				T	Ī						1	1	T	T	T							T	T	T	
CRUCIANELLI FAMIANO	Α	С	F	С					T			1		T						T	T	Γ							T	T	T	П
CULICCHIA VINCENZINO					v	v	v	1	T	T	T	T	T					1	1	T	T	Γ						1	1	T		П
CURSI CESARE	м	м	м	м	м	М	м		T			T		1				7		T	T							7	T	T	T	П
D'ACQUISTO MARIO	F	F		F	٧	٧	v		T			T					Ī	1		T	T		Γ	Γ				T	T	T	Τ	П
D'AIMMO FLORINDO	F	G,	F	F			٧		T			Ī						1		T	T	Γ				П			T	T	T	П
DAL CASTELLO MARIO	F				٧	V	v		T			Ī						1		T	T	Γ							T	T	T	
D'ALIA SALVATORE						v	v		T	T	$\int$	T							T	T	T	Γ	Γ					1	T	T	T	
DALLA CHIRSA NANDO	С		F	Α	٧	v	V		T			I		$\prod$						T	T	Γ							T	T		
DALLA CHIRSA CURTI MARIA S.	F	F	F	F	٧	v	٧		T		I									T	T								T	T		
DALLA VIA ALESSANDRO	F	F	F	A	>	v	v	T	J	J	J	J		T					T	J	T									Ţ,		
D'AMATO CARLO	F								T			Ī								T	T								T	T		
D'ANDREA GIANPAOLO	F	F	F	F	٧	v	٧		T	Ţ	T							1	T	T	T	Γ							J	I	Γ	
D'AQUINO SAVERIO	м	м	М	м	M	М	м		J	J	J	J	J	1					T	T	J							1	J	T		
DE BENETTI LINO	A	F	F	С	v	v	٧		I		I										I								I	I		
	_	=	=	_		_	==	_	_			=			=	-					_	***	-									كسي

		·			_	E	CLE	ENC	0	N.	1	. I	Ι	1	-	VC	)T.A	ZI	ON	I	DΑ		 N.	1	ΑI	. 1		7		•			Ī
* Nominativi *	1	2	3	4	5	6	7			1	٦	٦		٦					T	T	Т	T	Ŧ	T	T	T	Τ	Γ		П	Т	T	1
DE CAROLIS STELIO	F	F	-	-					1	7	7			1					7	7	†	†	+	†	+	†	t	T		П	7	†	٦
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	F	F		F		П	٧				7								7	7	1	1	1	T	1	1	T		Γ	П	7	1	1
DEL BUE MAURO	F	F		A	v	٧	Α		1		1	7		1					1	1	1	Ť	1	T	1	Ť	T			П	7	T	7
DELFINO TERRSIO	F	F	F	F	v	٧	٧							1					1	1	1	1	$\dagger$	1	T	T	T			П	7	1	٦
DEL MESE PAOLO	F	F	F	F	v	v	٧	T		1	7			1					1	1	†	1	+	†	Ť	T	T	1		П	7	1	1
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F	F	v	v	٧		1	1	1			7					1	7	1	†	1	1	T	†	T	1		П	7	7	1
DE LUCA STEPANO		F	F	F	v	v	٧		1		1			1					1	1	1	Ť	†	†	†	Ť	T			П	1	T	1
DE MITA CIRIACO				_	v	٧				1	1			$\neg$					1	1	1	1	1	T	T	T	T		П	П	7	$\top$	٦
DE PAOLI PAOLO	F	A	F	F	v	٧	٧		1	1	1								1	1	1	1	1	1	T	T	T		П	П	1	1	1
DE PASQUALE PANCRAZIO ANTONINO	À	Γ								1			7	7	٦				7	1	1	1	$\uparrow$	1	1	T	1			П	7	1	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	F	v	v	٧				7									1	1	T	T	1	1	T	T		П	П	1		7
DIANA LINO	F	F	F	F	v	v	٧		1		7										1	1	T	T	T	Ī	1	Γ		П	T	1	7
DI GIUSEPPE COSINO DAMIANO P.	F	F	F	F	v	v	٧			1	7			7							1	1	T	1		T			П		T	7	1
DIGLIO PASQUALE	F	F				v	٧							1							1	1	1		1	T			П	П	T	1	٦
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	F	F	F	٧	v	V							٦						1	1	T	T	T	T	T	T	Ī		$\prod$	T		٦
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	F	F	F	F	v	v	٧			1									7	1	1	1	T	1	1	T	1	Γ		П	7		7
DI PIETRO GIOVANNI	F	F	Г								1										$\top$	1	T	T	T	1	T			П	T		٦
DI PRISCO ELISABETTA	F	F		F	v	v	٧							1						1	T	1	1	1	T	T		T		П	7	1	1
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F																		1	1		1	T	T	T	T	Γ		П	7	7	7
DORIGO MARTINO	A	С	F	С			٧													T	T	1		T	T	T	T			П	T		
DOSI PABIO	A																			7		T	T	T		T	T			П		T	
KRNER MICHL	F	F	F	F	v	٧	٧														T	T				T	T	Γ		П	T		
EVANGELISTI FABIO	F	F		F			٧													1	T	T	T	T	T	T	T	Γ		П	7	1	
FACCHIANO PERDINANDO	м	м	м	м	м	м	×			٦	٦									1	T	1	T	T	T	T	T			П	7	1	7
FARACE LUIGI		F												٦						1	T	T	T	T		T	T			П	T	T	7
FARAGUTI LUCIANO	F	F	F	F	v															T	T	T	T	T		T	T			$\prod$	T	1	1
FARASSINO GIPO	A	F	F	F	٧	٧	٧																			I	T						
FARIGU RAPPABLE	F																																
FAUSTI FRANCO	Ŀ	F	F		٧	v	٧																$\prod$		I						$\prod$		
PAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	C	F																							T								
FELISSARI LINO OSVALDO	F	F	F																												$\prod$		
FERRARI FRANCO	F	F	F	F	٧	v	٧																				L						
PERRARI MARTE	L		L	Ĺ		v	٧														$\int$									Ш		$\int$	
FERRARI WILMO	F	F	F	F	v	٧	٧													$\int$								L		Ш	$\int$		
PERRARINI GIULIO	£	F						$\bigsqcup$				$\rfloor$																		$\prod$	$\int$		
PERRAUTO ROMANO	F	Ĺ																										Ĺ		$\prod$	$\prod$		
FILIPPINI ROSA	F	F	F	F	v	٧	٧												$\int$		$\int$	$\int$	$\int$	$\int$						Ц	$\int$	$\int$	_
FINCATO LAURA	F	F	F																								$\prod$						

	)[					1	ELI	EN(	:0	N.	. :	1 1	) I	1	_	V	OT.	AZ:	101	1 I	DA	L.	N.	1	A	L	N.	7	,		-		
■ Nominativi #	ī	2	3	4	5	6	7		Г	П	Г	Γ		Γ	Γ	Γ	Г			П	П	٦	7	Т	٦		٦	٦	٦	٦	T	T	T
PINOCCHIARO PIDELBO ANNA MARIA	F	F	F	F	٧	٧	v	T	ľ	П		-			F	T	F		=			7	7	7	7				7		1	T	T
FIORI PUBLIO	F	F	F	F								Γ			Г	T						1	7	1	7		٦				1	T	
FISCHRTTI ANTONIO	A	С	F	С	٧	V	v	Г		П		Г			Г		T			П		7	1	7	٦				٦	1	7	Ť	T
PLEGO ENZO	A	F	F	F	V	٧	v			П	Г				Г	T	T		Ì	П		1		7	7						7	†	†
POLENA PIETRO	F	r													Γ	T	T					1		1				7		7	7	†	T
FORLEO FRANCESCO	F		_			_	<u> </u>		-						Γ		Γ			П		1		1	7			1		٦		†	T
FORMENTI FRANCESCO	А	F	F	Ŀ	٧	٧	v			П						T		Г						1							7	1	1
PORMENTINI MARCO		£	Ŀ	F	٧	٧	v									Γ	Ī							7	1					٦		1	T
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	F	F	F	F	٧	V	v			П			-	Γ			Γ	Γ					1								1	7	T
FOSCEI FRANCO	F															Ī		Γ				٦										T	T
FRACANZANI CARLO	F	Ē	F																				1									T	
FRAGASSI RICCARDO	А	F	ъ	F	v	v	v								Γ			Γ													1	T	T
FRASSON MARIO	F	F	F	F	V	٧			Г						Γ		Γ	Γ			П	7										T	T
FREDDA ANGELO	F	F	F	F	v	٧	v				Г				Γ			Γ			_	7	1									T	T
FRONTINI CLAUDIO	A	F	F				v								Γ	Γ							1	1								T	T
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F	F	F	٧	٧	٧					Γ						T						7							1	T	T
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	F		F	F	V	٧	v			Γ		Γ						Γ	Γ				1									T	T
GALANTE SEVERINO	A	¢		С	v	٧	v	Г						,		Γ	Γ		Γ			٦	1									T	T
GALASSO GIUSEPPE	£	F	₽												Γ	Γ							7									T	T
GALBIATI DOMENICO	F	F	F	F	٧	٧	٧																									T	T
GALLI GIANCARLO	F	F	F	F	v		v								Γ			Γ														T	T
GARAVAGLIA MARIAPIA	F		F	F	٧	٧	v								Γ	Γ		Γ					1									T	T
GARESIO BEPPE	F	F											Г		Γ.		Ī	Γ				٦	7								1	T	T
GARGANI GIUSEPPE	F	A						Γ				Γ				Γ	-						1									1	T
GASPARI REMO	F	F	F	F	٧	v	٧											Γ					7								1	T	T
GASPAROTTO ISAIA	F	F		F			v					Γ			Γ	Γ		Γ					٦									T	T
GASPARRI MAURIZIO	А	F	¢	F	٧	v	v									Ī	Γ	Γ					1	1				٦				T	T
GELPI LUCIANO	P	F	F	F	٧	V	v					Γ			Γ				Г					7	1							T	T
GHEZZI GIORGIO	F	F	F	F												Γ	Γ	Г		П		1		7							1	T	T
GIANNOTTI VASCO	F	F		F	٧	٧	٧			П					Γ	Γ	Γ			П		1		7	٦			٦				T	T
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F	F	٧	٧	v									Γ	Γ	Γ														T	T
GITTI TARCISIO	F	F	A	F			٧							Γ	Γ	Γ			Г	П			1		٦							T	Τ
GIULIARI PRANCESCO	Α	F													Γ																	T	T
GIUNTELLA LAURA	F	F				V	v										Γ															7	T
GORACCI ORFBO	A	С	F	С											Γ																	T	T
GORGONI GARTANO	F																												1		1	T	T
GOTTARDO SETTINO	P	F	F	F	v	٧	٧										[														1	Ţ	I
GRASSI ALDA	A	F																											$\rfloor$		J	$\int$	floor

NOMINATIVE		Γ			•		F	CLE	ENC	0	N.	1		1	1	_	VC	TI	ZI	ON	I	DAI	. 1	 I.	1	AL	N.	<del>-</del>	7			=	
GRASSI MENTO	■ Nominativi ■	h	2	3	4	5		_		7	٦	_			$\overline{}$				П	1	Τ	Т	Τ	Τ	Γ	Τ	Г	Г	П		Т	Т	T
GRASSO TAMO	GRASSI EMNIO	<u>/</u>	=	<u> </u>	-				+	7	+	7	+	+	+	=	H	H	H	+	╡	+	$\dagger$	†	-	H		H		$\dashv$	+	$\dagger$	$\dagger$
GRILLI REMATO   F   F   F   F   C   C   C   C   C   C	GRASSO TANO	1	L	<b>!</b>	L	_	_	ш	+	$\dashv$	+	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	-	H	H		$\dashv$	$\dagger$	+	+	+-	t	t		-	H		+	$\dagger$	+
GRILLO SALVATORE  GRIPPO DGO  F F F F F  GRIPPO DGO  F F F F F  GRIPPO DGO  GUERRA MAURO  GUEGRA MAURO  GUEGRA MAURO  GUEGRA MAURO  GUEGRA MAURO  F F F F  GUEGRA MAURO  F F F F F  LANGUZZI FRANCESCO FADLO  F F F F F  LANGUZZI FRANCESCO FADLO  F F F F F  LAPBERNO BERNARDINO  F F F F F  LAPBERNO DERNARDO  F F F F F  LAPBERNO CHIARA  F F F F F V V V  LINNOCEMPTI RISKLO  F F F F F V V V V  LABRICLA SILVANO  F F F F F V V V V  LARBICLA SILVANO  F F F F F V V V V  LARBICLA SILVANO  F F F F F V V V V  LANGURE PASQUALE  LANGURE PASQUALE  LANGURE PASQUALE  LANGURE PASQUALE  LANDI RRUNO  F F F F F V V V V  LARBIZLA ROCCO  F F F F F V V V V  LATTANZIO VITO  M M M M M M M M M  LATTANZIO VITO  M M M M M M M M M  LATTANZIO VITO  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELLO  LECCESS VITO  LEDOCI CLAUDIO  LEDOCI CLAU	GRILLI RENATO	╬	-	$\vdash$		Н			1	7	7	7	1	1	1	_	H			7	†	$\dagger$	╁	$\dagger$	H	$\vdash$	1		Н		1	$\dagger$	+
GRILLO SALVATORE  GRIPPO DGO  F F F F F  GRIPPO DGO  F F F F F  GRIPPO DGO  GUERRA MAURO  GUEGRA MAURO  GUEGRA MAURO  GUEGRA MAURO  GUEGRA MAURO  F F F F  GUEGRA MAURO  F F F F F  LANGUZZI FRANCESCO FADLO  F F F F F  LANGUZZI FRANCESCO FADLO  F F F F F  LAPBERNO BERNARDINO  F F F F F  LAPBERNO DERNARDO  F F F F F  LAPBERNO CHIARA  F F F F F V V V  LINNOCEMPTI RISKLO  F F F F F V V V V  LABRICLA SILVANO  F F F F F V V V V  LARBICLA SILVANO  F F F F F V V V V  LARBICLA SILVANO  F F F F F V V V V  LANGURE PASQUALE  LANGURE PASQUALE  LANGURE PASQUALE  LANGURE PASQUALE  LANDI RRUNO  F F F F F V V V V  LARBIZLA ROCCO  F F F F F V V V V  LATTANZIO VITO  M M M M M M M M M  LATTANZIO VITO  M M M M M M M M M  LATTANZIO VITO  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELO  F F F F V V V V  LAURICELLA ANGELLO  LECCESS VITO  LEDOCI CLAUDIO  LEDOCI CLAU			F	F	F		Н		$\dashv$	$\dashv$	+	+	-	-	+	-	Н			$\dashv$	+	$\dagger$	$\dagger$	+	-	╁		-	Н		-	$\dagger$	+
GRIPPO UGO		-	F	-		H	Н	$\exists$	1	+	+	+	-	-	$\dashv$	_				+	+	+	╁	+	H	$\vdash$			Н	Н	+	+	+
GULCO GIACOMO    F   F   F		-	F	-	F	Н	Н		$\dashv$	$\dashv$	+	+	1	┪	+	-	H			+	+	╁	十	╁	┝	╁	H	-	Н	Н	$\dashv$	+	+
GUERRA MAURO  GUEDI GALILEO  F F F  IAMBUZZI FRANCESCO PAOLO  F F F F F V V V  IMPEGNO BERARDINO  F F F F F  IMPOSIMATO FERDINANDO  F F F F F V V V  ISBNOCESTI RENZO  GUESA AFELICE  IOTITI LEONILOR  IOSSA FELICE  IOTITI LEONILOR  IAGRACIA SILVANO  F F F F F V V V  LAGRICIA SILVANO  F F F F F V V V  LAGRICIA SILVANO  F F F F F V V V  LAHORITE FASQUALR  F F F F V V V  LAHORITE FASQUALR  F F F F V V V  LARIZAR ROCCO  F F F F V V V  LARIZAR ROCCO  F F F F V V V  LARIZAR ANGELO  LARIZALO VITO  M M M M M M M M  LATTARIZIO VITO  M M M M M M M M  LATTARIZIO VITO  LAGRICELLA SALVARORR  F F F F V V V  LECCESE VITO  A I  LECCESE VITO  A I  LECCESE VITO  A C C  LEROCI CLAUDIO  LEROCI		₩	-	-	-	Н	Н		-	+	+	$\dashv$	-	$\dashv$	$\dashv$	-			$\vdash$	+	+	+	+	+	┝	-			Н		$\dashv$	+	+
GUIDI GALILBO		H	ŀ	F	_	v	v	v	$\dashv$	+	+	$\dashv$	-	$\dashv$	$\dashv$	-	Н	Н	$\dashv$	+	+	+	+	╁	╁	$\vdash$		-	Н		$\dashv$	+	+
IARMUZZI FRANCESCO PAOLO		F	-		-	H	$\dot{\parallel}$		-	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	-	-	-		-			-	+	-	+	+	+	$\vdash$	-		Н	$\dashv$	+	+	+
IMPECNO BERARDINO		₽	-	-	-	v	v	v	$\dashv$	+	+	+	$\dashv$	-	$\dashv$	-	Н	_		+	+	+	+	╁	H	┝	H		Н		+	+	+
INFOSIMATO FERDIMANDO		Н	H	H	-	Ľ	H	4	-	+	+	+	-	-	$\dashv$	-	H	Н	$\dashv$	-+	+	+	+	+	+	-	$\vdash$			$\dashv$	$\dashv$	+	+
INGRAO CHIARA    F		#-	-	-	۴	Н	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	-	4	$\dashv$	-	Н	Н	$\dashv$	+	+	+	+	+	╀	$\vdash$	-	-	Н	-	+	+	+
INNOCENTI RENZO		₩	F	-	Ļ		,,		-	+	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	-	$\dashv$	4	Н	Н		+	+	+	+	+	$\vdash$	-	$\vdash$	$\vdash$	Н	-	+	+	+
IODICE ANTONIO		1	-	F	<u> </u>	Ľ	Ľ	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	-		4	-	Н	Н		+	+	+	+	+	+	$\vdash$	$\vdash$	H	H	$\dashv$	$\dashv$	+	+
IOSSA PRLICE		#	<u> </u>	-	Ь.	Н		_	-	+	+	+	-	-	$\dashv$	$\dashv$	Н	Н	$\dashv$	+	+	+	+	+	-	$\vdash$	$\vdash$	H	Н		$\dashv$	+	+-
IOTTI LEONILDE		╟┤	F	-	F.	×	$det}$	<b>Y</b>	-	$\dashv$	$\dashv$	+	4	4	$\dashv$	-	Н			$\dashv$	+	+	+	+	+	-	-	L	Н		+	+	+
JANNELLI EUGENIO		E	-	_	_	_	Ц		-	4	$\dashv$	+	_	4	4	4	Н			$\dashv$	+	+	+	╀	╀	┞	_		Н	4	4	+	+
LABRIOLA SILVANO    F   F   F   F   V   V   V		Н	_		F	$\vdash$	-		-	$\dashv$	4	4	-	_	_	_	Ц		Ц	$\dashv$	4	+	1	-	L	$\vdash$		L	Н		-	4	4
LA GANGA GIUSEPPE   F   F   F		Щ	<u> </u>		L	П	Н		-	4	4	4	4	4	-	_		Ц		-	4	$\downarrow$	╀	╀		$\vdash$		L	Ц	Ц	-	+	1
LA GLORIA ANTONIO	LABRIOLA SILVANO	-	-	-	F	٧	٧	٧	4	4	4	4	_	4	_	_		Ц	$\perp$	4	$\downarrow$	4	1	1	Ļ	1	L	L	L		4	$\downarrow$	4
LAMORTE PASQUALE    F   F   F   V   V   V	LA GANGA GIUSEPPE	-	-	-						4	4	4	_	_	_	_				$\downarrow$	4	1	$\downarrow$	$\downarrow$	L	L		L				4	$\perp$
LANDI BRUNO	LA GLORIA ANTONIO	1	<u> </u>	┗					Ц	4	_	_		4		_				1	$\downarrow$	1	$\downarrow$	-	L	L	L	_		_	_	$\downarrow$	$\perp$
LA PENNA GIROLAHO	LAMORTE PASQUALE	F	£	F	F	٧	V	٧		_	4	_		_						$\perp$	1	$\perp$	1	L	L	L	L					$\perp$	
LARIZZA ROCCO	LANDI BRUNO	F	F	F	F	٧	٧	٧		_										$\perp$	_	_			L							$\perp$	$\perp$
LA RUSSA ANGELO    F   F   F   F   V   V   V																							1										$\perp$
LATTANZIO VITO	LARIZZA ROCCO	F	F	F	F	٧	٧	٧															1									$\perp$	
LATTERI FERDINANDO         F F F F V V           LAURICELLA ANGELO         F F F F V V V           LAURICELLA SALVATORE         F F F F P V V V           LAZZATI MARCELLO LUIGI         A F F F V V V           LECCESE VITO         A           LECCISI PINO         F F F V V           LEGA SILVIO         F F F V V           LENCO CLAUDIO         V V           LENTO FEDERICO GUGLIELMO         A C C	LA RUSSA ANGRLO	F	F	F	F	v	٧	v																	L		L	L				$\perp$	
LAURICELLA ANGRLO       F F F F V V V V         LAURICELLA SALVATORB       F F F F P V V V         F F F F P V V V         LAZZATI HARCELLO LUIGI       A F F F V V V         LBCCESE VITO       A V V V         LBCCISI PINO       F F F F V V V         LEGA SILVIO       F P V V V         LENOCI CLAUDIO       V V V         LENTO FEDERICO GUGLIELMO       A C C	LATTANZIO VITO	м	м	М	М	м	м	м																									$\perp$
LAURICELLA SALVATORE         F F F P V V V           LAZZATI MARCELLO LUIGI         A F F F V V V           LECCESE VITO         A           LECCISI PINO         P F F V V           LEGA SILVIO         F P           LENOCI CLAUDIO         V V           LENTO FEDERICO GUGLIELMO         A C C	LATTERI FERDINANDO	F	£	F	F		v														$\int$												
LAZZATI MARCELLO LUIGI         A F F F V V V           LECCESE VITO         A           LECCISI PINO         F F F V V           LEGA SILVIO         F F           LENOCI CLAUDIO         V V           LENTO FEDERICO GUGLIELMO         A C C	LAURICELLA ANGELO	F	F	F	F	٧	٧	٧																									
LECCESE VITO	LAURICELLA SALVATORE	F	F	F	P	٧	٧	v													I	$\int$		$\int$	$\prod$								
LECCISI PINO	LAZZATI MARCELLO LUIGI	A	F	F	F	v	٧	٧			Ī										T	T		T	Γ	I						J	$\int$
LENCCI CLAUDIO F F F V V V V V C C C C C C C C C C C C	LECCESE VITO	A																			J	Ţ	T		Γ	Γ						J	$\int$
LENOCI CLAUDIO V V L  LENTO PEDERICO GUGLIELMO A C C	LECCISI PINO	F	F		F	v	٧					7								1	1	T	T	T	Γ	Γ						T	T
LENTO FEDERICO GUGLIELMO A C C	LBGA SILVIO	F	F	Γ	Γ		П	П				7								$\exists$	1	T	T	T					П			J	T
╟┷┷┷┷	LENOCI CLAUDIO	Π	Γ	Γ	Г	Г	٧	٧			7	$\exists$									1	T	1	T	T	Γ		Γ		П	П	T	T
LEONI ORSENIGO LUCA A P	LENTO FEDERICO GUGLIELMO	A	c	Γ	С		П			1	7	7			7		П				1	T	T	1	T	Γ						7	T
	LEONI ORSENIGO LUCA	A	F	Γ		Г	П	П	П	7	7	1			7		П	П	П		1	T	T	T	T		Γ		П		$\sqcap$	7	T
LETTIERI MARIO F F F V V V	LETTIERI MARIO	F	F	Г	F	v	v	٧		7	7	7						П			1	7	1	T	T	T		Γ				1	T

	1					E	ELI	ENC	0	N.	1	r	I	1	-	V	T	A 2 1	ON	I	DA	L	N.	1	Al	LN	١.	7					Ī
s Nominativi s	1	2	3	4	5	_	_	П	٦	٦	П	7	П					П		٦	T	٦	1	T	T	T	Τ	Τ	П	П	T	T	1
LIA ANTONIO	F	T	T			H	-	Ħ	7	寸		_		7	-	F	F	Ħ		7	+	+	7	十	†	t	T	Ħ	П	Ħ	†	†	٦
LOIERO AGAZIO	F	F	F	F	V	v	v	П	1	7	$\sqcap$	7		7				П		7	1	1	1	†	1	+	T	T	П		1	†	1
LOMBARDO ANTONINO	F	F	F	F	v	٧	٧	П	7									П		7	7	1	1	1	1	1	T	T		1	7	$\top$	1
LONGO PRANCO	F			F	V	٧	v		٦	7		1						П		7	7	1	1		†	Ť	Ţ	T			1	†	1
LO PORTO GUIDO	A	F		F	v		┪		7		H							Н	d	7	1	1	7	$\dagger$	†	Ť	T	T			7	十	1
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F	F	F	v	٧	V		7						-			Н		1	1	1	1	$\dagger$	†	$\dagger$	T	1			7	†	1
LUCCHRSI GIUSRPPB	F		F	F			٧	П	1		T	_			_						7	1	1	1	T	1	T	T			1	†	1
LUSETTI RENZO	м	м	м	F	v	٧	ν		7												7			$\top$	1	T	T	T	П		7	T	1
MACCHERONI GIACOMO	F	F	3	F				П	7			٦								1	1	1		1	†	T	T	T			7	7	1
MACERATINI GIULIO	1	F	c	F	ν	٧	v										l		П	٦		7	7	1	1	T	Ť	T			7	7	٦
MADAUDO DINO	1		Ī		v	٧	٧									Γ				7	1	1	1	1	1	1	T	T		П	1	7	1
MAGISTRONI SILVIO	A	F	F	F	v				1							-				7	1	1	1	1	+		T				7	7	1
MAGRI ANTONIO	A	F	F	F	٧	٧	V	П								Γ						1	1	1	T	1	1				7	T	1
MAIOLO TIZIANA	1	c	F	С	v	٧	٧	П	7						-			П					1	1	1		T				1	T	7
MAIRA RUDI	F	T	T		Γ			П						П		Γ						1		1	1	1	T	T	Γ	П	7	T	1
MALVESTIO PIERGIOVANNI	1	F	F	F	v	٧	٧	П								Γ						1	7	T	1	T	T				1	T	1
MAMMI' OSCAR	T	T		F										П								٦	1	1	1		T	T		П	1	T	1
MANCINA CLAUDIA	F	E	F	F	v	٧	٧									Γ						1				T	T			П	1	T	٦
MANCINI GIANNARCO	A	F	F	F	٧	>	v									Γ							1	1	T	T	T					T	1
MANCINI VINCENZO	F	F	F	F	v	٧	٧		٦							Γ															T	T	
MANFREDI MANFREDO	м	м	м	м	м	м	м	П								Γ						٦		T	T	T					T	Ţ	7
MANISCO LUCIO	A	Γ	F	c	٧	٧	٧	П																	I	T	T					$\prod$	
MANNINO CALOGERO	М	м	м	м	М	М	М																1			T	T						
MANTI LEONE	F	F	F	F	٧	٧	٧	П															7	T	T	T	T	Τ		П	T	T	]
MANTOVANI RAMON	A	c	F	c	٧	٧	٧																			I							
MANTOVANI SILVIO	Î	F	F	F	v	٧	٧																brack I				I					$\prod$	]
MARCUCCI ANDRKA	F	F	F	A	٧	٧	٧																				I						
MARENCO FRANCESCO	A																															$\int$	]
MARGUTTI PERDINANDO	F	F	F	F	V	٧	V																										$\rfloor$
MARIANETTI AGOSTINO	F	F	F																					$\int$	I	I	I				$\int$	$\int$	
MARINI PRANCO	F		F																						I							$\int$	
HARINO LUIGI	А	c	F	С	٧	v	V																	$\int$	I	$\int$	$\int$					$\int$	
MARONI ROBERTO ERNESTO	A	F	F	F	٧	V																$\rfloor$						<u> </u>				$\int$	
MARRI GERMANO	F	F	F	F	٧	v	V																				L				1	$\int$	
MARTUCCI ALFONSO	F			A	٧	٧	V																	$\int$		$\int$						$\int$	
MASINI NADIA	F	F	F	F	٧	٧	v															$\int$	$\int$	$\int$	$\int$		$\int$					$\int$	
MASSARI REMATO	F	F	F																						$\int$ .								
HASTELLA HARIO CLEMENTE	М	н	м	м	м	м	м															$\rfloor$	$\int$	$\int$		I					$\int$	$\prod$	

	Γ		-				ELI	ENC	0	N.	1	D	I	1		VO'	ra:	2 1 (	) N	1	IAC	N		1, 2	AL.	N.	7					_
■ Nominativi ■	1	2	3	_	5	6	_		7	T	7	Т	T	T	T	T	T	T	T	Τ	Τ	T	T	Γ	П		7	7	Т	Т	Τ	П
MASTRANZO PIETRO	-	=	_			v		+	+	7	+	+	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+	+	十	+	+	+	╁	H	H	┥	+	+	+	+	+	H
MATTARELLA SERGIO	-			F	H	-	v	$\vdash \uparrow$	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+		H	+	+	+	+	+	+	Н
MATTEJA BRUNO	A	Į,	_		-	v	v	$\forall$	1	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$	+	$\dagger$	╁	十		Н	$\dashv$	+	+	+	+	$\dagger$	Н
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	A				-	H	H	Н	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	╁	$\vdash$	-	Н	+	+	┪	+	+	+	Н
MATULLI GIUSRPPB	-	Ē,	F	F		$\vdash$	$\vdash$	H	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	十	+	╁	$\vdash$		Н	+	+	+	+	+	+	+
MAZZETTO MARIELLA	A		-	F	۷	-	v	+	+	+	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	╀	╁	-	Н	+	+	+	+	+	+	Н
MAZZOLA ANGELO	Н		_	Н		v	-		+	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+	+	+	┨-	+	╁	┝	-	Н	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	+	Н
MAZZUCONI DANIKLA	H	Н	-	-1	Н	v	-	Н	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	╁	╁	H	Н	╣	$\dashv$	+	+	+	+	Н
MELELEO SALVATORE	F		_		•	Ė	v	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	╀	┞		Н	+	$\dashv$	+	+	+	+	H
MELILLA GIANNI	F		-	$\vdash$		-	Ľ	H	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	╀	╁	-	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	+	+
	F	F	۲	٠		.,	-	Н	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	╀	$\vdash$	-	Н	4	+	+	+	+	+	+
MELILLO SAVINO					-	V	-	dash	+	+	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+		H	4	4	+	+	+	+	+
MENGOLI PAOLO	F	_	4		ш	├	-	$\dashv$	-	4	+	+	+	+	+	4	+	$\downarrow$	+	╀	+	╀	-	L	Ц	4	-	4	+	+	$\downarrow$	H
MENSORIO CARMINE	F	Ŧ	F	F	_	٧	-	$\vdash$	4	+	+	+	$\dashv$	+	+	+	+	-	+	+	$\downarrow$	╀	-		Н	-	-	+	+	$\downarrow$	+	Н
MENSURATI ELIO	H		4	Ц	۷	٧	۷	H	4	4	+	+	$\downarrow$	+	+	4	+	+	+	$\downarrow$	+	╀	$\vdash$	L	Н	-	4	4	+	$\downarrow$	+	$\sqcup$
MEO ZILIO GIOVANNI	-		F			L	L	$\sqcup$	4	4	$\downarrow$	4	4	4	+	$\downarrow$	+	+	+	$\downarrow$	$\downarrow$	-	-			4	4	4	$\downarrow$	+	$\downarrow$	$\perp$
METRI CORRADO	Α			-	۷	٧	٧	$\sqcup$	1	4	4	4	4	1	4	4	4	$\downarrow$	1	$\downarrow$	1	$\downarrow$	L	L	Ц	_	$\downarrow$	4	1	1	$\downarrow$	Ц
MICHIRLON MAURO	A	Н	_	F			L.,		4	$\downarrow$	_	1	1	1	1	1	4	1	1	1	$\downarrow$	L	L	L	Ц	4	_	4	1	1	$\downarrow$	Ц
MISASI RICCARDO	F	-	С	F	٧	٧		Ц	1	$\downarrow$	$\downarrow$	4	$\downarrow$	1	$\downarrow$		1	$\downarrow$	1	$\downarrow$	L	Ļ		L		_	1	$\downarrow$	1	1	1	
MITA PIETRO	Α	С	F	С	٧	٧	٧			$\downarrow$	$\perp$	1	$\downarrow$	$\perp$	$\perp$	_	1	$\downarrow$	1	$\perp$	L	$oldsymbol{\perp}$	_			_		_	1		$\perp$	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	F	F	٧	٧	٧		1	1	$\perp$	1	$\downarrow$	1	1	_	$\downarrow$		1		$\perp$	1						_	$\perp$	$\perp$	1	Ц
MOMBELLI LUIGI	F	F	F	F	٧	٧	V			$\perp$		$\perp$	1	$\perp$	1	$\perp$		1		$\perp$			L		Ц			$\perp$				Ц
MONELLO PAOLO	£					L							$\perp$				1			L	L	L										Ш
MONGIELLO GIOVANNI	F	F	F	F	٧																											
MONTECCHI ELENA				F	٧	٧	٧								1																	
HORGANDO GIANFRANCO	F	E.	11	F	٧	٧	ν					Ī			T		Ī		Ī	T	I	T								T	Τ	
MORI GABRIELE	F	F	F	F	٧	٧	٧		1			1	1	T	7	1	T	T	T	T	T	T						7	1	T	T	П
MUNDO ANTONIO	F	₽	F					П	1			1	1	1	T		1	T	T	T		T	T	Γ	П				T	T	T	
MUSSI FABIO				F	٧	v	v			7	7		1	1	1		Ť	T	1	T	T	T	T	Γ	П				1	1	T	
MUSSOLINI ALESSANDRA	A							П	1	7	7	1	T	7	T	T	T	T	T	T	1	T	T		П			1	7	T	T	
NANIA DOMENICO	Α	F	С	F				П	7	1	7	1	1	1	1	1	T	T	T	T	T	T	Τ	Γ	П			7	7	Ť	T	П
NAPOLI VITO	F	F	F	F	v	v	٧	$\sqcap$	7	7	7	1	1	1	1	1	†	†	†	T	T	T	T	Γ	П	7	7	1	7	+	T	П
NARDONE CARMINE	F	£	F	F	v	v	v	П	1	1	7	1	7	1	†	+	+	†	†	T	†	T	T		П	7	7	7	†	$\dagger$	†	П
NEGRI LUIGI	Α	F	F	F	v	v	v	H	1	7	7	7	+	1	†	+	†	$\dagger$	†	†	T	T	T		H	7	1	1	+	†	T	Т
NENNA D'ANTONIO ANNA	P	₽	F	F	v	v	v	H	7	7	1	+	+	†	†	+	†	$\dagger$	$\dagger$	T	$\dagger$	T	T		H	1	7	7	†	†	†	Ħ
NICOLINI RENATO ,	F	F	F		Г			H	7	+	7	1	$\dagger$	†	†	+	†	†	†	†	†	T	T		H	7	1	7	†	†	†	Ħ
NICOLOSI RINO	-	Н	_	Н	м	м	м	H	$\dagger$	+	+	+	+	+	†	$\dagger$	†	$\dagger$	+	†	+	t	T	$\vdash$	$ \cdot $	7	7	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	H
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	F	-		Н	-	$\vdash$	H	H	7	+	$\dagger$	+	+	†	†	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	†	$\dagger$	T	H	H	7	+	+	†	$\dagger$	$\dagger$	Ħ
NONNE GIOVANNI	F	Н	_	F	Н	$\vdash$	v	H	1	-	+	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	†	$\dagger$	1		H	7	+	+	†	†	t	H
	يا	<u> </u>	۷	_	<u></u>	<u></u>	<u> </u>	<u></u>		4				<u> </u>	<u>. Ļ</u>		<u>_</u>	1	1		<u>l</u>	_	<u> </u>		Ц	ᆜ	_1	1	_1	<u>_</u>	1	1_

	Γ			•	-	1	2L	ENC	:0	N.	. 1		1	1	-	vo	TA	2 I	ON	I	IAC	N		1 <i>P</i>	AL.	N.	7	==	_	==	-	
a Nominativi a	h	2	3	4	5	6	7		П			7	٦	1	٦	٦		T	T	T	T	Τ	Γ	П		П	1	T	Т	Т	П	$\dashv$
NUCARA FRANCESCO	F	F	É		=	v	⊨	-	H	۲	$\forall$	+	+	+	+	+	$\dashv$	+	+	+	$\dagger$	+	+	H	H	$\dashv$	+	+	+	t	H	H
NUCCI MAURO ANNA MARIA	₩-	£	F	-	Н		$\vdash$		Н	H	1	$\dashv$	1	$\dashv$	1	1	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	+	$\vdash$	Н	H		+	+	+	T	Н	Н
NUCCIO GASPARE		F	F			r	┪			-		7		1			1	7	1	†	$\dagger$	t	╁	Н			1	+	$\dagger$	T		П
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA B.			F	С	V	v	v					1		1	٦			7	†	†	$\dagger$	$\dagger$	$\vdash$	Н			7	7	+	T		
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	F	v	v	v		П			٦						1	1	1	$\dagger$	T	T	П			1	7	1	+		
OLIVO ROSARIO	F	F	F	F		Γ	Г							7				7	1	1	$\dagger$	T		П		1	1	7	†	T		П
ONGARO GIOVANNI	A	F	F	F	v	v	v	Γ									7	1	1	7	†	1	Γ					7	7	T		П
ORGIANA BENITO	F	F	F	F		Γ	Γ							٦				1	1	1	†	T	T					1	T	T		П
ORLANDO LEOLUCA	С	F	F		v		Γ											1	1	1	1	T		П	П		1	1	1	1		П
OSTINELLI GABRIELE	A	F	F	F	v	v	v													1	1	T						1	T	T		
PACIULLO GIOVANNI	F	F	F	F	v	v	v													1	T	T			П			1	T	T		П
PAGANELLI ETTORE	F	£	F	F				Γ										1	1	1	T	T			П			1	T	T		П
PAGANO SANTINO PORTUNATO	F	-	F	F	v	v	ν											7	1	1	T	T	Γ					1	T	T	Γ	
PAGGINI ROBERTO	F	F	F	F	٧	٧	v											1	1		T	Τ	Γ		П			1	T	Τ		
PAISSAN MAURO	A	F	F	С	٧	V	ν												T	T		T	Π		П				T	Γ		П
PALADINI MAURIZIO	F	F	F	F	V	٧	v													T	T	T	T					1	T	T		П
PALERMO CARLO	С				v	٧	V													T										T		
PANNELLA MARCO	A	F		С	v	٧												T	T		T	Τ	T		П				T	Τ		П
PAPPALARDO ANTONIO	F		F																											$\prod$		
PARIGI GASTONE	A	£	С																		I									Ι		
PARLATO ANTONIO	A	F		F																												
PASETTO NICOLA	A	î					ν																									
PASSIGLI STEFANO	F		F					L																						I		
PATRIA RENZO		F.	F	F	٧																$oxed{\int}$									$\prod$		
PATUELLI ANTONIO				A	٧	V	v																									
PECORARO SCANIO ALFONSO	A	4.	F	С	v	٧	v																									
PELLICANI GIOVANNI	F		F			L	L													1	$\perp$		L									
PELLICANO' GEROLAMO	F		F	F	v	v	v	L																								
PERANI MARIO	F	F	F	F	v	٧	v	Ľ															L							$\perp$		
PERINEI PABIO	F	F	F	F	٧	V	v				Ц			_																L		
PERRONE ENZO	F	£	F	F	٧	٧	v	L											1	1			L	Ц				1	1	$\perp$		
PETRINI PIERLUIGI	A					L		L										1	1	$\perp$			L	Ц	Ц			1	1		L	Ц
PETROCELLI EDILIO	F	F	F	F	٧	V	٧		Ц		$\square$			$\bot$			$\bot$	_	1	$\downarrow$	$\perp$	L	L	Ц	Ц		$\perp$	$\perp$	$\downarrow$	L		Ш
PIERMARTINI GABRIELE	F	_	L	Ц	L		L	Ц		Ц		_					_	1	1	1	$\downarrow$			Ц	Ц			1	$\perp$	<u> </u>	L	
PIERONI MAURIZIO	ш	Н	_	С	v	٧	٧	$\sqcup$	Ц			$\Box$		_			_	1	$\downarrow$	]	$\perp$	$\perp$	L	Ц	Ц		$\downarrow$	$\perp$	$\perp$	L	Ц	
PILLITTERI PAOLO	-	F	_	Ц				Ц				_			_		$\perp$	4	1	1	$\perp$	1	L	Ц	Ц		_	1	$\downarrow$	L	Ц	
PIOLI CLAUDIO	A	F	F	F	٧	٧	٧					_		_			_	1	1	1	$\perp$	1	L	Ц	Ц	_	_	1	$\downarrow$	$\perp$	Ц	Ц
PIREDDA MATTEO	F		С	С	٧	٧	٧									1	$\perp$			1		L		Ц	Ц				<u>_</u>			

<del>--- 3408 ---</del>

	<u> </u>				_		EL	ENC	:0	N.	, 1		or	1	=	VC	OT!	. Z I	ON	1	D.A	L 1	N -	1	AI.	N		<del></del>		•	-	_	٦
s Nominativi s	1	2	3		5	6		$\Box$			_ 		$\overline{\Box}$	<u>-</u>			 	$\overline{\Box}$	7	<u>-</u>	7	T	Ť	Ť	T	Τ̈́	Ī	Π	П	Ť	Т	Т	1
PIRO PRANCO	느	-	=	-	⊨	v	-	H	+	-	H	=	H	H	۲	H	H	H	+	=	+	+	+	+	十	+	┢	H	H	+	+	+	1
PISCITELLO RINO	c	┝	-	-	⊢	v	-	Н	$\dashv$	-	$\vdash$		Н	$\vdash$	-	Н	Н	H	+	+	+	+	+	+	+	╁	$\vdash$	Н	Н	+	+	+	+
PISICCHIO GIUSEPPE	╙	$\vdash$	F	<u> </u>	ŀ	ŀ	ŀ	Н				-	Н		-		Н		1	+	+	+	+	╁	+	╁	-		Н	+	+	+	┨
PIVETTI IRENE MARIA G.	A	┝╌	-	Ŀ	┝	$\vdash$	$\vdash$	$\vdash$	$\exists$		H	-	Н	$\exists$	-	Н	Н	$\vdash$	1	+	+	+	+	+	╀	╁	-			+	+	+	$\dashv$
PIZZINATO ANTONIO	-	<u> </u>	F	F	-	-	H	Н	$\dashv$		$\dashv$	-		$\dashv$	4		$\vdash$	Н	+	+	+	+	+	╁	+	╁	$\vdash$	-	Н	+	+	+	4
POGGIOLINI DANILO	-	-	├	┡	,,	v	v	Н	-	$\dashv$	$\dashv$	-	$\dashv$	$\dashv$	_		Н	$\dashv$	-	+	+	+	+	╁	╁	╁	-	Н	Н	+	+	+	$\dashv$
POLIDORO GIOVANNI	-	┝	-	-	-	v	-	-1	-	-		-			$\dashv$			H	-	+	+	+	+	╁	+	┞	-	Н	$\dashv$	+	+	+	$\dashv$
POLIZIO FRANCESCO	F	_	Ļ	Ė	H	v	v	Н	-	-		-			$\dashv$	$\dashv$	Н	-	1	+	+	+	+	+	╁	╁		Н		+	+	+	$\frac{1}{1}$
POLLASTRINI MODIANO BARBARA H.	-	_	_	-	ļ	-	_	$\vdash$	-	-	$\dashv$	-		-	-	$\dashv$	-	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	+	+	╀	╀	-			+	+	+	+
<u></u>	A	-	-	-	⊢	-	⊢	Н	-	$\dashv$	H	-		$\dashv$	-	-	Н	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	+	+	╀	╀		Н	$\dashv$	+	+	+	$\frac{1}{2}$
POLLICHINO SALVATORB		-	٠	_	Ľ	Ľ	Ľ	H	-	$\dashv$	$\dashv$	-	-	-	-	-	$\dashv$		-{	+	+	+	+	+	╀	╀	H		Н	$\dashv$	+	+	$\dashv$
POTI' DANIANO	$\vdash$	le le		C	<del> </del>	٧	v	$\left  \cdot \right $	4	-	+	$\dashv$	$\dashv$	-	긤		Н	-	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+	H	Н	$\dashv$	+	+	+	$\frac{1}{1}$
	Н	Ļ.,	_		μ.	L	Ļ	Н	-	-	$\dashv$	_	$\dashv$	-	-	$\dashv$	-	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	╀	╀		Н		+	+	+	4
PRANDINI GIOVANNI	м	M	H	_	-	-	-		$\dashv$	4	-	-	-	-	4		$\dashv$	-	1	+	+	+	+	+	ł	┞	$\vdash$		$\dashv$	+	+	+	$\frac{1}{2}$
PREVOSTO NELLINO	F	_		C	_	٧	V	$\dashv$	4	$\dashv$		4	4	$\dashv$	4	$\dashv$	$\dashv$	-	-	+	+	+	+	+	╀	-	Н		$\dashv$	+	+	+	-
PRINCIPE SANDRO	Н	F	F		L			Н	-	4	-	4	$\dashv$	-	4			$\dashv$	-	+	+	+	+	+	+	╀		Н	-	4	$\downarrow$	+	$\frac{1}{2}$
PROVERA FIORELLO	À	F		_					4	4	-	-		4	-		$\dashv$	4	$\dashv$	4	4	+	$\downarrow$	$\downarrow$	$\downarrow$	L				4	4	+	-
RATTO REMO	Н	F			٧	L	v		4	4		4	4	-	4				4	4	4	+	$\downarrow$	╀	-	-				$\downarrow$	4	$\downarrow$	4
RAVAGLIA GIANNI	Ē	F		-	-	-	L		_	$\dashv$	4	-	$\dashv$	-	-	4		$\dashv$	4	4	4	4	$\downarrow$	+	$\downarrow$	-	-			4	$\downarrow$	+	4
RAVAGLIOLI MARCO	F				<u> </u>	٧	-		_	-	-	_		_	_	4		4	4	4	4	+	+	-	$\downarrow$	1	L	Ц		4	4	$\downarrow$	$\downarrow$
REBECCHI ALDO	-			_	├	٧			4	4	4	4	$\dashv$		_			4	4	4	4	4	1	$\downarrow$	1	-				$\downarrow$	1	$\downarrow$	4
RECCHIA VINCENZO	F	F	F	F	٧	٧	٧		_	_	$\downarrow$	_	4		_	_		_	_	4	1	1	$\downarrow$	$\downarrow$	Ļ	L	L			1	$\downarrow$	_	_
REINA GIUSEPPE	F			F	_				_	_		_		4				4	_	_	1	1	1	1	L	L				4	$\downarrow$	$\downarrow$	1
RIGGIO VITO	Н	_	-	_	-	٧	_	Ц	4	_	4	_		_				_	4	1	1	1	1	1-	L	L				1	$\downarrow$	$\perp$	
RIGO MARIO	A	F	F	С	٧	٧	٧		_		$\perp$				_			_		_	1	$\downarrow$	1	$\perp$		_	Ц			$\downarrow$	$\downarrow$	$\downarrow$	1
RIMALDI ALFONSINA				F	·					_			$\perp$	4				$\perp$	$\perp$	$\downarrow$	_	$\perp$	1	1		L				$\perp$	$\downarrow$	$\perp$	1
RINALDI LUIGI	F	F	F	F	٧	٧	٧					_							_	1	1	1	1	$\downarrow$		L				1	$\downarrow$	$\downarrow$	
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	F		٧	٧				_			$\bot$				$\perp$	┙	1	1	1	1		1	L					$\perp$	1	╽
ROGNONI VIRGINIO	£	F	i					Ц										$\rfloor$	_	$\perp$	1	1	$\downarrow$	$\perp$	L	L				4	1	$\perp$	
ROJCH ANGRLINO	F	F	F	F	٧	٧	٧							$\rfloor$						$\perp$		1	1	$\perp$		L				$\perp$	$\perp$	1	
ROMANO DOMENICO	F	F									$\rfloor$		_							1		1	$\perp$			L					$\downarrow$		
ROMBO PAOLO	F	F	F		V	٧	٧													$\perp$	$\perp$	1	$\perp$	$\perp$		L	Ц			$\perp$	1	$\perp$	
RONCHI EDOARDO	A																								L		Ц				$\perp$		
RONZANI GIANNI WILMER	F	F	F	F	V	v	٧																	$\perp$	L	L	Ц				1	$\perp$	
ROSINI GIACOMO	F	F		F	٧	>																			L	L					1	1	
ROSITANI GUGLIELMO	A									$\int$				$\int$				$\int$	$\int$		$\int$	$\int$									$\int$	$\int$	
ROSSI ALBERTO	F	F	F	F		v	٧												$\int$		$\int$	$\int$		$\int$								$\int$	
ROSSI LUIGI	A	F	F	F	٧	ν	٧				$\int$							$\int$	$\int$	$\int$	$\int$	$\int$	$\int$			Ĺ				$\int$	$\int$	$\int$	1
ROSSI MARIA CRISTINA	A	F	F			٧														I	I	T	T	$\prod$	$\prod$					Ţ	I	$\int$	

		_	-	_					_				,	<del></del>	<u></u>			7.7.	2011			_		=		N		_	_			
n Nominativi n	ŀ	_	<u> </u>	•		_	_	INC	J 1	м. Т	╅	7	<del>1</del>	<u>.</u>	- T	VO	TA	410	נאנ	T	T	N.	 	7	L	۳.	<del>'</del>	7	т <u>.</u>	Т		$\mathbb{H}$
DOGGT ONNOW!	느	=	H		5	=	=	$\dashv$	+	4	+	+	+	+	4	4	+	+	+	╪	+	H	H	4	$\dashv$	+	+	+	+	╪	$\vdash$	$\dashv$
ROSSI ORESTE	╫─	-	F	-	٧		Н		+	4	+	+	+	+	4	4	+	+	+	+	$\vdash$	H	ertert	4	+	4	+	+	+	+	$\vdash$	Н
ROTIROTI RAPPABLE	⊩	F	_	Ч	٧	_	Н		+	4	$\downarrow$	4	$\downarrow$	4	4	-	4	4	+	$\downarrow$	╀-		Ц	4	4	4	4	4	+	+	H	Н
RUBERTI ANTONIO	-	-	F	F	V	٧	۷		4	4	1	4	4	1	_	_	4	1	$\downarrow$	$\downarrow$	$\perp$		Ц	_	4	4	4	4	$\downarrow$	$\downarrow$	$\sqcup$	Ц
RUSSO IVO	F	Ē,	F	F	٧	٧	٧		1	1	4	4	4	1	_	_	1	1	1	1	$\perp$		Ц	_		4	4	1	$\perp$	$\perp$	L	Ц
RUSSO RAPFARLE	F	F	F	F					$\perp$	_	1	1	$\perp$	$\downarrow$			$\perp$	1	$\perp$							_	1	$\perp$	$\perp$	上		Ц
RUSSO SPENA GIOVANNI	Ä	С	F	С	v	٧	٧			_				1				1		$\perp$	L	L								$\perp$	L	Ц
RUTELLI FRANCESCO	A	F	F	С	٧	٧	٧													L		L		_			$\rfloor$		$\perp$			Ш
SACCONI MAURIZIO	×	м	М	M	×	м	м				1																			$\perp$		Ш
SALERNO GABRIELE	Į.	ř	F			٧	٧																							L		
SALVADORI MASSIMO	F	fa,	F	F	٧	٧	٧																									
SANESE NICOLAMARIA	F	F	F	F	٧	٧	٧	П	1	T	T	T		T	7		T	T	T	T	T	Γ	П							T	П	П
SANGALLI CARLO	F	F.	F						7	1		1		1					T	T	T	Γ	П							Τ	Γ	П
SANGIORGIO MARIA LUISA	F	6.	F							1		1	T	T			7		T	T		Γ	П						Ī	T		П
SANGUINETI MAURO	F	î.	F	F	٧	٧	٧		1	1	T	1	T	T			1	T	T	T	T		П						T	Τ		П
SANNA ANNA	F	F.	F	C		٧	v		T	1	1	1	7	7	7		1	7	T	T	Τ	Г	П				٦		T	Τ		П
SANTONASTASO GIUSEPPE	F			F	v	٧		П	T	1		1		1			1	1	7	T			П						T	T		П
SANTORO ATTILIO	С	7	F	A	٧	٧	٧	П	1	1	7		1	1	1		1	1	1	T	T	Γ	П					1		T		П
SANTORO ITALICO			F	F			П		7	7	7	1	1	1	1	7	1	1	T	T	T		П			1		7	$\top$	T	Г	П
SANTUZ GIORGIO	F	F	F	F	v	v	٧	П	7	1	1	1	1	1	1			1	T	T	T	Γ	П					7	1	T	Γ	П
SANZA ANGELO HARIA	F	G.	F	F	v				1			1		1	1			1	T	$\dagger$	7		П							T	Γ	П
SAPIENZA ORAZIO	F	F	F	F	v	٧	٧		1	1	$\exists$	1	1	1	1		$\top$	1	T	T			П				1	7		T		П
SARETTA GIUSEPPE	F	F	F	F	٧	٧	٧	П	7	1	1	1	1	1		1	1	1	T	T	T		П			1	7	1	1	T		П
SARRITZU GIANNI	Α	С	F	C	П				7	1	7	1	1	1	7		1	1	T	1	T	Γ	П			7	7	1	$\top$	$\top$		П
SARTORI MARCO PABIO	Α	F	F	F	v	٧	٧		7	1	1		T	1		1	7	†	7	T	T					1	7	7	T	T		П
SARTORIS RICCARDO	F	7.	F	F	v	ν	٧		1	1	7	7	7	1		7	1	1	Ť	T	T		П			1	1	7	Ť	T	Γ	П
SAVINO NICOLA	F			F	v	v			1	7	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		П	7		1	1	1	$\dagger$	T		П
SAVIO GASTONE	F	F	F	F	v	v	٧		1	7	$\top$	1	1	1		7	1	1	$\dagger$	†	T		П	7		1	7	1	$\dagger$	†	Γ	П
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	F	F	F	F	v	v	v		7	7	7	1	1	1	7	7	7	$\top$	†	1	T		П	1	$\dashv$	7	7	1	1	T	П	П
SHARDELLA VITTORIO	F	F	F	F					†	7	1	7	1	1	1	1	+	†	$\dagger$	T	T		П	7		1	7	1	十	十	Г	П
SCALIA MASSIMO	Α	F	F	С	v	٧		1	1	1	7	1	1	1	1	7	+	†	$\dagger$	T	T			7		7	7	1	$\dagger$	T	П	П
SCARPAGNA ROMANO	П		F	F	v	v	v		†	1	†	1	†	+	+	+	+	†	$\dagger$	$\dagger$	T	Γ	H	7	+	7	7	+	†	$\dagger$		П
SCARLATO GUGLIELMO	F					_		+	+	7	$\dagger$	†	+	$\dagger$	1	7	+	$\dagger$	十	T	+	Г	H	7	$\forall$	7	7	†	+	1	T	П
SCOTTI VINCENZO	F	F	F	F	v	v	v	$\dashv$	$\dagger$	†	$\dagger$	+	+	+	7	7	$\dagger$	+	+	†-	T	Г	H	1	$\dagger$	+	+	+	$\dagger$	t	T	П
SENESE SALVATORE	F	F	F		v	v	v	+	†	+	$\dagger$	+	†	+	1	1	+	+	$\dagger$	†	T		H	1	$\dashv$	1	+	$\dagger$	$\dagger$	T	Ħ	П
SERAPINI ANNA MARIA	$\vdash$		Н		v	v	v		†	1	$\dagger$	+	$\dagger$	+	1	+	+	†	+	t	T		H	7	1	1	+	†	$\dagger$	T	H	П
SERRA GIANNA	F	F	F	F	v	v	v	+	+	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+	+	+	$\dagger$	$\dagger$	+	$\dagger$	$\dagger$		H	7	$\dagger$	+	+	†	$\dagger$	T	H	$\sqcap$
SERRA GIUSEPPE	Н	-	Щ		v		-	+	+	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+		H	+	+	+	+	+	$\dagger$	+	H	╢
SILVESTRI GIULIANO	╌	-			м	-	-	+	+	+	$\dagger$	+	$\dagger$	+	†	+	+	†	†	$\dagger$	t		H	+	$\dagger$	+	+	+	$\dagger$	†	H	П
<u> </u>	اب		<u> </u>	ا		ا				7		4		4			_		1.	1	<u></u>		Ш					Щ.	Т.	<del></del>	ليد	الـــ

	Γ						EL.	ENC	:o	N.	1	r	)I	1		VO	TA	2 1	ON	I	DA	L	N	1		L	N	7					==
# Nominativi #	  - 	2	3	4	5	_	_		٦			٦	_	Ī	7	7	7	7		<u>-</u>	7	_	7	Ť	Í	 	٦	Ť	Т	Т	- T	T	Т
SITRA GIANCARLO	<u> </u>	-		F	_	Н	⊨	H	+	-	+	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	+	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+	+
SODDU PIBTRO	⊬	Ι	⊢	F	_	Η	Ι.	Н	-	-	$\dashv$	-	+	+	-{	+	$\dashv$	+	+	$\dashv$	+	$\dashv$	-	$\dashv$	4	+	+	$\dashv$	+	+	+	+	+
SOLAROLI BRUNO	F	H	_	-	•	v	┝	Н	┪	-	-	-	+	+	$\dashv$	-	+	4	$\dashv$	+	+	$\dashv$	+	+	-	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	+	+	+
SOLLAZZO ANGELINO	F		_	Н		ľ	Ļ	H	+	-	+	-	+	1	-	$\dashv$	+	-	+	$\dashv$	-	-	-	+	$\dashv$	-	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	+	+
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	₩	F	Į,	Ļ	_	v	ļ.,	H	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	-	+	-	4	-	$\dashv$	4	$\dashv$	+	1	$\dashv$	4	$\dashv$	-	$\dashv$	+	+	+	+	+	+	+
SOSPIRI NINO	١	Н		F		Н	ļ	Н	$\dashv$	-	-	-	+	-	-	$\dashv$	$\dashv$	-	-	-	$\dashv$	-	-	-	-	+	-	$\dashv$	+	+	+	╀	+
SPERANZA FRANCESCO	-	-	_	r C	_	-	ļ-		$\dashv$	$\dashv$	-	$\dashv$	$\dashv$	-	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	4	-+	4	-	-	-	$\dashv$	4	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	+	+
	<del> </del>	-	_	м	-	Н	H	H	$\dashv$	-	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	+	$\dashv$	$\dashv$	$\dashv$	-		$\dashv$		4	4	-	-	$\dashv$	-	-	+	+	+	+	+
SPINI VALDO	₩	ļ		Н	_	Н	_	Н	-		-	-	-	4	+	-	+	4	$\dashv$	-	4	4	4	+	-	-	4	$\dashv$	$\dashv$	+	+	+	$\dotplus$
STANISCIA ANGELO	F	Н		Н		٧	-		4	-	-	4	4	+	4	-	4	4	-	4	4	-	-	4	4	+	-	$\dashv$	$\downarrow$	+	$\downarrow$	+	+
STRADA RENATO	F	_	L	F	۷	٧	V		4	4	-	_	4	4	-	$\dashv$	4	-	4	-	-	4	4	4	_		-	$\dashv$	4	$\downarrow$	$\downarrow$	$\downarrow$	$\bot$
SUSI DOMENICO	-	F	_			Ц			4	4	4	$\dashv$	4	4	_	4	$\dashv$	4	4	_	4	4	4	4	_	4	4	4	4	4	-	$\downarrow$	╀
TABACCI BRUNO			_	F	_	Ľ	_		4	4	4	4	-	4	4	_	$\downarrow$	4	_	4	_	4	4	_	_	_	4	_	4	$\downarrow$	1	1	$\downarrow$
TANCREDI ANTONIO	-	Н	-	F	_	٧	V		4	_		_	4	1	_	1	4	_	_	_		_		$\downarrow$		$\downarrow$	4	4	1	$\downarrow$	$\downarrow$	$\downarrow$	$\perp$
TARABINI EUGENIO	F	-	_	F	_	Ц		Ц	_	_	1	_		1	_	1	_	_	_	_	_	4	_	_			4	$\downarrow$	1	$\downarrow$	1	1	$\perp$
TARADASH MARCO		Ē	F	Ċ	٧	٧	v		4	_			1	4		_	_		_	_		$\perp$	_	1				$\perp$	1	$\perp$	1	$\downarrow$	$\perp$
TASSI CARLO	A	F	С	F	٧		٧						$\downarrow$	$\downarrow$		_			_								$\rfloor$	_	1			$\perp$	$\perp$
TASSONE MARIO	F	F	F	F	v	٧	v																										
TATARELLA GIUSEPPE	м	м	М	м	м	М	М																							1		l	$oldsymbol{\perp}$
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	٧	٧	v																										
TRALDI GIOVANNA HARIA	F	F	F	F	٧	V	٧								1															$\perp$			$\perp$
TEMPESTINI FRANCESCO	F	Ĺ,	U																														
TERZI SILVESTRO	A	F	F	F	۷	٧	٧																							T	T		T
TESTA ENRICO	F	F	F	F	٧	٧	٧																							T	T	Ţ	T
THALER AUSSERHOPER HELGA	F	F	F	F	٧	٧	٧	П			1			7					1			1		T			٦		1	T	T	T	T
TIRABOSCHI ANGELO		F	F	F			٧	П	7							7	1					1					٦		7	7	T	1	T
TISCAR RAFFAELE	м	м	м	м	м	м	м	П									1		1	7	1	1							1	1	T	1	1
TOGNOLI CARLO	F	F	С	П			Г	П	7	7	1		7		1	1				1	7		7					1	1	1	T	1	T
TORCHIO GIUSEPPE	F	F	F	F	V	٧	v	П	1	$\exists$	1	7	7		7	7	1	7		7	7	7		1					1	1	1	$\top$	T
TRABACCHINI QUARTO	F			F	v	٧	v	П			T	7	1		7	1	1	7	1	7	-1	1		1		П				1	T	1	T
TRAPPOLI PRANCO	F	F	F	F			Г	П	1	7	7		1	1	1	7	1	7	1	7	7			7				7	7	7	T	1	T
TREMAGLIA MIRKO	A	F	Г	F		П	Г	П	1	7	7	1	7	1	1	1	1	7	7	1	7	7	1	1			$\dashv$	$\Box$	1	1	1	1	T
TRIPODI GIROLAMO	А	c	F	П		v	v	П	7				1	1	1	1	7	1	1	1	1	1		7			7	1	1	†	十	†	1
TUPPI PAOLO	F	F	F	F	v	٧	v	П	7		1		7	7	1	7	7	7	7	7	7	1		1	7	$\sqcap$	7	7	1	$\dagger$	†	†	1
TURCI LAMPRANCO	F	-		F	٧	٧	v	П	7		$\sqcap$	7	1	7	7	1	1	7	7	7	7	1	7	7	1		7	7	7	†	T	1	+
TURRONI SAURO	А	F	F	С		v	v	П	1		1	7	1	7	1	7	$\dashv$	1	+	7	7	7		7			7	1	7	$\dagger$	†	†	+
VAIRO GARTANO	F	-	Г	Н	-	٧	v	H	7	$\exists$			7	1	1	7	7	7	1	7	1	7	1	+	7		1	7	7	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$	$\dagger$
VALENSISE RAPPABLE	м	м	м	м	м	м	м	H	7		$\exists$	7	7	+	7	7	7	1	+	7	7	1	7	+	٦	$\forall$	7	7	7	+	†	†	†
VANNONI MAURO	F		$\vdash$	$\vdash$	v	$\vdash$	$\vdash$	H	1		1	1	7	+	+	7	7	7	+	7	7	+		7	-	$  \cdot  $	1	1	+	†	†	$\dagger$	十
	سَا	<u> </u>	<u>_</u>	<u>_</u>	_	<u>_</u>	<u> </u>	Ш	1	Ų		_					_1				I					Ш	ي		_	4		Ţ	ㅗ

	Γ			•	-	1	EL	EN	CO	N	. :	1 1	DI	1	-	V	)T/	ZI	10	I	DA	L	N.	1	A	L	N.	7			_	_	
# Nominativi #	1	2	3	4	5	6	7	T	Γ	Γ	Γ	Γ								٦	1	7		٦	٦					T	T	T	T
VARRIALE SALVATORE	F	F	F	F	٧	٧	v		T					П			П				7	1					1		1	Ŧ	T	Ŧ	T
VENDOLA NICHI	A		F	С	ν	ν	v	1		Γ	Γ	Γ	Γ	П			П				٦	1								T	T	T	T
VIGNERI ADRIANA	F			F		Γ	V	T	Τ	Γ	Γ											7		٦						T	T	T	T
VIOLANTE LUCIANO	F	F	F	F	٧	V	٧	1	T	Γ	Γ						П			1		1								T	T	T	T
VISCARDI MICHELE	F	F	F	F	٧	v	٧	1				Г					П													T	T	T	T
VISENTIN ROBERTO	A	F						Γ																						T	T	I	T
VITI VINCENZO	F	F	F	F	٧	٧	V	1																						T	T	T	T
VITO KLIO	A	F	F	С	v	٧	٧		Γ																					T	T	T	T
VOZZA SALVATORE	F	F	F				Γ	T	T					П																Ī	T	1	T
WIDMANN HANS	F	F	F	F	٧	v	٧	T														1						٦		T	T	T	T
ZAGATTI ALPREDO	F	F	F	F	٧	v	v		Ι																					T	T	T	T
ZAMBON BRUNO	F	F	F	F	٧	v	v	<u>'</u>	Π					П							7							1	1	T	T	T	T
ZAMPIERI AMEDEO	F	F	11	F	v	v	V	1	Π												٦							1		1	T	T	T
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	F	F	F	٧	v	v	1	Τ													1					٦			T	T	T	T
ZARRO GIOVANNI	F	F	F	F	٧	v	٧				Γ										1	1		7					7	T	T	T	T
ZAVETTIERI SAVERIO	F	P	F					T			Γ																			T	T	T	T
ZOPPI PIETRO	F	F	F	F	٧	v	v	T																						7	T	T	T

\* \* \*

abete grafica s.p.a. Via Prenestina, 683 00155 Roma